QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-222, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronac... rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/39710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridott... testo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Ancora nessun miglioramento nella confusa situazione

I due governi di San Marino polemizzano mentre si fronteggiano i gruppi armati

I socialcomunisti hanno mandato un appello all'ONU chiedendo l'invio di un corpo di polizia internazionale - Posti di blocco lungo le strade creati dai "miliziani" - I "democratici" dichiarano che non raccoglieranno alcuna provocazione - "Vogliamo soltanto ristabilire la tranquillità nella Repubblica"

La discussione al Parlamento

Zoli dichiara: "Il governo non ha attuato nessuna indebita ingerenza, ma si è attenuto soltanto ad una valutazione giuridica della situazione"

Roma, 2 ottobre.

Il Presidente del Consiglio ha confermato oggi in Parlamento — prima al Senato e poi alla Camera — che il governo italiano considera il nuovo governo di San Marino « legittimamente investito » e che, di conseguenza, ha stabilito con esso regolari rapporti in base al diritto e alle leggi internazionali.

« L'Italia — ha precisato Zoli — ritiene evidente che a San Marino il Consiglio generale esiste, che esso è l'unica autorità e che ha nominato regolarmente il governo in base alla legge di San Marino. Il governo italiano non ha attuato nessuna indebita ingerenza ed ha stabilito i rapporti con il governo legittimamente investito in base al diritto e alle leggi internazionali. Invece, contro la Costituzione di San Marino, che vieta ai cittadini di essere armati, gli ex-Capitani reggenti hanno assoldato ; ora cento persone, che sembra diverranno quattrocento: non si sa bene con quali intenzioni aggressive. La decisione italiana rimarrà ferma e l'Italia non riconoscerà nessun governo che sia conseguenza diretta o indiretta dell'illegittimo scioglimento del Consiglio Grande, dato che questo, espresso dalle elezioni del '55, dovrà restare in carica fino al 1959 in base alla Costituzione ».

Il Presidente del Consiglio ha tenuto anche a smentire che la deliberazione da lui presa in accordo col ministro degli Esteri sia stata effetto di pressioni da parte di chicchessia. « Nessun altro elemento, a parte le informazioni del console generale d'Italia, ha influito sulle decisioni del governo ». Non vi sono state neppure — ha proseguito Zoli — quelle che l'opposizione definisce indebite ingerenze. Il governo italiano si è attenuto a una valutazione giuridica della situazione. Il 19 settembre era stata indetta l'elezione dei nuovi Capitani reggenti e trentun consiglieri, recatisi a votare, si sono visti sbarrato il passo dai gendarmi. Contemporaneamente i Capitani reggenti, che non erano rieleggibili, sembra esibendo lettere di dimissioni di alcuni consiglieri, hanno sostenuto che era venuta a mancare la maggioranza e hanno indetto le elezioni. I trentun consiglieri, poiché nel frattempo era scaduto il mandato dei Capitani reggenti, si sono riuniti e hanno eletto nel proprio seno il nuovo governo.

Ma le lettere di dimissioni in bianco dei sei consiglieri che hanno trasformato col loro atteggiamento la minoranza in maggioranza erano o non erano valide? Per quanto il dibattito fosse partito dalla premessa di non occuparsi della situazione interna della piccola repubblica, esso ha finito, com'era fatale, per accentrarsi proprio su questo interrogativo. Il Presidente del Consiglio ha affermato risolutamente l'inammissibilità di quelle dimissioni. « Di fronte al suffragio popolare — ha detto — esse conferiscono non si sa a chi il diritto di revoca. Le sei persone che hanno abbandonato i loro partiti non hanno mai avuto revocato il mandato loro concesso dal popolo, né tale revoca potrebbe essere operata dai partiti cui appartenevano ».

I parlamentari di opposizione, che avevano sollevato il dibattito attraverso la presentazione di interpellanze ed interrogazioni, hanno, invece, sostenuto la piena legittimità del procedimento. A loro avviso, « il mandato politico, anche se conferito dagli elettori ad una persona, è sempre riferito al partito politico che ha designato il candidato, e colui il quale è stato eletto nelle liste del partito da cui si allontana ha il dovere morale di dimettersi dalla carica ». Negarville e Lussu hanno anche accusato i sei transfughi di essersi lasciati corrompere ed il governo italiano di voler «provocare quanto prima fatti che giustifichino l'intervento dei carabinieri italiani a San Marino ».

Altrettanto duro, ma sostanzialmente più pertinente ed efficace, è stato l'intervento di Vecchietti, del P.S.I., che ha messo in guardia il governo contro il pericolo di provocare, per la preoccupazione di venire incontro ai desideri dei democristiani sanmarinesi, vaste e non favorevoli ripercussioni nel campo internazionale. « E' grave — ha aggiunto ancora Vecchietti — che il governo si sia impegnato a considerare legittimo l'attuale Consiglio Grande di San Marino sino al 1959 quando il 3 novembre — sino a parola contraria — si svolgeranno le elezioni. Cosa farà l'Italia dopo queste elezioni? Non le considererà valide? Ed in tal caso ha ben meditato le conseguenze del suo atteggiamento?».

La seduta, specialmente alla Camera, si è svolta in un'atmosfera di grande eccitazione, e l'on. Togliatti è stato il primo ad interrompere il Presidente del Consiglio, dicendo: «Vorremmo sapere che cosa c'entra il governo italiano con i fatti di San Marino! ». Dopo questa interruzione molte altre ne sono seguite e ad un certo punto l'on. Leone ha dovuto severamente redarguire il deputato comunista Di Paolantonio, il quale, sempre rivolto al senatore Zoli, aveva gridato: « Taccia e si vergogni! ». Il persistente clamore è continuato anche nel corso delle repliche ed altre invettive sono state scambiate dagli opposti settori.

Ad eccezione del Presidente del Consiglio e dei parlamentari del P.S.I. e del P.C.I., nessun senatore o deputato di altri gruppi è intervenuto nella discussione.

Enzo Forcella

Pattuglie di "miliziani" fin sul confine italiano

Altri gruppi sono asserragliati nelle case coloniche sulla collina

Posti di blocco a San Marino: due armati controllano un'auto all'ingresso dello Stato (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
San Marino, 2 ottobre.

I due governi sanmarinesi si sono risvegliati stamane con propositi molto meno battaglieri della vigilia. Hanno continuato a sedere per tutta la giornata attorno ai tavoli; i socialcomunisti nella capitale, i democratici a Rovereta, una località sperduta nella campagna, ai confini con l'Italia. Le due milizie hanno continuato a squadrarsi di lontano, in atteggiamento minaccioso, le armi imbracciate. Ma la prima pallottola, fortunatamente, non è ancora partita. Qualche raffica notturna, forse una bomba a mano, ma più per udirne il fracasso che per fare del male. Si combatte, dall'una e dall'altra parte, a colpi di « bollettini », che staffette neutrali recano da un campo all'altro, da monte a valle, e viceversa, dal capannone industriale dove il governo provvisorio ha la sua sede, al Palazzo pubblico, dove è raccolto quello socialcomunista.

L'unica iniziativa politica degna di nota, nella seconda giornata rivoluzionaria del Titano, è l'appello indirizzato dal Segretario degli Esteri, Giacomini, socialista, al Segretario dell'ONU, Hammarskjoeld. «La situazione interna — dice il telegramma — è grave ed inasprita dalla condotta del governo italiano che ha bloccato i nostri confini ». Per conseguenza si chiede all'ONU di sollecitare il suo intervento e di mandare a San Marino, come già a Suez, « un corpo di polizia a salvaguardia della nostra incolumità e della nostra millenaria libertà ».

I miliziani socialcomunisti si aggirano per le vie di San Marino con il bracciale biancoazzurro, le armi a canna in giù. Loro comandante è un agente del dazio, Ercole Capicchioni, un solerte comunista sui trentaquattro anni, robusto, accigliato, dal piglio ruvido e imperioso. « Qual è la vostra forza? », gli chiediamo. « Alcune dozzine di uomini, per il momento », risponde. Alcune pattuglie di questi armigeri si sono spinte nelle prime ore di stamane, fino ai confini della Repubblica, quasi in vista dei nostri carabinieri. Altre si sono asserragliate in due case coloniche che sorgono sulla collina, alle spalle di Rovereta, e di lì controllano il quartier generale del Governo provvisorio.

Chi va e chi viene, deve sostare al posto di blocco costituito dai miliziani sulla strada. Vi sono state perquisizioni: due italiani e tre loro amici sanmarinesi sono anche stati « fermati », sequestrata una pistola che recavano indosso, diffidati e poi rilasciati. Alla Rocca, che è la prigione dei sanmarinesi, non è rinchiuso, in questo momento, se non un solo detenuto, un ladruncolo di polli. Avrà il conforto d'un po' di compagnia nelle prossime ore? Sembra di no: democratici e socialcomunisti, piuttosto che metter mano ai severissimi codici sanmarinesi, sembrano occupati a concedere interviste giornalistiche.

Per inciso diciamo che la legge di San Marino prevede da quindici a vent'anni di lavori pubblici» (cioè forzati) a chi tenta di sciogliere il «Consiglio Principe Sovrano» e da venti a venticinque anni della medesima pena a chi «tenta suscitare la guerra civile». «Io sono agli ordini della legge», protesta il capitano Ettore Sassi, un ex-ufficiale dei carabinieri, comandante delle forze militari della Repubblica. Ma finora la legge non si è ancora chiaramente pronunciata né per quelli di San Marino né per quelli di Rovereta.

Al « capannone » di Rovereta questa sera i turni di guardia sono stati rafforzati per prevenire qualunque eventualità; ma i propositi sono tranquilli. « Il nostro governo — ha dichiarato Attilio Giannini, l'ex-indipendente eletto con la lista comunista e poi passato ai democratici — intende arrivare alle logiche conclusioni di questa vicenda, e cioè alla instaurazione della libertà e della democrazia in tutto il territorio della Repubblica. E' ovvio che i nostri piani non possono essere per il momento rivelati. Ad ogni modo possiamo dire che abbiamo sempre evitato di accettare le numerose provocazioni che nelle ultime quarantotto ore sono state portate contro i nostri uomini dalle milizie rosse armate ».

Il governo democratico ha poi lanciato un appello alla popolazione invitandola a non aderire alle milizie armate istituite dai due Capitani Reggenti scaduti. « Il cittadino che si ribella al potere costituito — dice il documento — e presta mano a coloro che si schierano contro il governo legittimo si pone fuori della legge. I giovani ingannati dalla propaganda sovversiva sono ancora in tempo a riprendere la via della ragione e della legalità concorrendo validamente al ristabilimento dell'ordine, al ripristino della normalità in quello spirito tipicamente sanmarinese che è stato sempre il vanto e la ragione prima della nostra secolare libertà ».

Gigi Ghirotti

Attacco di Radio Mosca al Governo italiano

Londra, 2 ottobre.

Radio Mosca ha accusato oggi il Governo italiano d'avere interferito negli affari interni della repubblica di San Marino. Un dispaccio della *Tass*, trasmesso da Radio Mosca, dice: « A seguito del colpo di Stato e della formazione di un "governo provvisorio" capeggiato da democristiani, nella repubblica di San Marino è stata creata una situazione tesa. Il governo fantoccio ieri ha diramato un decreto che depone il governo legalmente eletto che è formato da comunisti e socialisti. Le notizie delle agenzie occidentali testimoniano la grossolana interferenza delle autorità italiane negli affari interni della repubblica.

«La polizia italiana ha bloccato le strade che conducono a San Marino e permette l'ingresso nella repubblica solo alle persone che possono presentare il lasciapassare del "governo provvisorio" di avventurieri. Le riunioni di questo governo avvengono nei pressi del confine italiano sotto la protezione delle truppe italiane e alla presenza del console italiano a San Marino ».

E' seguita un'altra trasmissione dell'emittente moscovita, nel corso della quale l'annunciatore Ter Grigoryan ha detto: « Se alla popolazione di San Marino fosse stata concessa la libertà di applicare la Costituzione, il nuovo Gran Consiglio sarebbe stato eletto nel tempo di un mese. Ma i circoli governativi italiani, i quali stanno lottando per stabilire definitivamente la loro influenza a San Marino, temendo che i comunisti e i socialisti riuscissero vittoriosi, hanno deciso di impedire le elezioni. Il governo illegale ha stabilito la sua sede a dieci chilometri dalla capitale della repubblica e a cinquanta metri dal confine italiano. Naturalmente, l'accesso alla sede è aperto ad ogni sorta di consiglieri provenienti dall'Italia ».

Coty decide oggi a chi affidare l'incarico del nuovo ministero

Tentativi di risolvere rapidamente la crisi - Verrebbe scelto un uomo con un preciso programma sull'Algeria - Si fanno i nomi di Mitterand e Pflimlin - Un articolo di Mendès-France sul Nord-Africa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 ottobre.

Durante tutta la giornata il Presidente della Repubblica ha consultato gli esponenti dei gruppi politici e, benché non ci sia ancora stata nessuna indicazione precisa, è opinione generale che domani potrà già invitare all'Eliseo colui al quale avrà deciso di affidare l'incarico di formare il nuovo governo. Questa volta, René Coty ha infatti rinunciato alle «missioni esplorative», agli «incarichi preparatori» di cui si servì nella precedente crisi ministeriale per cercare una soluzione di compromesso: quella che si concluse con l'investitura di Bourgès-Maunoury e con la costituzione di un governo che non ha avuto un'esistenza brillante.

Non ci sarà dunque una soluzione di compromesso: un uomo con un programma preciso verrà scelto per svolgere una determinata politica, e in questo modo la crisi, che a molti era sembrato dovesse trascinarsi per settimane e settimane, è molto probabile che potrà risolversi invece più rapidamente che le precedenti.

Un elemento di chiarificazione è già stato fornito dall'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista, arbitro della formazione di ogni maggioranza ministeriale: i socialisti negheranno infatti la fiducia a qualunque governo che abbia nel proprio programma una politica algerina meno generosa di quella enunciata nella legge-cornice. Con questa decisione rimangono definitivamente esclusi dalla possibilità di formare il governo tanto Jacques Soustelle, che *Le Populaire* definiva stamane « affossatore » dei francesi d'Algeria, quanto gli altri esponenti della destra, che hanno determinato la caduta di Bourgès-Maunoury.

Il nuovo governo non riesumerà probabilmente la « leggecornice », ambiguo insieme di promesse e di reticenze, che tutti considerano ormai contraddittorio, superato dagli avvenimenti e, in ogni caso, inefficace a risvegliare nei musulmani d'Algeria la fiducia e la volontà di collaborare sinceramente con la Francia. Al suo posto, il nuovo governo proporrà al Parlamento una riforma costituzionale per trasformare la repubblica unitaria in una repubblica federale, aperta non soltanto all'Algeria, ma a tutti i popoli d'Africa che, nella recente Conferenza di Bamako, hanno manifestato la volontà di trovare la propria emancipazione all'interno di una comunità franco-africana.

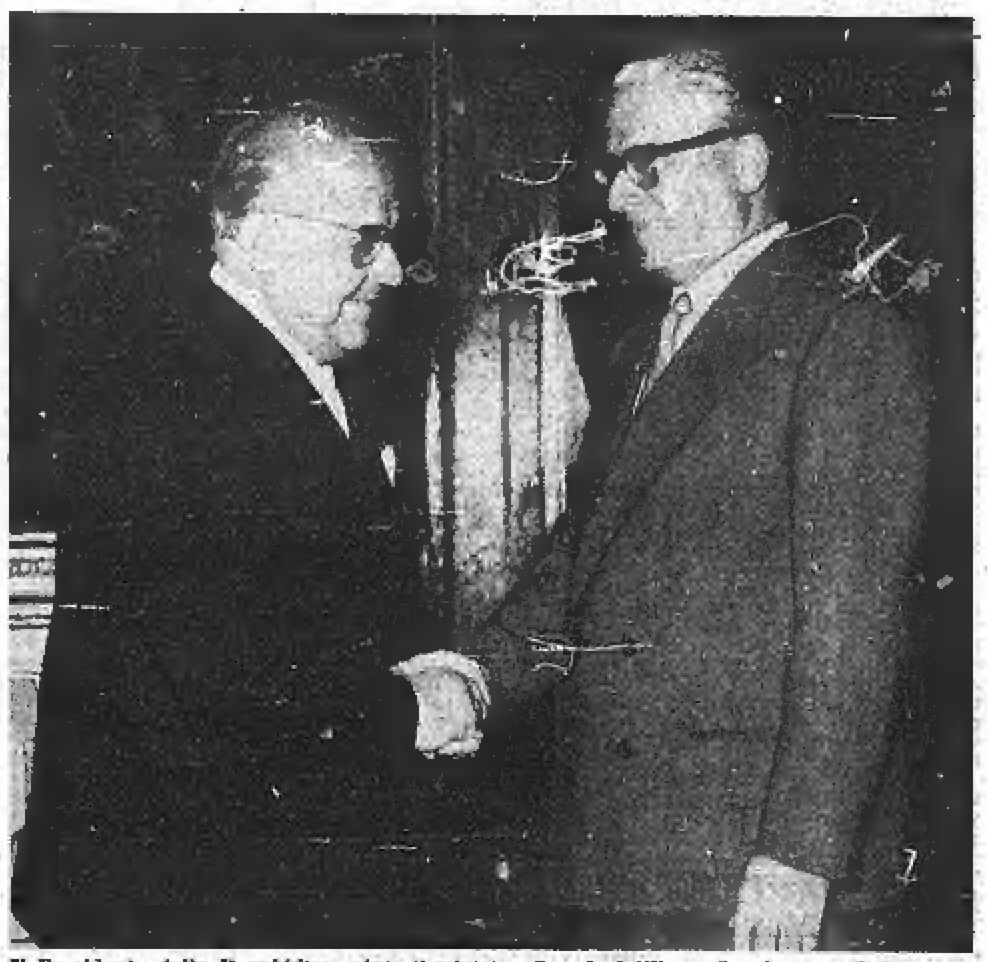
Sulla necessità della riforma costituzionale si sono espressi tutti gli esponenti politici consultati oggi dal Presidente della Repubblica e questo è l'elemento fondamentale scaturito dallo svolgimento della crisi. Però, mentre a destra molti considerano la riforma della Costituzione sotto l'aspetto della politica interna o in funzione delle proprie convenienze elettorali, François Mitterand ha affrontato il problema con l'ampiezza di vedute richiesta dall'unica soluzione possibile per risolvere la crisi determinata dalla fine del vecchio colonialismo.

Insieme al suo nome, quello di Pierre Pflimlin, uno dei più autorevoli esponenti della democrazia cristiana, viene ripetuto stasera con maggiore insistenza. In quanto a Guy Mollet, pur rimanendo l'arbitro della situazione parlamentare, non sembra che abbia intenzione di ritornare per ora al potere. Egli potrà però influire positivamente nella scelta di una politica coerente, da cui siano esclusi quei compromessi che hanno paralizzato l'azione del governo Bourgès-Maunoury, perché, come afferma stasera *Le Monde*, « il *leader* socialista ha capito che un certo ritorno a sinistra s'impone».

La crisi ministeriale sembra dunque avviarsi in un senso favorevole alla chiarezza della politica francese, disorientata negli ultimi tempi da tante contraddizioni. Un'affermazione di ottimismo è contenuta anche nell'editoriale che Pierre Mendès-France ha pubblicato nel numero uscito oggi di *Les cahiers de la république*: « Arriveremo, più presto che non si creda — scrive l'ex-presidente del Consiglio —, a dare agli algerini e ai popoli d'Africa la prova che siamo ormai decisi a operare la riconversione della nostra politica coloniale. Non c'è affatto bisogno per questo di una pretenziosa legge-cornice: si è visto, durante tutto il 1956, la vanità di questi testi, di queste promesse, di queste dichiarazioni, molto più destinate in realtà ai corridoi parlamentari, ai dibattiti di un congresso politico o ad una sessione dell'ONU, che a portare una giusta pace in Algeria ».

Sandro Volta

L'incontro fra Gronchi e Gonella



Il Presidente della Repubblica saluta il ministro Guardasigilli on. Gonella dopo il discorso tenuto ieri al Quirinale ad un gruppo di magistrati chiamati ad alti incarichi. (Telefoto)

Un chiarimento sul programma post-elettorale

Fanfani esclude l'alleanza della D.C. con un socialismo legato al P.C.I.

Un discorso ai dirigenti dei coltivatori diretti - "Per la D.C. non sarà possibile parlare di accordi con forze incapaci di secondare la difesa della libertà e lo sviluppo della democrazia" - I socialisti, appoggiati dai comunisti e dai repubblicani, propongono che la Camera discuta assieme ai bilanci anche i patti agrari - Oggi la decisione a Montecitorio

Roma, 2 ottobre.

Fanfani ha risposto oggi agli esponenti del suo partito — ultimo Andreotti — che lo avevano a più riprese sollecitato ad esprimere il suo pensiero sul problema delle alleanze post-elettorali della D.C.

Il segretario del partito di maggioranza ha colto l'occasione offertagli da una riunione di dirigenti della « coltivatori diretti » ed ha premesso che le sorti della prova dipendono dal grado di organizzazione e dalla chiarezza del programma che i democristiani sapranno offrire agli elettori. Ma — come del resto era prevedibile — si è astenuto dal fare previsioni precise e dall'impennare alla possibilità di riconquista della maggioranza assoluta. « Se ciò faremo — ha detto soltanto — riceveremo con certezza il massimo numero di consensi che esso può esprimere. Tali consensi diranno quanta parte del nostro programma potrà essere svolta e quali democratiche omogenee collaborazioni dovranno essere messe in opera per sviluppare più rapidamente la democrazia italiana in tutti i suoi aspetti ».

« Si torna spesso — ha continuato Fanfani entrando così nel vivo del problema — sul problema della natura e del valore delle future alleanze attribuendo al segretario della D.C. intenzioni equivoche e giochi di parole inesistenti. Possiamo e dobbiamo dire che per la D.C. non sarà possibile parlare di alleanze con forze incapaci di intendere i principi animatori del suo programma, ed incapaci di secondare la difesa della libertà, lo sviluppo della democrazia, il progresso del benessere, la certezza della pace. Tra le alleanze possibili evidentemente non vi può essere quella della D.C. con il comunismo, né con socialismi ad esso comunque legati. E nemmeno saranno possibili alleanze con movimenti capaci soltanto di rianimare il comunismo indebolendo la democrazia e la libertà ».

Come si vede Fanfani che era riuscito a sfuggire a Gonella — il quale gli chiedeva, a quel che si è potuto capire, di pronunciarsi a favore degli altri partiti di centro — non ha potuto, invece, sfuggire alla « stretta » di Andreotti che lo aveva invitato a respingere il P.S.I. Naturalmente la formula « socialismi comunque collegati al comunismo » è abbastanza elastica per autorizzare molte interpretazioni e per lasciare al segretario democristiano un certo margine di manovra. Senza contare che, da oggi sino al giorno delle elezioni, di impegni e contro impegni, nelle più svariate direzioni, ne sentiremo parecchi.

Per il momento, comunque, Fanfani ha dato una indicazione « centrista » e come tale è stata interpretata da quanti hanno avuto occasione di esprimere la loro opinione sulle sue dichiarazioni. « Ritornano tutti ortodossi » ha notato Pacciardi alludendo anche ai « neo-atlantici ». « Si dovrebbe concludere che la D.C. aspira a un rinnovamento della politica di solidarietà democratica » ha detto Saragat. Riccardo Lombardi, della direzione del P.S.I., si è limitato, invece, a far osservare: « Fanfani contribuirebbe molto all'invocata chiarezza se dichiarasse in modo esplicito che egli intende proporre per la prossima legislatura una maggioranza basata sulla ex-coalizione. In tal caso spetterebbe a lui l'onore di mettersi d'accordo con le sue precedenti dichiarazioni ».

Un altro problema che è giunto al pettine è quello dell'ordine dei prossimi lavori parlamentari: domani sera, dopo aver votato il bilancio del ministero dei Lavori Pubblici, la Camera dovrà esprimere il proprio giudizio sulla opportunità di abbinare la discussione dei bilanci con quella dei patti agrari, così come è stato proposto oggi alla riunione dei capigruppo parlamentari dal socialista Malagugini. Il parlamentare del P.S.I. ha trovato un alleato in Giancarlo Pajetta: « Sopprimiamo — ha detto il deputato comunista — le vacanze della Camera nei giorni di sabato e di lunedì e riusciremo a sbrigare tutto il lavoro ». Favorevoli alla proposta socialista sono anche i repubblicani, mentre i liberali, i monarchici covelliani ed i missini si sono detti nettamente contrari « poiché l'esame dei bilanci è preminente ».

Contrario si è dichiarato anche l'on. Bucciarelli Ducci che ha espresso l'opinione del Partito di maggioranza: «Anche intensificando al massimo le sedute — ha affermato il parlamentare d.c. — restano solo dalle 17 alle 20 giornate utili per la discussione dei bilanci che sono ancora dieci. Abbinando alla discussione dei bilanci altri argomenti si comprometterebbe la possibilità di giungere all'approvazione di essi entro il 31 ottobre, termine previsto dalla costituzione. Propongo pertanto — ha concluso Bucciarelli Ducci — di continuare l'esame dei bilanci intensificando il lavoro e il numero delle sedute e che, solo quando si abbia la certezza di rispettare il termine costituzionale, si proceda alla discussione di altri argomenti ».

Da rilevare in proposito che l'atteggiamento del deputato d. c. contrasta singolarmente con quello espresso dal ministro Del Bo, anch'egli democristiano: Del Bo, infatti, ha fatto pervenire al presidente Leone una lettera nella quale afferma « che è urgente, ad avviso del Governo, la discussione sul disegno di legge sui patti agrari e quella sui bilanci ».

Molto probabilmente i socialdemocratici voteranno contro la proposta Malagugini: una decisione verrà presa solo domattina, ma è sintomatico quanto ha dichiarato già oggi l'on. Simonini: « Il gruppo del P.S.D.I. ebbe modo di dichiararsi favorevole ad una discussione parallela dei bilanci e del disegno di legge sui patti agrari. Al momento attuale però — ha aggiunto Simonini — e con la scadenza costituzionale del 31 ottobre, ritengo impossibile adempiere a questo impegno, e anzi considero demagogico continuare a parlare di discussione *parallela* ».

L'on. Leone, al termine della riunione dei capi gruppi, è riuscito a raggiungere un primo punto d'accordo: la decisione che la Camera dei deputati adotterà domani sera — ha stabilito il presidente d'accordo con i deputati presenti alla riunione — sarà vincolante per l'agenda dei lavori fino al 31 ottobre, nel senso che la questione dell'abbinamento non potrà più essere riproposta prima di quella data.

e. f.

Eisenhower fa tornare i "federali" a Little Rock

Il Presidente ha ritenuto insufficienti le garanzie del governatore Faubus - Incidenti nella scuola: due negri percossi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 ottobre.

Le speranze di una composizione del minaccioso conflitto fra governo federale e Stato dell'Arkansas sono state ancora una volta distrutte ieri sera dal governatore Faubus. Due ore dopo che Eisenhower aveva fatto ai quattro governatori « moderati » del Sud (Tennessee, Maryland, Florida, Carolina) la concessione di ritirare le truppe federali da Little Rock se Faubus si impegnava a garantire il rispetto delle leggi federali per l'integrazione, il governatore dell'Arkansas, che per tutta la durata delle trattative aveva lasciato credere di essere ormai incline alla conciliazione, ha risposto con una dichiarazione che introduceva una inammissibile limitazione.

Faubus, in sostanza, si impegnava a rispettare i decreti per l'integrazione emessi dalle Corti federali « per quanto mi concerne ». Eisenhower si consultava con i suoi consiglieri legali e politici e respingeva la dichiarazione del governatore dell'Arkansas giudicando che essa non offrisse sufficienti garanzie.

Di conseguenza, il Presidente revocava l'ordine di ritiro delle truppe federali da Little Rock. La situazione si faceva di nuovo tesa: Faubus dichiarava ripetutamente che non intendeva mutare la fraseologia adottata nell'accettare le condizioni poste da Eisenhower, e si scagliava violentemente contro la Casa Bianca; il Presidente dal canto suo si mostrava irremovibile. Un suo portavoce ha annunciato questa sera che la permanenza delle forze federali nell'Arkansas sarà necessariamente lunga.

L'irrigidimento del governatore Faubus ha contribuito a riscaldare di nuovo gli animi a Little Rock. Oggi i nove studenti negri sono stati accolti al Liceo con grida ostili, e due di essi sono stati anche percossi dai bianchi. L'intervento di un insegnante ha impedito che l'ira dei razzisti si scatenasse più violentemente; due dei persecutori sono stati sospesi dalle lezioni. L'ordine a Little Rock è stato mantenuto oggi dalla Guardia Nazionale «federalizzata», ma si prevede che già domani entreranno di nuovo in azione i paracadutisti. Davanti alla scuola, per prevenire nuovi disordini, sono stati ricollocati stamane gli sbarramenti di protezione tolti lunedì.

Un grave episodio di intolleranza razziale viene segnalato intanto anche a Greensboro (Carolina del Nord), dove ieri notte ignoti hanno gettato un tubo di dinamite contro la casa di un negro, Ella Hezzing, i cui figli hanno incominciato a frequentare la scuola locale dopo l'ordine di integrazione. L'esplosione non ha provocato però vittime.

Domani Eisenhower terrà una conferenza stampa per illustrare i termini del nuovo conflitto tra il governo federale e il governatore Faubus e denunciare le illegalità e i soprusi dei razzisti.

g. t.

Diminuite a Londra le riserve d'oro e di dollari

Londra, 2 ottobre.

La Tesoreria britannica ha annunciato oggi che le riserve inglesi di oro e dollari sono diminuite nel mese di settembre di 292 milioni di dollari (un dollaro vale circa 625 lire).

Le riserve servono a finanziare il commercio dell'area della sterlina con l'area del dollaro e a sostenere la moneta britannica. L'area della sterlina comprende l'Inghilterra e il Commonwealth, eccetto il Canada, ed alcuni altri paesi con moneta legata alla sterlina. Il calo di settembre segue la diminuzione di 225 milioni che si era verificata in agosto.

Una fonte governativa ha dichiarato che il recente aumento del tasso inglese di sconto dal 5 al 7 per cento ha già migliorato la posizione della sterlina. Le riserve, in effetti, hanno perso 295 milioni di dollari nelle prime tre settimane di settembre, ma dopo l'annuncio dell'aumento del tasso bancario hanno riguadagnato tre milioni di dollari.

CRONACA CITTADINA

Dall'inizio dell'anno 50 mila traslochi

I torinesi lasciano il centro e si trasferiscono in periferia

In nove mesi 102 mila persone hanno cambiato casa - Le preferenze - In sei anni Santa Rita, Pozzo Strada, Lucento e Mirafiori hanno raddoppiato la loro popolazione

Dall'inizio dell'anno al 30 del mese scorso ci sono stati a Torino circa 50 mila traslochi interessanti 102 mila persone. E' un record: l'anno scorso, alla stessa epoca i traslochi ammontavano a 44 mila, per un complesso di circa 90 mila persone.

Settembre è il mese prediletto dai torinesi per cambiare appartamento. Perché? Le ragioni sono parecchie: anzitutto finanziarie. La prima rata del riscaldamento si paga per lo più il primo ottobre, in genere è trimestrale, e non c'è chi, in procinto di cambiar casa, voglia addossarsi una spesa doppia o sottoporsi alla noia di contrattare con l'inquilino subentrante il rimborso delle spese. Si è all'indomani delle ferie, e addirittura ci si è serbati uno scorcio di vacanze proprio per quell'impegno, non sempre piacevole, che è il cambiare d'alloggio.

A settembre poi la temperatura è ancora mite: si possono tenere le finestre aperte e non morire di freddo per strada assistendo con ansia al lavoro dei facchini. Insomma, un insieme di circostanze favorevoli, che fanno preferire il settembre per affrontare la fatica del trasloco.

Torino è una delle grandi città in cui la «migrazione interna», cioè il trasferimento dei cittadini da un rione all'altro o da una casa all'altra nell'ambito dello stesso quartiere, assume aspetti più imponenti. I 50 mila traslochi dell'anno non tengono conto degli immigrati che in numero di 3-5 mila ogni mese vengono a stabilirsi in città.

Ed ecco le cifre: 6198 traslochi in gennaio (14.838 persone); 5.493 in febbraio (11.545 persone); 4.335 in marzo (8.354 persone): 4.081 in aprile (7.888 persone); 5.378 in maggio (11 mila 500 persone); 6.498 in giugno (12.597 persone); 5.056 in luglio (10.170 persone); 5.963 in agosto (12.111) persone e infine oltre 7 mila traslochi in settembre interessanti press'a poco 15.500 persone. Le cifre rivelano che i nuclei familiari che si muovevano sono in media di 2-3 persone: sposi che mettono su casa, marito e moglie che con l'arrivo del primo bambino trovano troppo stretto l'appartamento occupato l'indomani delle nozze, famiglie che si staccano dalla convivenza con i vecchi per crearsi indipendentemente la loro vita.

Di dove sono venuti e dove sono andati i torinesi che hanno cambiato alloggio? Anzitutto un'osservazione: quando si tratta di traslocare il maggior numero dei torinesi cerca il nuovo appartamento nell'ambito del quartiere dove ha sempre abitato: delle 3.427 persone che sono andate a stare nel rione compreso tra Porta Palazzo, i Giardini Reali, piazza Carlina, piazza Carlo Felice e giardino della Cittadella, 1.080 venivano dalle immediate vicinanze, e 1138 dai quartieri limitrofi: cifre molto minori da altre zone della città con una unica eccezione: 354 dalla popolosa zona compresa tra la Stura, il Po, corso Novara e la ferrovia di Milano.

Il maggior movimento si riscontra nella zona che comprende tre borgate contigue: Montebianco, Monterosa e Regio Parco: qui da gennaio a settembre hanno cambiato di casa 7.417 persone, di cui circa 4 mila hanno trovato un altro alloggio nel rione; contemporaneamente sono giunte dai quattro angoli della città altre 7.604 persone. Subito dopo, nella scala della migrazione interna viene la zona che comprende la Madonna di Campagna e la Borgata Vittoria, dove nel periodo considerato hanno cambiato appartamento 5.537 persone e si è visto l'arrivo di altre 7.155. A Santa Rita, dove negli ultimi anni un fervore intenso di costruzioni ha mutato faccia al quartiere hanno cambiato appartamento 4.809 persone, di cui 1800 sono rimaste nei pressi; altre 6 mila ne sono arrivate a riempire i vuoti e ad abitare le case nuove. Nella zona delle nuove case Fiat sono andate ad abitare 6.607 persone, di cui 1.646 venivano dallo stesso rione. L'esodo ha interessato complessivamente oltre 3 mila persone.

Tenuto conto degli spostamenti avvenuti in 6 anni, dal censimento ad oggi, si può constatare questo: che nei rioni centrali la popolazione va lentamente diminuendo (da 49 mila a 45 mila nella zona Municipio-Porta Palazzo-Porta Nuova; da 27 a 26 mila nella zona piazza Vittorio-Corso Cairoli). Altrove invece e particolarmente verso la periferia, dove pulsa la vita della città nuova, gli abitanti aumentano con rapidità. Si è passati da 56 a 67 mila nella zona Boringhieri-Tesoriera; da 60 a 72 mila al Regio Parco, Borgata Montebianco e Monterosa; da 34 a 52 mila alla Madonna di Campagna e Borgata Vittoria; da 12 a 22 mila in borgata Lucento; da 21 a 42 mila nella zona di Pozzo Strada fino ai confini di Rivoli; da 22 a 46 mila, a Santa Rita; da 23 a 32 mila tra le Molinette e il Lingotto; da 18 a 35 mila a Mirafiori.

Il centro, denso di traffico, con il suo aspetto un po' vecchiotto e signorile e con i suoi alti canoni d'affitto nelle poche case nuove, sarà disertato con l'andar degli anni. I torinesi amano il sole e le belle case moderne con tutte le loro comodità. Per questo affrontano anche, appena possono, le spese del trasloco: per due camere e cucina e l'impiego di una giornata di lavoro per 5 uomini 30 mila lire; per 3 o 4 camere, da 30 a 45 mila lire. Senza contare tutte le altre spese che bisogna fare per abitare un alloggio nuovo.

Il progetto definitivo del Museo dell'Automobile

I lavori s'inizieranno fra breve — Tutto pronto nel 1959

Il Consiglio d'amministrazione del Museo dell'Automobile ha approvato ieri il progetto definitivo dell'edificio elaborato dall'architetto Albertini. Alla seduta, svoltasi nella sede dell'Anfia, hanno partecipato il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'Anfia e vice-presidente del Museo dell'Auto dott. Rodolfo Biscaretti, i rappresentanti della Fiat, Lancia, O.M., Bianchi e Alfa Romeo. I lavori di preparazione del terreno sono ultimati. Ora si procederà all'appalto delle opere murarie che, secondo i programmi, dovranno essere iniziate entro la metà di novembre.

L'ubicazione del Museo è su un terreno di proprietà del Municipio subito dopo la Clinica Pediatrica e il Centro Traumatologico, sulla destra di corso Polonia, uscendo dalla città. L'area complessiva è di 15 mila metri quadrati di cui 8 mila destinati alla costruzione dell'edificio. E' stato presentato anche il bozzetto del palazzo. Verso corso Polonia si presenterà la grande facciata, lievemente curva, che avrà una lunghezza di 110 metri, una profondità media di 20 metri e un'altezza di 16 metri di cui 9 fuori terra.

In questo corpo principale, a due piani, saranno sistemate le gallerie del vero e proprio museo. Dietro sorgerà un secondo elegante fabbricato di tre piani fuori terra: al primo piano vi saranno ancora auto del museo, il bar e il guardaroba, in corrispondenza di una sala per conferenze e proiezioni della capacità di 400 posti. Negli altri due piani verranno sistemati gli uffici, l'archivio storico, una biblioteca, sale per mostre di disegni di carattere tecnico ecc. Sarà cioè il settore dedicato ai visitatori specializzati ed agli studiosi. Il corpo principale e l'edificio posteriore saranno collegati fra di loro da due gallerie. L'insieme di tutti gli edifici formano un complesso architettonico molto armonico ed elegante. I lavori, secondo le previsioni, dovranno essere ultimati entro la primavera del 1959.

A Torino il comandante dell'Aviazione Sud-Europa

Il generale Richard C. Lindsay

E' giunto ieri all'aeroporto di Caselle il generale di S.A. Richard C. Lindsay, dell'aviazione americana, comandante le Forze Aeree Alleate del sud Europa, accompagnato dal magg. Holladay e da altre persone. A ricevere l'ospite erano S. E. il gen. S. Lalatta, comandante del 5° ATAC, il gen. Pezzani, comandante della 1ª ZAT, altri ufficiali e dirigenti della Fiat.

Oggi il gen. Lindsay visiterà gli stabilimenti Fiat Mirafiori, la Scuola Allievi e le Sezioni Ricambi Fiat e Ferriere Fiat. In serata, dopo un ricevimento a cui interverranno anche il Comandante della Regione Militare Nord-Ovest e il console degli Stati Uniti, gli ospiti visiteranno il Salone della Tecnica. Domani il gen. Lindsay visiterà gli stabilimenti Avio-Fiat.

Sciagura in corso Francia, cause l'imprudenza e l'oscurità

Un'auto piomba su due ragazzi in bicicletta uno rimane ucciso l'altro gravemente ferito

Il primo, 14 anni, portava sul telaio l'amico - Attraversavano il corso per andare all'oratorio - Non hanno visto l'automobile che li ha scaraventati a diversi metri di distanza - Un'altra disgrazia a Verolengo: una 1100 investe due operai, uno muore

Un ragazzo è stato ucciso ieri sera in corso Francia, investito da una macchina. Si tratta del quattordicenne Vincenzo Chiavetta abitante con i genitori e due fratelli in via Cimarosa 70, a borgata Leumann. I Chiavetta sono baresi e da sei mesi erano giunti a Torino: Vincenzo, un ragazzo sveglio e pieno di buona volontà, aveva cominciato a lavorare da poco in un'officina, come apprendista. Ieri alle 19,50, rincasato dallo stabilimento, si lavava, mangiava in fretta un boccone e poi, inforcata la bicicletta del padre, usciva ancora: intendeva recarsi con un amico all'oratorio parrocchiale di Leumann.

Attraversava corso Francia e infilava via Piave. Qui si fermava a lo stabile n. 2 e prelevava l'amico, il dodicenne Cesarino Marangon che s'accomodava alla meglio sulla canna della bicicletta. Il Chiavetta tornava sullo stradale di Francia, procedeva contromano per una ventina di metri, rischiando di farsi travolgere dai veicoli che scendevano da Rivoli; arrivato ad un passaggio dello spartitraffico, tagliava a destra e si portava nell'altra corsia della strada, con l'evidente proposito di raggiungere la pista per i ciclisti.

Malauguratamente il luogo è piuttosto buio. Mentre la bicicletta, che avanzava con una certa fatica per l'insolito peso e per l'ingombro che il bambino sulla canna causava al ragazzo che pedalava, tagliava la corsia che convoglia il movimento da Torino a Rivoli, ecco giungere a velocità sostenuta ma normale la «600 multipla» TO 238931 guidata dal commerciante Cornelio Maffiodo di 37 anni, residente a Caprie di Susa. Il Maffiodo vedeva la bicicletta sbucare all'improvviso dal passaggio dello spartitraffico e finire davanti alla sua vettura. Premeva disperatamente il pedale del freno, ma la distanza era minima e l'urto inevitabile. La bicicletta veniva investita in pieno e i due ragazzi scaraventati d'impeto su una decina di metri più in là.

Un'auto li raccoglieva prontamente a bordo e li trasportava all'ospedale civile di Rivoli. Il Chiavetta aveva lo sfondamento della cassa toracica e la frattura della colonna vertebrale: decedeva due o tre minuti dopo il ricovero. Il Marangon se la caverà in una ventina di giorni per contusioni e ferite in tutto il corpo. Il maresciallo Bindi, comandante la stazione di Collegno, ha aperto un'inchiesta.

— Un giovane di vent'anni, Giuseppe Albanese, è stato ucciso ieri sera sulla strada tra Verolengo e Chivasso, investito dall'automobile guidata dal geometra Mario Lollio di 43 anni residente a Bergamo. L'incidente è avvenuto alle 19,30 e pare sia stato provocato dai fari abbaglianti di un'auto che incrociava con quella del geometra. L'Albanese era arrivato da poco tempo da Siderno Mariano ed aveva preso dimora a Verolengo insieme con un fratello in via Magenta 5. Lavorava presso la ditta Bertola di legnami in frazione Benne.

Ieri sera aveva terminato il suo turno e stava rincasando in compagnia di un amico, Italo Silverio di 21 anni, anch'egli di Verolengo. Procedevano a piedi, l'Albanese verso l'interno della strada, l'altro lungo il ciglio, in mezzo tenevano una bicicletta. Il Lollio arrivava da Casale e si dirigeva a Torino. E' un ispettore della società «Cif Petroli» e stava compiendo un viaggio di controllo ai distributori di benzina. Egli non vide i due giovani perché — così ha dichiarato — un'auto che arrivava da Chivasso non abbassò gli abbaglianti: li scorse quando più non serviva frenare e neppure era possibile sterzare.

Colpì in pieno l'Albanese e la bicicletta, di striscio il Silverio. Il primo fu lanciato nei campi e giacque senza neppure un lamento, il secondo, benché intontito, si rialzò e barcollando andò verso l'auto del Lollio che si era fermata alcuni metri oltre. Il geometra caricò sulla vettura i due feriti e li trasportò all'ospedale di Chivasso. Qui i medici accertarono che l'Albanese era già deceduto e giudicarono invece guaribile in pochi giorni il Silverio.

L'investitore è stato trattenuto a disposizione dell'autorità per accertamento delle responsabilità. Il fratello del defunto quando giunse all'ospedale, vinto dalla disperazione, si scagliò contro il geometra. Dovettero fermarlo i carabinieri e ci volle del tempo per calmarlo.

— Il farmacista torinese, dottor Giuseppe Pavesio di 28 anni, abitante in via Asti 5, è rimasto vittima di un grave incidente mentre si recava a Rivoli dove presta la sua attività presso la farmacia Rigazio. All'incrocio con la strada antica di Grugliasco il Pavesio, che percorreva in motoretta il corso Francia, urtava contro l'auto del rappresentante Ferruccio Levi, che stava svoltando a sinistra. Il motociclista compiva un volo di una decina di metri, veniva scaraventato sul ciglio della strada e schiacciato dal suo scooter. Il dottor Pavesio è stato ricoverato all'ospedale di Rivoli ed i medici si sono riservata la prognosi.

Operaio morto schiacciato tra due grosse scavatrici

Un operaio è morto ieri mattina schiacciato tra due gigantesche scavatrici. L'incidente è avvenuto poco prima delle 7 in un cantiere all'angolo di via Filadelfia con corso Orbassano dove si stanno preparando le fondamenta per un gruppo di stabili di abitazione. La vittima, Attilio Tibolla, di 34 anni, abitante in corso Giulio Cesare 30, era alle dipendenze della ditta Rossetto come guidatore di una delle macchine.

Egli era intento a rifornire di nafta il suo «caterpillar»: l'altro era a solo mezzo metro di distanza, in discesa ma frenato e bloccato. Per cause ancora inesplicabili la colossale macchina, dal peso di 20 tonnellate, incominciava ad un tratto a scivolare, molto lentamente. Il Tibolla gli voltava le spalle. Quando si accorse del pericolo tentò di balzare via ma in quell'attimo i freni cedettero del tutto, la scavatrice ebbe un sobbalzo e gli piombò addosso, stringendolo contro l'altra macchina.

Vicino allo sventurato vi era un camionista, Cesare Arato: questi corse ai comandi ma non riuscì ad avviare il motore. Subito dopo sopraggiunse il manovratore, Vittorio Finetti, che avviò il «caterpillar» liberando il Tibolla dalla terribile morsa. L'operaio moriva durante il trasporto all'ospedale Mauriziano.

Rinvio del processo Maffiotto per supplemento d'istruttoria

Il processo in Tribunale contro l'industriale Mario Maffiotto è stato rinviato al 22 di novembre. I motivi del rinvio sono due: controllare attraverso i conti correnti se risponde a verità quanto che Mario Maffiotto il 22 gennaio 1956 prima di partire per la Spagna ritirò dalle banche 10 milioni ed inoltre fare nuovi calcoli per stabilire l'ammontare del passivo. Al curatore dott. Prat non risulta che il Maffiotto abbia preso i dieci milioni prima della fuga, l'imputato naturalmente lo nega. Poiché gli atti processuali di istruttoria non hanno portato sufficiente luce su questo punto, si faranno i necessari controlli.

In quanto al secondo motivo c'è da dire questo: il capo di imputazione muove addebito al Maffiotto di essersi impossessato di 170 milioni senza dare giustificazione alcuna, con il sospetto quindi che se li sia tenuti o quanto meno che li abbia spesi malamente. Dalle prime due udienze, martedì e mercoledì, pare che i 170 milioni siano scesi a 130 milioni.

Però il consulente di parte, il rag. Mariotti, ha dichiarato ieri al Tribunale che quella somma venne data agli operai. Per sfuggire al fisco il Maffiotto avrebbe fatto figurare sui libri paga tariffe orarie e stipendi per i suoi operai ed impiegati inferiori al vero: in altre parole ai suoi dipendenti egli consegnava due buste paga: una ufficiale e di cui si teneva contabilità, l'altra di nascosto.

Il curatore dott. Prat ha risposto che qualche industriale usa simile accorgimento, tuttavia ha espresso il dubbio che nella sola «seconda paga» abbiano potuto essere consumati 130 milioni. La discussione è stata lunga e vivace e vi ha preso parte anche il perito di ufficio prof. Canonica. Gli avvocati di difesa — Astore, Geo Dal Fiume, De Marchi, Gillio, Quaglia e Tortonese — hanno fatto presente la necessità di chiarire con nuove indagini i punti incerti. Il presidente dott. Bruno ha concesso quasi due mesi di tempo.

NON C'È PIÙ LIMITE ALLA MALVAGITÀ

«Come gli sciacalli dopo il terremoto i ladri nell'appartamento dei Masino»

Severe parole del Questore stigmatizzano il cinismo dei delinquenti - Tutta la polizia mobilitata per la cattura - Il Ministero degli Interni dovrebbe porre una taglia

«Non si può, parlando di ladri, fare appello al cuore, al sentimento, allo spirito di solidarietà. Il ladro non ha scrupoli, sfrutta anche le disgrazie. Ma chi ha saccheggiato l'alloggio della povera famiglia Masino ha oltrepassato ogni limite della malvagità. Il suo gesto ignobile si può paragonare a quello degli spogliatori di cadaveri, degli sciacalli che si aggiravano tra le rovine dopo il terremoto di Messina o dopo i bombardamenti nell'ultima guerra. Ho mobilitato i funzionari della Squadra Mobile e i loro migliori agenti per scoprire i ladri di corso Valdocco 11. Faremo l'impossibile per acciuffarli. Torino non merita che tra la sua popolazione si annidino individui così abietti, così vili da derubare un ragazzo che ha già perduto tutto: i genitori, la sorella, il fratello».

Queste le dichiarazioni fatteci ieri dal questore dott. Chiriaco, in merito al doloroso episodio di cui è rimasto vittima il sedicenne Giovanni Masino, unico superstite della sciagura automobilistica di 15 giorni fa nei pressi di Brusasco. Come abbiamo pubblicato ieri, ignoti malviventi hanno scassinato le serrature dell'abitazione del Masino — mentre il ragazzo vegliava la salma della madre, spentasi all'ospedale di Chivasso e hanno rubato un servizio d'argento per 24 persone.

In un primo tempo, pareva impossibile accertare l'esatta entità del bottino: il giovane superstite non era in grado di sapere se i genitori avessero in casa denaro e gioielli. Ieri, insieme agli zii e alla cameriera, ha fatto l'inventario: i preziosi li avevano addosso la madre e la sorella al momento della catastrofe, denaro non ne tenevano in casa. Gli svaligiatori si sono impossessati degli unici oggetti di valore che hanno trovato negli armadi: l'artistico servizio di posateria in argento massiccio del valore di circa mezzo milione e di cui il povero comm. Masino era orgoglioso come di una collezione di quadri.

La refurtiva è pericolosa, per chi la detiene in questo momento. Sarà difficile che i ladri possano sbarazzarsene senza essere smascherati. E' l'opinione del dott. Maugeri, comandante della Mobile, che con i dottori Sgarra, Valerio, Scandora e una ventina tra sottufficiali e agenti si dedica a questo «caso». *«Abbiamo steso una rete di sorveglianza attorno a tutti i ricettatori, stiamo passando al setaccio tutti i pregiudicati in reati del genere. Abbiamo dato l'allarme a tutti i negozianti di argenteria, e a tutti coloro che possono entrare in contatto con i ladri del servizio.*

«E' un episodio che ha commosso anche noi, che pure siamo abituati ad ogni bruttura. Ci siamo impegnati a scoprire i colpevoli, non ci concederemo riposo fino a quando non vi saremo riusciti. Si tratta di un furto di per sé meno clamoroso di tanti altri: ma moralmente è il più odioso, il più cinico di quanti ne siano stati compiuti finora».

Le dichiarazioni della polizia confermano la gravità del gesto effettuato dagli ignoti sciacalli. A Giovanni Masino non era rimasto nulla, all'infuori di una casa e degli oggetti che appartenevano ai genitori: per lui, ogni cosa ha un valore che non si traduce in denaro, ma in ricordi, in rimpianti. I ladri non gli hanno rubato delle posate d'argento: gli hanno portato via degli affetti, dei cimeli. Aveva il diritto di sperare almeno nella solidarietà del prossimo. I delinquenti che si sono introdotti nella sua casa sapendo che il ragazzo era al capezzale della madre moribonda hanno aumentato la sua sofferenza, gli hanno brutalmente tolto

La zia di Gianni Masino nell'alloggio svaligiato dai ladri.

l'illusione che di fronte al lutto anche l'avidità di denaro si plachi.

Nell'alloggio vuoto della famiglia Masino, ieri un fabbro ha cambiato la serratura. Nelle stanze, il ragazzo e gli zii rimettevano in ordine la biancheria cincischiata dai ladri, sparsa sul pavimento. Qualche lacrima, scivolando sul volto del giovane, cadeva su quelle tovaglie di lino ricamato, che ricordavano lieti conviti, dolci ricorrenze. Nel medesimo istante, forse, i ladri studiavano il modo migliore per sbarazzarsi del bottino. Non devono godere il frutto della loro impresa. Bisogna acciuffarli presto, ed ogni costo. Proponiamo che il Ministero degli Interni ponga una taglia sulle loro teste come si fa con i delinquenti più pericolosi.

Maestra in pensione derubata di gioielli per oltre due milioni

Un altro furto in un negozio di articoli sanitari in via San Donato

Un nuovo clamoroso furto in un alloggio è avvenuto ieri mattina: i soliti ignoti ladri, con chiavi false, sono penetrati in un appartamento della zona collinare e si sono impadroniti di gioielli e di denaro per un valore complessivo di circa due milioni.

Il «colpo» è stato effettuato in corso Quintino Sella, al n. 69: al quarto piano abitano la maestra elementare in pensione signora Ida Pezzi vedova Sessa di 67 anni e sua figlia, la professoressa Bice Sessa di 30 anni. Ieri mattina la professoressa usciva per una lezione privata. Alle 10 la madre usciva a sua volta e si recava a far la spesa. Alle 11 era di ritorno la signorina. Con sua grande sorpresa trovava l'uscio accostato: lo spingeva, entrava e sicura che la madre fosse in casa la chiamava ad alta voce, ripetutamente. Non ottenendo risposta e poco dopo doveva constatare, con accresciuto stupore, che nell'alloggio non c'era nessuno. In più notava che tutte le stanze erano nel più grande disordine.

Perplessa, s'affacciava sulle scale e proprio in quel momento giungeva l'anziana signora con la borsa colma di roba.

In breve le signore potevano accertare che i malfattori erano riusciti ad impossessarsi di tutti i loro averi: da due cofanetti avevano prelevato catenine d'oro, braccialetti, anelli, spille, monete, ciondoli, collane; inoltre avevano rubato da un cassetto un libretto della Cassa di Risparmio con ingente deposito.

— Anche un negozio di articoli sanitari situato in via San Donato 58 è stato visitato dai ladri, entrati nel locale dopo aver forzato la porta del retro-bottega. La losca impresa, svoltasi nel cuore della notte, ha fruttato ai malfattori materiale sanitario d'ingente valore. Il furto è stato scoperto ieri mattina alle 8 dalla moglie del proprietario, signora Renata Nepote in Grasso. La polizia, subito avvertita, ha compiuto un minuzioso sopraluogo, ma non ha trovato alcuna traccia dei ladri.

Questi i primi risultati delle prove di riparazione

I primi risultati della sessione d'autunno per gli esami di maturità sono stati pubblicati ieri: nella maggior parte delle scuole di Torino e della provincia non vi sono state assenze dovute all'«asiatica», durante gli scritti.

MATURITA' CLASSICA — *Liceo Gioberti.* IX commissione, sezione C: promossi 12; sez. D: promossi 11, respinti 4; privatisti: promosso 1, respinto 1. *Liceo Cavour.* III commissione, sez. A - B: promossi 17, respinti 3. *Liceo D'Azeglio.* V commissione, sez. A: 11 promossi; privatisti: promossi 3, respinti 2. *Istituto Sociale:* candidati 31, tutti promossi. *Liceo Porporato* (Pinerolo): promossi 5, respinti 5. *Liceo Valdese* (Torre Pellice): promossi 3, respinti 2.

ABILITAZIONE MAGISTRALE — *Istituto D. Berti.* I commissione, sez. A: promossi 9, respinti 2; sez. B: promossi 15, respinti 7; privatisti: promossi 2, respinti 2.

ABILITAZIONE TECNICA — *Istituto del museo.* Sezione chimici: 11 candidati, tutti promossi; sezione conciari: 10 candidati, tutti promossi.

L'influenza serpeggia in città rincrudisce nei comuni vicini

Comparsa l'asiatica anche a Carignano e a Ivrea finora immuni - Mille ammalati a Rivoli, tutti leggeri - In molti casi si tratta di raffreddori stagionali

L'influenza continua a serpeggiare in sordina per tutta la città, benché sia opinione del medico capo prof. Carelli che il grado massimo dell'epidemia sia già stato raggiunto e superato, senza gravi inconvenienti per la vita torinese. Lunedì le chiamate per nuove visite all'INAM hanno però superato notevolmente quelle dei giorni precedenti: 3600, il triplo dello stesso giorno dell'anno scorso, e tremila nella giornata di martedì. «Per la maggior parte — ha detto il medico capo — si tratta di potenti raffreddori nasali, a volte di coliche addominali anche molto forti. Non sempre la febbre sale a 39-40 gradi; molte volte è assai più modesta. Ma la spossatezza che resta indica il passaggio dell'"asiatica"».

Quanto alle vaccinazioni, proseguono a stillicidio, conforme agli scarsi quantitativi inviati dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità. Viene data la precedenza agli addetti ai servizi essenziali e particolarmente ai postini nelle cui file la malattia ha scavato vuoti più vasti. Il vaccino — ha dichiarato l'altra sera il prof. De Lorenzi in Consiglio comunale — è polivalente. Dunque non è specifico del ceppo Singapore A '57. Il medico capo ci ha spiegato che cosa s'intende per «polivalente». Siccome il virus A è molto instabile e muta a distanza di pochi mesi, si è preferito confezionare il vaccino con il 40 per cento di virus specifico, mentre il restante 60 per cento è costituito in parte dal virus B dell'influenza nostrana, in parte di altri ceppi, tutti asiatici o già isolati altre volte, di virus A.

Per quanto riguarda la situazione nei dintorni di Torino, si riscontra una lieve diminuzione di morbilità a Venaria, dove i casi nuovi negli ultimi due giorni ammontano a un centinaio. A Pinerolo l'epidemia è in espansione: le denunce sono appena 8 tra i civili e 44 tra i militari, ma gli ammalati sono molto di più: tutti casi lievi ed esenti finora da complicazioni. A Gassino, dopo una punta di 50 ammalati nuovi ogni giorno, si è registrata una certa diminuzione dei casi nel centro; in aumento invece i malati nei casolari da Castiglione e S. Raffaele.

A Rivoli la situazione è la peggiore fra tutti i Comuni, tranne Venaria, che circondano Torino: i nuovi casi controllati dai medici della mutue sono 200 ogni giorno. Nel complesso gli ammalati sono circa un migliaio. Il lieve miglioramento che si era riscontrato lunedì, è stato sopraffatto martedì e ieri da un rincrudirsi dell'epidemia.

A Carignano l'«asiatica» ha fatto ieri la sua prima comparsa: parecchi casi, tutti leggerissimi. Situazione stazionaria a Caselle, dove i nuovi casi sono 40 al giorno; in regresso il focolaio che si era verificato al lanificio Bona. Il vaccino, sollecitato a più riprese dagli ufficiali sanitari, non ha fatto ancora la sua comparsa.

A Ciriè l'epidemia si diffonde: da 40 a 50 nuovi casi ogni giorno. Anche a Ivrea, rimasta finora immune dal contagio, sono state presentate ieri 25 denunce.

Fallite le trattative per la «Talco-Grafite»

L'incontro fra delegati degli industriali e dei sindacati presso l'Ufficio regionale del lavoro per discutere la vertenza della Talco-Grafite dove i minatori sono in sciopero dal 24 settembre per solidarietà verso due operai licenziati non ha avuto esito.

«Irrigidendosi la ditta nella sua posizione — comunica la C.I.S.L. — i sindacati non si sono sentiti di garantire la ripresa del lavoro, per cui l'agitazione continua».

Il Consiglio generale della CISL provinciale si riunisce sabato alle ore 16 nel salone di via Barbaroux 23.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,1
MINIMA + 8,7

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media + 11,4; pressione 748,2; umidità 80 %. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** cielo nuvoloso. Temperatura media stazionaria. — **Temperatura a Caselle:** mass. +16,4, min. +8,2, media +12,6.

Specchio dei tempi

Gli istituti privati e i licei italiani in Svizzera possono sempre "recuperare" i bocciati - Il superstite di un gran massacro fatto dai tedeschi - Un po' di confusione nell'insegnamento scolastico - "Li ho preceduti sulla parete nord della Rocca Tovo" - I dogmi dell'Automobile Club

Un lettore ci scrive:

«Queste due righe in merito alla lettera del prof. Minoli sulla selezione "fatta a caso" degli Insegnanti delle Scuole Medie, non vogliono essere nè una difesa della categoria nè una confutazione delle "assurdità" che in quella lettera vengono affermate e proposte (vedi "Specchio dei tempi" di ieri).

«Vorrei informare il prof. Minoli della prassi che si segue in tutti gli Istituti medi governativi, a norma di regolamento, per operare la suddetta selezione. Il prof. Minoli — e con lui il pubblico — sappia che non soltanto la promozione o la bocciatura, ma anche la semplice esclusione dalla prova orale di italiano è decisa (ad es. nell'esame di ammissione al Liceo) da ben sei insegnanti, riuniti in Commissione, oltre al Capo d'Istituto che la presiede. Della Commissione è membro il "professore di classe", che conosce gli esaminandi ad uno ad uno per averli curati parecchie ore al giorno durante un biennio, insegnando loro le cinque materie fondamentali, interrogandoli, correggendo e classificando decine di compiti per ciascuno.

«Vorrei anche consolare il prof. Minoli, il quale si accora tanto "sulle immense ricchezze umane che ogni giorno sciupiamo". Non ci sono forse, per le vittime del caso, i provvidenziali "ricuperi", garantiti dalla pubblicità di tanti Istituti privati, che in questi giorni invade le colonne dei giornali e adorna di vistosi manifesti ogni angolo di strada? E non si moltiplicano, nella vicina Svizzera, gli attrezzatissimi Istituti, dove con enormi facilitazioni si acquistano diplomi di Maturità Scientifica validi per entrare in tutte le Facoltà universitarie? Il prof. Minoli risparmi dunque le sue lacrime: in campo scolastico, c'è già da piangere su tante altre miserie».

Dott. Prof. Azelia Arici
Ordinaria di Lettere Italiane e Latine nel Liceo «M. D'Azeglio» in Torino.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una assidua lettrice de *La Stampa*, tradizione comunicata da mio marito a tutta la nostra famiglia. Desidererei che questa mia fosse pubblicata su "Specchio dei tempi" e perciò vi prego ardentemente di accontentarmi. So che molte persone hanno avuto protezione per mezzo di questa rubrica e voglio esporre un caso che tanto mi angustia.

«Quest'estate ero in villeggiatura in un paesino della Valle di Lanzo. In una cascina ebbi occasione di conoscere un giovane che prestava la sua opera come bracciante, per poco tempo. Mi colpì la sua riservatezza e l'estrema miseria del suo vestiario. Venni a sapere la sua storia tristissima: ha 24 anni; quando ne aveva 10, i tedeschi per rappresaglia gli uccisero il padre, la madre, tre fratellini, due zii e gli bruciarono la casa. Questo povero bambino solo, disperato e in miseria, vagò per il mondo e a 15 anni incominciò a lavorare saltuariamente come bracciante. Conobbe molta fame e molto freddo; a 21 anno andò soldato.

«Ora è nuovamente sul lastrico. Io mi rivolgo al buon cuore di qualche persona affinchè possa dargli un lavoro continuativo. Non lasciamo andare alla deriva questo giovane: è bravo, onesto, buon lavoratore. Facciamo in modo che la fame non gli faccia cambiare strada, che non gli vengano tentazioni, che possa anche lui finalmente trovare la sua giusta via. Si avvicina l'inverno e lui è solo, disperato e terrorizzato di dover ancora soffrire la fame come già fu per il passato.

«Sono sicura che qualche buona persona stenderà una mano a questo infelice procurandogli un lavoro qualsiasi».

Segue la firma.

Un gruppo di lettori ci scrive da Napoli:

«Per disposizione ministeriale i laureati in lettere, pedagogia, economia e commercio, scienze coloniali possono inoltrar domanda per l'insegnamento di lingue straniere nella scuola media inferiore e superiore. Di conseguenza, molti laureati in lettere, che pur avendo insegnato per dieci anni o più non potranno nel prossimo anno scolastico insegnare materie letterarie, perchè preceduti nella graduatoria dagli abilitati, insegneranno francese, tedesco, inglese, ecc., purchè dichiarino d'aver sostenuto, all'Università, un esame (complementare, orale) di lingua straniera. Essi precederanno, nella graduatoria, a causa dei molti anni di servizio, tutti i laureati con titolo specifico.

«Non vi pare che la disposizione ministeriale sia quanto mai assurda? Con quale criterio si giudica che laureati in lettere, ritenuti incapaci d'insegnare le materie pertinenti al titolo di studio da essi conseguito, possano insegnare lingue straniere? Non si fa torto a quelli che hanno la laurea con titolo specifico? Non sarebbe giusto conferir prima a questi l'incarico? E, se ciò è impossibile, perchè si vieta ai laureati in lingue di insegnar latino e italiano, avendo essi sostenuto esami in tali materie, all'Università? E perchè non si conceda ai portieri di albergo il diritto d'insegnar lingue straniere?

«Preghiamo "Specchio dei tempi" di voler pubblicare la nostra lettera, affinchè si sappia con quanta leggerezza si considerino, in alto, certi problemi della scuola».

Seguono sette firme.

Un lettore ci scrive:

«Su *Stampa Sera* (di cui sono assiduo lettore) leggo che in data 29 settembre è stata scalata in "prima" la parete Nord della Rocca Tovo. Mi dispiace dare una delusione a questi due giovani e coraggiosi alpinisti, ma per la verità devo dire che questa loro impresa non è più una "prima". Io la scalai nell'agosto 1928 in compagnia di un compagno di campeggio, caldamente sconsigliato dalla vecchia e famosa guida Giambattista di Pian della Mussa e spinto dalle burle e dagli incoraggiamenti degli amici.

«Ricordo bene quella famosa scalata che per poco non costò la vita ad entrambi. Ed è appunto il ricordo ancora vivo di questo pericolo che mi induce a rivendicare questo primato, anche a costo di deludere amaramente quei due giovani ardimentosi a cui rendo sincero omaggio, non solo per questa impresa, ma anche per tutte le precedenti da loro compiute».

Giuseppe Vinardi.

Un lettore ci scrive:

«L'inviato speciale a Stresa, Gigi Ghirotti, a proposito dei probiviri della strada, scrive che "il sodalizio potrà accogliere nelle sue file quanti proseliti vorranno aderire, purchè diano prova di saper tener correttamente il volante in mano e di essere in pari tempo saggi guidatori e probi cittadini".

«Le cose non stanno esattamente così. Da parte dell'Automobile Club, incaricato del reclutamento di questi probiviri, si procede anche che ciascun candidato sia munito di presentazione di "una personalità del mondo automobilistico", stabilendo così, come dogma:

«1) Che tutte le "personalità del mondo automobilistico" sono probi cittadini, mentre per le altre categorie la cosa è, almeno, dubbia;

«2) Che tutte le "personalità del mondo automobilistico" sanno tenere correttamente il volante in mano, mentre per le altre categorie la cosa è, almeno, dubbia;

«3) Che tutte le "personalità del mondo automobilistico" sono persone educate (l'essere saggi guidatori è principalmente questione di educazione), mentre per le altre categorie la cosa è, almeno, dubbia.

«Gigi Ghirotti ha evidentemente dimenticato che siamo in Italia, patria, oltre che degli spaghetti, anche dei luoghi comuni; e delle lettere di presentazione "del commendatore"».

Giulio Bona-Cabibi.

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 Telef. 44-796
BRUNO QUIRINETTA

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI
Un film vistosissimo a colori
L'uomo che vide il suo cadavere
con
Michael Craig - Julia Arnall
Un grande film « Rank »

SALA GAY
Ore 17 e 21 Orchestra Franchi-Di Nunzio con Joe di Nuna e le Kim Sisters. Locale con lampade di sinfonizzazione germanicida.

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo di Bomboletta ed i soliti Amadeo e Billi con le voci di L. Neti e N. Nannon.

CLUB DANZE PRINCIPE
Giovedì di tutti gli sports con Egidio Calcani e il suo moderno complesso. Dir. M° Gallo.

LA SERENELLA
Successo ineguagliabile e senza precedenti del Nuovo Sestetto Ritmico e del cantante R. Vigna. Dame 200, Cav. 250 cons. compr.

DANZE LA PERLA
Crescente succ. di Michelino e i suoi fantasisti. Al micr. Ugo Dini

FARO CLUB DANZE
Ore 21. Grande Successo di Benghi Ovaldo ed il Suo Complesso.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 Dame L. 150, Cav. L. 200 compresa consum. Ore 21 danze.

GALLERIA APRATO - Portici Barbaroux 1 (Piazza Castello) tel. 43-627. Prosegue questa sera alle ore 21 la vendita all'Asta della ricca collezione d'Arte ed arredamento.

CIVICA SCUOLA SERALE DI COMMERCIO « Teofilo Rossi di Montelera ». Le iscrizioni ai corsi di Avviamento Commerciale e di Scuola Tecnica Commerciale, per le sezioni maschile e femminile, si ricevono in Segreteria, via Bertola 10, ogni sera di giorno feriale dalle 20,30 alle 22. Tassa annua di frequenza lire 1000.

ISTITUTO POGLIANI. Continuano le iscrizioni ai Corsi Accelerati: diurni e serali di Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri), Istituto Magistrale, Scuola Media, Consulenza Scolastica gratuita. Per informazioni: Corso Francia 5, telefono 42-826.

CORSI DI LINGUE a carattere commerciale con esami interni e rilascio certificati ministeriali di qualifica di Corrispondente in Lingue estere iniziano presso Istituto Pogliani, corso Francia n. 5, telefono 42-826.

ISTITUTO METHODO, Torino, via San Francesco da Paola 5, Telefono 46-244. Scuola Media Parificata. Corsi accelerati diurni e serali; avviamento commerciale, scuola tecnica, lingue. Elementari; classi III, IV, V. Doposcuola per elementari e medie. Refezione a mezzogiorno. Servizio automobile a domicilio. Sistemazione in convitto.

CONVITTO « SAN GIORGIO », corso Fiume 14, tel. 60-479, 681.083. Iscrizioni aperte per scuole Medie Statali, Parificate, Recupero anni. Villa precollinare, centrale. Assistenza scolastica con istitutori laureati, diplomati. Semiconvitto. Programmi, informa. a richiesta. Le famiglie sono invitate a visitare la Sede.

ISTITUTO TECNICO « LEONARDO DA VINCI », v. S. Francesco da Paola 16 telef. 51-098. Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi di: Scuola Media, Avviamento Professionale, Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Industriale. Orario dei Corsi sezione diurna: 9-12; 14-16; refezione 12-14; doposcuola 16-18. Sezione pre-serale: 17,30-21. Sezione serale: 19,30-23. Orario segreteria: 9-12; 16-21.

LA « SCUOLA MODERNA Aloi & C. » avverte che i Corsi serali di taglio per sarti e sarte inizieranno il 7 ottobre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente Via Carlo Alberto 18, Torino. Telefono 49-961.

ISTITUTO « GALILEO FERRARIS » Via Bellini 7 - Tel. 41.966. Corsi diurni e serali: Scuola Media, Avviamento, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO' corsi professionali e familiari diurni e serali per sarte, lingeriste, camiciaie. Modelli. Corso Giulio Cesare 10, telefono 22-583.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 551-167.

STATO CIVILE

Baglione Carlo, a. 88, c. Quintino Sella 71; Frola Teresina m. Tricca, a. 79, v. Palazzo Città 19; Lolli Adelma m. Petracchi, a. 83, v. Venezia 13; Rosia Pietro, a. 74, c. Duca Abruzzi 75; Santero Salvatore, a. 12, v. Alassio 10; Secco Domenico, a. 84, v. Vegila 43; Danesin Ester v. Calcaza, a. 81, v. Acc. delle Scienze 2; Pettiti Ottavio, a. 59, v. Vanchiglia 2 bis; Gasi Luigi, a. 67, c. Vercelli 144; Canova Martino, a. 65, v. Cesana 66; Lotti Carolina m. Brida, a. 55, v. Oddino Morgari 30; Cantamessa Lidia m. Vittonetto, a. 69, v. V. Regina 19; Perino Alfredo.

Deceduti in ospedale: Mellao Secondo, a. 90; Pedrocca Lorenzo, a. 72; Re Fiorentia Margherita, a. 59; Ribetti Serafino, a. 55; Mario Giuseppe, a. 54; Croce Alfonsio, a. 64; Gibellini Antonio, a. 87; Vercelli Bruno, a. 34; Turco Teresa v. Barlato, a. 62; Pascoli Nueppi Adriana, a. 46; Bergonzo Maria, a. 79; Vasola Margherita m. Gallarino, a. 69; Cisci Serafino, a. 54; Mancassola Maria. Morti 27 - Nati 38 - Matrimoni 10

Siamo ancora cristiani?

Il cardinal Ottaviani nel discorso tenuto l'altr'ieri a Lisieux per i festeggiamenti a Santa Teresa ha toccato — come previsto — la questione del catechismo progressivo. Riportando il tema nel quadro generale della situazione del Cattolicesimo, a un certo punto ha detto: «Una delle più gravi deviazioni del nostro tempo è il predominio dell'azione. Non si parla che di azione e si dimentica che Nostro Signore ha soprattutto pregato, predicato e parlato della sua passione e della sua morte».

Nessuno più di noi si rallegra di una suggestione così precisa e suscettibile di considerazioni attuali. Ma non si può fare a meno, subito dopo, di chiederci in che luce vadano accettate e intese queste parole, tanto esse contrastano con la condotta e spesso con le abitudini di certo Cattolicesimo ufficiale. A tenere come metro queste parole per giudicare il panorama del Cattolicesimo dei nostri giorni, si sarebbe tentati di pensare che si cerchi di allontanare ogni azione che s'innesta su un rinnovamento spirituale, mentre si insegue un'azione del tutto pratica, meccanica se non proprio materiale. I rapporti che passano tra fede e mondo esterno subiscono per forza di cose tutto il peso della realtà, ma troppe volte si ha l'impressione che per temere di perdere una buona occasione si vada più in là del necessario e tutto si esaurisca nell'ambito della festa, della cerimonia e dello spettacolo. Ora, pur ammettendo che per ragioni di politica, di condotta pratica è opportuno non rifiutare nessuno degli aspetti clamorosi della nostra vita, non c'è pericolo che si finisca per perdere il senso della vita spirituale, quella interiorizzazione senza di cui non c'è salvezza nel tempo e nella storia?

A volte si ha il sospetto che [illegible] le gerarchie ecclesiastiche, per paura di un modernismo che ha fatto il suo tempo, oppongano la più dura e spietata resistenza a contatti di ordine spirituale, al dialogo, a quel lavoro di adeguamento e di riconoscimento che per tante volte ha dato ottimi frutti, siano invece stranamente larghe e generose nel sollecitare certe fusioni, altre divisioni, ma di natura puramente pratica e immediata. Forse si crede che attraverso le manifestazioni di massa sia più facile raggiungere intere popolazioni decristianizzate o sorde, forse ci si illude che una fede rappresentata riesca a toccare i cuori, riesca a impegnare molto di più di quel che non sappiano fare i [illegible] interiori, gli strumenti di una evangelizzazione diretta alla persona, e chiusa nel segreto. C'è, dunque, un abisso o per lo meno una strana contraddizione fra questi due regimi, fra le due condotte di vita, ed è una contraddizione che resta inspiegabile e bloccata per la maggior parte dei cattolici che [illegible] preoccupano di queste cose. E' proprio giusto che un cattolico posto fra l'orgasmo, l'inquietudine e le infinite suggestioni spirituali che ci arrivano dalla Francia e il disinteresse o le confusioni in cui viviamo, debba rinunciare alla prima soluzione e scegliere il mondo della ripetizione, della più stanca abitudine? E la domanda ne solleva di colpo un'altra: è proprio vero che la salvezza delle istituzioni sta in un terreno di [illegible], mentre qualsiasi aspirazione di rinnovamento nell'ordine e nell'obbedienza della fede può generare equivoci e pertanto va combattuta e annullata?

Una regola che si ripete ormai con [illegible] frequenza da qualche anno a questa parte, lascerebbe pensare che non si vuol tener conto di tante ansie, di tante giustificatissime inquietudini e del dolore di chi si vede allargare intorno la macchia dell'indifferenza e dell'abbandono. Quando si insegnano le manifestazioni esteriori, quando si cerca di tener tutto nel quadro di una sia pure enorme e [illegible] rappresentazione, è chiaro che le famiglie ristrette, i gruppi dei vigilanti e degl'inquieti hanno ben poca importanza; ma alla fine si tratterà di vedere fino a che punto il calcolo era esatto e se davvero la verità si placa nelle risposte così difficili da calcolare, delle masse.

Ci sono dei [illegible] in cui la meditazione dei pochi tende a trasformarsi in azione, e questo non per gioco, per vanità, ma perché a quei pochi è apparsa in tutta la sua gravità l'opera di decristianizzazione, la rovina della ignoranza. Bisogna ripetere quello che non si capisce oppure bisogna insegnare a capire? La questione del catechismo progressivo francese è [illegible] ridotta a questo *slogan*, ma è una leggenda che rappresenta la condizione normale di buona parte del mondo cattolico. Vale a dire, una maggio[illegible] che ripete dei gesti, compie certi [illegible] ignorandone la portata e il significato, e una minoranza che cerca — sempre più duramente — di fare concordare la luce della dottrina con i colori della pratica.

Chi riuscirà a dimenticare la parola così amara, così desolata di uno che ha vissuto il dramma dei preti operai: «Siamo stati uomini di silenzio perché un mondo nuovo ci superava, ci penetrava mentre la nostra vecchia cultura ci abbandonava»? Ora invece gli ammonimenti, tutti gli interventi, sembrano volti a ristabilire proprio quella vecchia cultura, vale a dire un modo di rispondere alla fede che oggi [illegible] ha più voce, anzi troppo spesso è lettera morta. Il Cattolicesimo deve essere soltanto [illegible] rigida applicazione di regole, o non piuttosto una verità consumata nel cuore e tale da potersi impiegare nel quadro del tempo? Bisogna mettere da una parte il simbolo chiuso della dottrina e dimenticarlo entrando nel mondo, oppure entrare nel mondo con una nozione viva, con una verità da difendere o da protestare? Per questo, penso che un Cattolicesimo, privato di questo genere tutto interiore di azione, sia condannato a decadere o, almeno, a diventare inoperante, come purtroppo è inoperante nella maggior parte delle nostre operazioni quotidiane. Lascerei piuttosto da parte il gusto tutto moderno e deteriore della rappresentazione, dei numeri, delle forze sulla carta: non è di queste vittorie che un cattolico cosciente si compiace. Si pensi a quello che era il Cattolicesimo ufficiale spagnolo allo scoppio della guerra civile, era una forza imponente che gli uomini tranquilli opponevano ai dubbi e alle incertezze dei cattolici inquieti, degli Unamuno: è bastato il primo soffio di ribellione perché la più matta bestialità si scatenasse (e [illegible] di una parte sola).

A guardare il mondo d'oggi, così com'è e così come lo facciamo noi stessi, possiamo dire che siamo di fronte a un mondo cristiano? Quell'aggettivo ha soltanto un [illegible] puramente storico, non è certo un [illegible] conforme all'ideale cristiano ma un mondo dove si incontrano degli elementi cristiani più o meno vivi, più o [illegible] attivi.

Ora, l'unica strada sarebbe appunto questa: di suscitare una azione, di favorirla anzi, perché alle parole rispondano gli atti, perché non ci si fermi alle proteste o, peggio, alle proposte generali e intanto si rimandi quello che non può più essere rimandato, che ha cominciato a imputridire.

Siamo ancora cristiani? Ecco la domanda sbigottita che ci facciamo ogni volta che l'abisso fra fede e mondo ci appare in tutta la sua realtà.

Lo so, Mauriac al proposito ha detto: «Siamo i primi cristiani». E voleva dire che siamo agli inizi della trasformazione del mondo e che la lotta contro il male, contro l'ingiustizia, è una lotta di secoli, per cui le nostre ambizioni sono ben poca cosa; ma non si deluda l'attesa di chi soffre, di chi freme e non si consigli soltanto la falsa pace, la pace della comodità a chi conosce il peso del male e tenta di fare qualche cosa. Nessuno potrà mai rifiutare questo tipo di azione che nasce dalla rara fiamma del cuore ed è ostacolato dalla fatica, dalla stanchezza e dalla sfiducia della nostra natura.

E' un'azione che nasce dalla meditazione della passione e della morte di Cristo, a meno che di questi temi vitali non si voglia fare soltanto delle occasioni accademiche, oggetti di pura predicazione retorica. Cristo soffre e muore tutti i giorni intorno a noi, e questo non può essere soltanto materia di spettacolo, ma esige partecipazione, cioè azione comune.

Carlo Bo

Il Re di Svezia a Roma

Gustavo Adolfo di Svezia è giunto a Roma in aereo per un periodo di vacanza. Durante il soggiorno in Italia s'occuperà delle ricerche archeologiche, di cui è appassionato.

NON SI FA ABBASTANZA PER IL VACCINO CONTRO L'«ASIATICA»

Centomila dosi al mese sono poche per cinquanta milioni di italiani

La nostra industria farmaceutica è la terza del mondo, ma non è attrezzata per una produzione tempestiva e massiccia del siero - Negli Stati Uniti saranno pronte a fine dicembre 85 milioni di dosi, che verranno distribuite secondo criteri equi e razionali - Da noi si ha la tendenza a improvvisare ed a sperare nella benignità del morbo

Roma, 2 ottobre.

Il succo delle dichiarazioni ufficiali rese davanti ai due rami del Parlamento è questo: le autorità sanitarie hanno fatto in Italia tutto quanto era umanamente possibile per mettere a disposizione dei cittadini adeguati mezzi di difesa contro l'influenza asiatica. Venendo al punto più sensibile del sistema difensivo approntato dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, il senatore Mott ha detto: «Circa la disponibilità di vaccino, non è questione di capacità e di buona volontà, ma di potenzialità industriale. La produzione complessiva da parte degli istituti vaccinogeni non supera le 100.000-120.000 dosi mensili. Su questa disponibilità bisogna quindi impostare il nostro piano di difesa immunitaria».

Francamente, non ci sembrano cifre molto incoraggianti. Le tre o quattro mila [illegible] giornaliere che l'industria farmaceutica italiana è capace di mettere a disposizione dei 50 milioni di italiani, ci appaiono come poche gocce d'acqua versate sulle sabbie di un deserto. Questo primo motivo di perplessità diventa fonte di amarezza quando si conosca [illegible] florida sia diventata [illegible] industria farmaceutica italiana ai nostri giorni: ha una produzione annua che si aggira sui 120 miliardi di lire, dà lavoro a più di [illegible] mila persone, e riesce oggi non solo a coprire il fabbisogno nazionale di medicinali, ma anche ad esportare prodotti per oltre dieci miliardi l'anno in molti Paesi. Complessivamente, [illegible] nostra industria farmaceutica occupa il terzo posto nella gerarchia mondiale: viene infatti dopo quella americana e quella svizzera. Se le faccende stanno effettivamente a questo modo, come mai dalla moltitudine dei laboratori farmaceutici italiani escono così poche fiale?

Ci è facile supporre la risposta che le autorità potrebbero darci: molte ditte farmaceutiche, anche alcune fra quelle che hanno un gran nome, non sono attrezzate per produrre vaccini. Anche se la risposta è formalmente esatta, apre l'adito a una successiva domanda: perché mai lo Stato consente a quelle ditte di realizzare profitti enormi grazie al caro prezzo sui medicinali, e poi non ha la autorità di imporre che tengano in efficienza laboratori per la preparazione dei vaccini? Per il momento, molte e fondate sono le speranze che l'influenza asiatica abbia un corso benigno; ma che avverrebbe se per malaugurata sorte le cose si mettessero al peggio? Non è per lo meno inconcepibile che la terza industria farmaceutica del mondo dia lo spettacolo di un'estrema impotenza nel caso di una emergenza nazionale?

Poiché abbiamo chiamato in causa l'industria farmaceutica americana, vediamo per un momento con quanta efficienza le autorità e l'industria abbiano affrontato il pericolo asiatico. Per la metà di settembre era stata prevista una produzione di sei milioni di fiale da un centimetro cubo; in realtà, la produzione è stata di otto milioni. Si preventivava una produzione di 85 milioni di fiale per il prossimo febbraio, ed invece quel quantitativo sarà raggiunto entro la fine dell'anno. Questo, sì, si chiama capire la propria funzione sociale, e non soltanto commerciale, e rispondere col più energico impegno all'appello della nazione. E si badi bene: solo da alcune settimane l'influenza asiatica è cominciata a penetrare negli Stati Uniti. Di conseguenza, quando avrà raggiunto il massimo grado di diffusione, troverà organismi umani bene disposti per respingere l'attacco.

C'è da aggiungere che, dalla lettura dei documenti ufficiali italiani, si ha l'impressione che, se [illegible] proprio il caso, per lo meno una notevole incertezza stia alla base dei piani per la distribuzione delle poche fiale disponibili. Il pubblico chiede cifre e nomi; in altre parole, vuole sapere in quali quantitativi e a quali indirizzi [illegible] a finire le fiale che via via sono prodotte. Tanto per riferirci a un modello già citato, quello americano, ci sembra giusto e democratico il criterio seguito negli Stati Uniti: i cittadini di quel paese, per esempio, sanno che metà della produzione disponibile è stata destinata alle forze armate, sanno che il presidente Eisenhower è stato vaccinato il tale giorno, oppure che i medici hanno un diritto di priorità rispetto ad altri professionisti, e così anche i lavoratori addetti ai trasporti.

Allo stesso modo, piene di buon [illegible] ci sembrano le tre misure concordate dalle autorità sanitarie dei 48 Stati americani: anzitutto, pubblicare un bollettino settimanale sull'andamento dell'influenza nel territorio nazionale; in secondo luogo, integrare in un unico piano tutte le risorse assistenziali nazionali per far fronte al peggio; infine, costituire permanentemente una commissione nazionale che studi i mezzi di difesa per questa influenza e per le altre che potranno manifestarsi nell'avvenire.

Sono eccessive queste precauzioni? Può darsi. Ma quando si tratta della salute dei cittadini, è meglio abbondare in precauzioni che lasciarsi sorprendere con scarse difese. I virus dell'influenza sono come ladri furtivi, e non sono mai troppi i lucchetti e le serrature di cui provvederemo le porte della salute pubblica. I primi freddi dell'autunno cominciano a battere sulle città e sulle campagne italiane, e gli animi, nonostante le più tranquillanti assicurazioni da parte delle autorità statali, continuano ad essere inquieti al pensiero delle complicazioni polmonari e di altra natura, che [illegible] di rado si accompagnano agli attacchi influenzali.

E' facile dire: «State tranquilli, non succederà niente. La mortalità a causa dell'influenza è appena dell'uno per diecimila». Ma per chi la mattina legge sul giornale che nella via accanto a quella in cui abita, o in un paese lì vicino, l'influenza ha stroncato la vita a una o a più persone, le prospettive sono diverse. Ben più tranquilli sarebbero i cittadini, anche senza i discorsi ufficiali, se avessero la sensazione che le autorità hanno preso tutte le necessarie misure per stroncare il male energicamente dovunque appaia. Insomma, non basta dire ch'è stato fatto tutto il possibile. Occorre avere sempre sotto mano i mezzi per poter dire alla cittadinanza che tutte le difese sono state alzate in tempo. Non sempre accade che una epidemia si usi la cortesia di preannunziarsi con un anticipo di molti mesi, e non sempre le epidemie hanno la benignità che si vuole attribuire a quella in corso.

Nicola Adelfi

IL FIUME VERSO LA FOCE SCORRE TRA MISERIA E DESOLAZIONE

Il delta lentamente sprofonda minacciato dalle acque del Po

Scardovari si è abbassata di [illegible] centimetri in due anni - Le acque del mare arrivano già a lambire gli argini e la gente teme - Folle di bimbi scalzi vagano incustoditi in una campagna grigia, avara di frutti - Eppure ogni anno il numero dei nati supera di tre volte quello dei morti - La riforma agraria ha portato un principio di speranza

(Dal nostro inviato speciale)

Scardovari, ottobre.

Siamo in fondo al delta padano, dove non è ancora giunta la luce elettrica. Qui finisce l'avventura delle acque che scendono giù dal Piemonte. La differenza, tra i capi estremi del grande fiume, non potrebbe essere più marcata. Davanti al nostro sguardo si stende una terra piatta, senza ciminiere, senza alberi, senza campanili. Le foglie dei cespugli, dei canneti, le stoppie del mais, appaiono spesso spalmate di una sottile crosta limacciosa, si respira un'aria di disaffezione, come nell'interno di una casa abbandonata e ammantata di polvere. Per altri versi, sembra di essere nelle retrovie di un campo di battaglia, e vedremo perché.

Il delta è un'isola rurale. Mancano quasi del tutto i riflessi della città. Rarissimi, nei paesi, i cartelli pubblicitari, le luci al neon, i motorini. Verso le foci dei maggiori fiumi europei, siedono, di solito, grandi porti, grandi empori, pensiamo ad Amburgo, a Bordeaux, a Leningrado, a Londra, e così via, che irraggiano intorno riflessi industriali e mercantili. Di solito, le zone vicine alle foci sono le più prospere dei fiumi. Ma il Po è un fiume alla rovescia. Al termine del suo corso, bagna la regione più depressa di quante incontra lungo il suo cammino. Seguendo la regola generale, Torino dovrebbe essere sul delta e non, com'è, accostata alle sorgenti.

Il Po, con il suo corso di 850 km. dal Monviso all'Adriatico, attraversa tutta l'Italia del Nord.

Diciamo terra depressa, e lo è, oltre che economicamente, letteralmente: siamo sotto il livello del mare, nei paesi bassi d'Italia. Se le campagne del delta vedono la luce del sole, è perché sono circondate da argini di terra che le proteggono dalle acque del fiume e da quelle del mare. Sono, dunque, cinte d'assedio. La battaglia degli uomini contro il liquido nemico è continua. Il delta, come un bastimento pieno di fessure, fa acqua, acqua che bisogna risputare nel fiume e nel mare; le pompe idrovore, sparse dovunque, lavorano giorno e notte infaticabilmente, succhiano, per dir così, l'acqua dalle stive allagate: se smettessero di funzionare il bastimento andrebbe a fondo.

Ma il delta va lentamente a picco, sta letteralmente sprofondando. Una viva preoccupazione andeggia dovunque. Il fenomeno è abbastanza recente, risale al 1955 circa, e da allora ad oggi molte plaghe sono scese quasi di un metro. Scardovari, per esempio, si è abbassata di ottanta centimetri rispetto ad Adria nel giro di due anni. Se l'immersione continua di questo passo, il delta rischia di sparire sotto i flutti. Gli argini, infatti, sporgono ormai pochissimo al di sopra del mare, ed hanno dovuto in più punti alzarli rapidamente, le acque avevano già cominciato a passare. Circolano varie spiegazioni intorno ai motivi del fenomeno, che alcuni ricollegano alle estrazioni di metano, altri ai bradisismi periodici. Il terreno tende a diventare instabile, parecchie strade, non trovando più solido appoggio, avvallano in modo preoccupante. Alla minaccia del mare, si aggiunge quella del fiume che, come robusto ariete, martella le mura della fortezza assediata: una minaccia che incombe da secoli se perfino il Tasso, ai suoi tempi, ebbe a scrivere che il Po «alzata la fronte di tauro, con più corna Adria respinge e pare, che guerra porti e non tributo al mare». Non meraviglia che, da queste parti, domini un senso del provvisorio: non ci può essere un vero attaccamento ad una terra che minaccia di mancare sotto ai piedi. In mezzo alle popolazioni, un po' dovunque, si respira un sentimento di disaffezione, prevale una psicologia di naufragio.

Camminando lungo le strade del delta, lungo i rami del fiume, si osserva una straordinaria folla di bambini che giocano, che vagano incustoditi, mentre i parenti sono al lavoro. Sono vestiti poveramente, quasi sempre scalzi, ripetono quasi l'immagine degli scugnizzi meridionali. Visti sullo sfondo di un paesaggio povero, case sbocconcellate, cortili squallidi, fanno pensare al Sud. Il delta è, sotto molti aspetti, il meridione dell'Italia superiore: un meridione quasi senza colore, tendente al bigio, al posto dei peperoni e dei pomodori si scorgono pallide zucche.

Come nelle calde terre del Mezzogiorno, la gente qui si riproduce velocemente. Il Po è un fiume di contrasti. Se al principio del suo corso bagna il Piemonte, una regione dove ogni anno il numero delle bare supera quello delle culle e la popolazione diminuisce (nel 1954 i nati furono 40.805 i morti 41.279) viene poi a scorrere in mezzo a popolazioni che si moltiplicano rigogliosamente. Il Veneto, in generale, è assai prolifero, i nati ogni anno superano di circa due volte i morti, ma il delta è addirittura esplosivo. Nel comune di Porto Tolle che occupa circa la metà del delta, il numero dei nati ogni anno supera di tre volte e mezzo circa i morti; e si tratta di un ritmo più veloce del ritmo medio veneto.

Di solito notiamo una rigogliosa natalità nelle regioni economicamente depresse (Sud) e in quelle fortemente cattoliche (per es., le province della Lombardia dove la fede religiosa ha più profonde radici, come Sondrio, Bergamo, Brescia). Il delta costituisce certo un'area depressa e spiega così la sua fecondità: ma solo in parte. Non è infatti un'area religiosa. La croce è penetrata scarsamente e tardivamente fra queste popolazioni. Il delta, per certi versi, è ancora una regione pre-cristiana. Scarsissime le chiese, scarsissimi i fedeli. In questa terra vergine, Marx è arrivato, spesso, prima del Vangelo. Attualmente le popolazioni del delta padano votano prevalentemente per i socialcomunisti, mentre pochissimi frequentano le chiese.

Don Aldo Spanio, parroco di Scardovari, un giovane volonteroso e intelligente, mi dice che solo il quindici per cento delle 2400 anime della sua curazia, segue la fede. «Ma si tratta, intendiamoci, più di superstizione che di fede vera e propria». La mentalità generale è diversa da quella che, nelle altre regioni d'Italia, si è formata, attraverso i secoli, all'ombra della morale cattolica. Non solo, per esempio, sono facili i rapporti fra uomini e donne, ma scarseggia il tradizionale senso di colpa. Nell'ottanta per cento dei casi, mi rivela don Spanio, i figli del delta nascono prima del matrimonio, ma aggiunge che quasi tutti gli uomini finiscono con lo sposare le ragazze che rendono madri. Ed è questa una notizia indubbiamente confortevole.

I molti bambini che affollano le strade delle foce, sono un frutto di costumi che s'ispirano alla natura più che alle leggi morali tradizionali; ma anche della promiscuità in cui versano le popolazioni. Si calcola che in media cinque persone vivano in ogni stanza. Le case, quasi dovunque, hanno gli aspetti classici della povertà secolare. Muri sgretolati, mobili affastellati gli uni sugli altri, cortili acquitrinosi, poveri panni appesi alle finestre, spesso al posto della luce elettrica brilla il lume a petrolio. In mezzo alle ultime propaggini del delta, sopra gli arenili fino al mare, si possono ancora vedere i «casoni», le capanne di canna, i pavimenti di terra battuta dove vivono intere famiglie. La convivenza, l'affollamento tra le pareti domestiche, hanno qui conseguenze anche più gravi che nel Sud. Il clima è peggiore, umido, nebbioso, freddo per molti mesi all'anno. Le malattie di petto trovano qui una facile strada.

Le scarse industrie, ed una economia agricola basata sul latifondo, sono altri caratteri meridionali del delta padano. I terreni padronali, qui, possono estendersi per settemila ettari e più. La riforma ha portato da queste parti un principio di speranza ed ha certamente fatto bene là dove ha operato. Spesso, contro il fondo di queste campagne, biancheggiano piccole case linde, nelle quali vivono le famiglie dei nuovi proprietari. Il sentimento generale, tuttavia, è che la riforma ha investito una porzione troppo piccola del delta.

Alla fine del suo lungo viaggio, dunque, il Po traversa un paesaggio malinconico. Se, come molti riconoscono, il passato era peggiore, non esistevano strade, regnava la malaria, pullulavano le ormai rare capanne di canna, mancava dovunque la luce elettrica; se la riforma agraria ha portato qui un principio di speranza, non si intravede ancora un completo risanamento. Il delta è un vascello che, a momenti, par stare a galla per miracolo. Le popolazioni appaiono ancora afflitte da un'antica abulia. Minacciate, assediate dalle acque, non hanno acqua corrente nelle case, nè fontane nei cortili. Attingono con i secchi l'acqua del Po e, prima di bere, aspettano che le sabbie scendano sul fondo.

Alfredo Todisco

I TITOLI NON ERANO CONQUISTATI SOLTANTO CON LE ARMI

Anche l'abilità in cucina serviva a diventare nobili

Carlo Emanuele I creò cavaliere il suo cuoco, Vittorio Amedeo III ammise nell'aristocrazia il primo scalatore del Monte Bianco - L'acquisto di una baronia non scandalizzava nemmeno nei tempi antichi

Ben più sensibilmente umano di quell'imperatore romano che aveva creato senatore il suo cavallo, Carlo Emanuele I elevò alla nobiltà il proprio cuoco. Due considerazioni egualmente apprezzabili avevano indotto il duca sabaudo ad una tale magnanimità: il desiderio di spezzare il complesso di inferiorità di cui era vittima quel dabbenuomo a causa del suo cognome — egli si chiamava infatti Bernardino Papoco — che lo circondava di sorridente diffidenza ed il proposito di approfittare della generale curiosità accesa dalla mensa ducale per diffondere in tutti i sudditi il gusto delle sue affermazioni.

Giacché, per quanto le cronache non ne diano notizia, chissà che alcune delle immortali glorie della gastronomia piemontese, dagli agnolotti alla «bagna cauda», non siano invenzioni spontanee del nobile cavaliere Bernardino Papoco, cuciniere del duca Carlo Emanuele I. Il quale trovò anche un modo di sperimentare che se gli editti di un ministro suscitano spesso dissensi ed ostilità, le invenzioni di un abile monsiere sollevano tutti gli spiriti.

Simili distinzioni a favore dei provveditori della cucina erano del resto tutt'altro che rare. Il macellaio milanese Alemagna ed i fratelli Sachet, pasticcieri torinesi, vennero così pure annoverati tra i nobili della loro rispettiva città appunto forse perché i governanti del tempo ricorrevano a tutti gli artifici ed a tutte le lusinghe per raggiungere un onesto commercio delle carni e delle farine.

Questa triplice esemplificazione sembrerebbe contraddire il vecchio adagio «l'abito non fa il monaco» a favore di cittadini o di umili mestieri i quali dai pesanti trascorsi che con la semplice concessione di una patente baronale riscattavano debolezze di educazione, di coltura, o, peggio, di moralità e venivano solennemente introdotti nell'olimpo dei privilegiati. Un semplice decreto ducale o reale bastava infatti a mutare radicalmente lo statuto di una famiglia attribuendole non soltanto un prestigio ma altresì concrete garanzie codificate.

Tipico in proposito è il caso di Carlo Ballerini. Costui, verso il 1780, aveva aperto nella capitale degli Stati sabaudi un laboratorio di sartoria che, per quanto frequentato dalla più eletta clientela, considerava appena come il primo gradino della sua ascensione dal rango di cameriere in cui era nato. Ora, un giorno, il Ballerini stava scendendo lungo via Po quando si imbatté in un titolato il quale pretese che egli gli cedesse la destra nè si appagò di profferire parole arroganti ma trascese a vie di fatto. Sfidato a duello, replicò altezzosamente di non potersi incontrare sul terreno con un suo inferiore. Ma, pochi giorni dopo, fu costretto a ritirare le proprie ingiurie ed a piegarsi in sollecite scuse perché il Ballerini — che, evidentemente, non era infiammato dalla francescana mitezza del Fra Cristoforo dei «Promessi Sposi» — nel frattempo era diventato un suo pari, titolato quanto lui, giacché, racimolando i crediti dai suoi clienti, era riuscito a comperare dal re di Sardegna una baronia.

Nemmeno un siffatto sistema per acquistare il patriziato era mai giudicato dai sudditi i quali anzi se ne compiacevano in quanto lo Stato riusciva così a turare qualche buco del pubblico bilancio senza escogitare nuovi balzelli mentre, dal canto suo, il principe accresceva la falange dei fedelissimi pronti a seguirlo nelle sue avventure belliche ed a coadiuvarlo nei suoi compiti amministrativi. Lo stesso Montesquieu, cioè un autentico aristocratico ed uno degli «illuminati» del suo secolo, plaude ad un tale metodo di «buon governo» osservando: «Il re di Francia non possiede le miniere d'oro del re di Spagna, suo vicino e fratello, ma lo batte in ricchezza perché è in grado di ricevere quanto gli necessita dalla vanità dei suoi sudditi».

Quando poi l'investitura di tali diplomi era gratuita, essa evitava di aggravare l'erario di oneri di pensioni e di indennizzi ed anche in questo caso il principe dava prova di saggia ispirazione. L'idolatria poi che circondava il monarca — autentico dio in terra — rendeva accettabili le concessioni promosse esclusivamente dal suo capriccio o da impulso personale. Così, fra l'altro, nella sua distribuzione di marchesati, poneva sullo stesso livello la fantasia creatrice degli artisti e degli artigiani che assecondavano il suo mecenatismo come l'arrendevolezza delle sue concubine.

Una distinzione che continua ad essere ricordata fra gli ardimentosi scalatori delle vette è quella che Vittorio Amedeo III conferì all'alpigiano di Chamonix Jacques Balmat il quale, per primo, nel 1786, vinse la verginità del Monte Bianco che allora era incluso, in entrambi i versanti, negli Stati sabaudi.

Insomma, ogni categoria di cittadini era in grado di aspirare a quel traguardo il quale, accanto a specifici privilegi, sanciva, come abbiamo mostrato, l'orgogliosa fusione con casate che da epoca immemorabile fruivano di una situazione di prestigio e le cui vicende avevano spesso sfiorato la grande storia.

Carlo Richelmy

Aggressione a due italiani scambiati per algerini

Parigi, 2 ottobre.

La polizia di Lione ha arrestato una banda di giovinastri i quali si erano organizzati allo scopo di intraprendere spedizioni punitive contro nordafricani. Essi si spostavano in un camioncino rubato, armati di manganelli. In una di tali aggressioni, due algerini sono stati gravemente feriti. Fra l'altro la banda ha assalito anche due italiani scambiati per nordafricani. E' stato in seguito a quest'ultima «spedizione» che undici giovani, quasi tutti di età inferiore ai vent'anni, sono stati arrestati.

Primato italiano nel mondo per le vacanze scolastiche

Parigi, 2 ottobre.

Secondo statistiche pubblicate oggi da *France-Soir*, gli studenti italiani sono più privilegiati, quanto a vacanze, di tutti i loro colleghi europei e americani. Essi hanno ogni anno, complessivamente, 21 settimane di vacanze, mentre i francesi e i belgi ne hanno 17, i russi 16, gli americani 13 e gli inglesi 12.

Gli studenti francesi e i tedeschi — secondo le stesse statistiche — sono quelli che passano maggior tempo a scuola, con 1000 ore l'anno; seguono i belgi con 900, i russi con 864, gli americani con 850 e gli italiani con 780.

Un bimbo di 2 anni è morto ad Alghero per complicazioni

Roma, 2 ottobre.

In tutte le regioni italiane la epidemia è stazionaria o decresce lentamente. Anche in tutto il Piemonte la situazione è soddisfacente.

Per complicazioni broncopolmonari in seguito ad un attacco di febbre asiatica è morto stamane all'ospedale civile di Alghero il bimbo Pasqualino Martinez di 2 anni. Il piccolo si era recato ieri sera a casa della nonna in un paese vicino, Villanova. Verso le ore 11 di sera è stato colto da brividi e febbre violenta. Subito dopo il suo ricovero all'ospedale egli è deceduto.

Colpito da influenza anche il principino Carlo

Malato l'attore Yves Montand

Londra, 2 ottobre.

L'influenza asiatica ha ora raggiunto l'erede del trono; il principe Carlo, che si trova nel collegio di Cheam, è ora a letto in infermeria assieme ad altri quattro ragazzi colpiti dallo stesso male.

Il principe Carlo, a quanto afferma Buckingham Palace, resterà in collegio e sarà curato dal medico della scuola.

Parigi, 2 ottobre.

Yves Montand, il celebre cantante e attore di origine italiana, si è messo a letto con l'influenza asiatica. E' il primo caso di asiatica di cui si parla a Parigi. L'attore stava girando sotto la direzione del regista Luis Saslavski il film *Primo Maggio*, in cui gli interpreti principali sono Walter Chiari, Nicole Berger e Yves Noël.

ISTITUTO
VITTORIO VENETO
PIAZZA VITTORIO VENETO 8 TELEFONO 82-149

La Presidenza dell'Istituto VITTORIO VENETO, mentre è lieta di comunicare che gli allievi dei corsi accelerati presentati a sostenere gli esami nelle Scuole Statali e nelle Scuole Parificate sono stati nella pressochè totalità promossi (in alcune classi si è avuto il 100% di promossi), rende noto che continuano le iscrizioni ai seguenti corsi accelerati, diurni e serali, di preparazione agli esami per il conseguimento di

LICENZA MEDIA
IDONEITA' II CLASSE Ragionieri e Geometri
IDONEITA' IV CLASSE Ragionieri e Geometri
ABILITAZIONE TECNICA Ragionieri e Geometri
LICEO ARTISTICO

I corsi accelerati diurni e serali sono particolarmente adatti a quei giovani che essendo stati respinti nel 2° o 3° anno della Scuola Media, e nel 2°, 3° e 4° anno dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, e nell'esame di ammissione al Liceo Artistico, o nelle varie classi dello stesso, vogliono recuperare l'anno perduto, frequentando una scuola in cui Presidenza e Insegnanti per l'intero anno scolastico, e soprattutto durante gli esami, siano di paterno aiuto e di assistenza disinteressata.

Aule moderne e luminose, saloni per il disegno tecnico ed artistico, gabinetti per la chimica e la merceologia, biblioteca con distribuzione gratuita di libri per la lettura e strumenti moderni per un più facile apprendimento delle lingue, in un ambiente sereno e signorile, in cui la correttezza formale verso gli allievi non si disgiunge da una calda corrente di simpatia e di sincero interessamento, permetteranno gli allievi a raggiungere quei risultati cui tendono costantemente la Famiglia e la Scuola.

La Segreteria dell'Istituto è aperta ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 12, dalle 16 alle 21 e la domenica dalle 10 alle 12.

Per i giovani della provincia l'Istituto Vittorio Veneto è collegato con ottimi collegi religiosi e laici

Selvaggio delitto compiuto nel maggio '56 a Cagliari

Arrestate a Mondovì due donne per l'assassinio di un coinquilino

Si tratta di madre e figlia - Sono state portate nelle carceri dove il rispettivo figlio e fratello presta servizio come agente di custodia

Le due donne sono ricondotte in carcere dopo l'interrogatorio.

Mondovì, 2 ottobre.

(s. m.) Due donne, l'ottantenne Angelina Appeddu e la figlia Maria Efisia Fois di 34 anni, sono state arrestate questa mattina su mandato di cattura emesso dalla autorità giudiziaria di Cagliari per concorso in omicidio. Subito dopo entrambe sono state rinchiuse nelle carceri di Mondovì dove da alcuni anni presta servizio come agente di custodia Pietro Paolo Fois, rispettivamente figlio e fratello delle due detenute. Oggi gli è rimasto a casa e stasera, prima che cominciasse il suo turno di lavoro, l'anziana Appeddu e la giovane Fois sono state trasferite nella prigione di Cuneo.

Il mandato di cattura, giunto questa notte da Cagliari ai carabinieri di Mondovì, accusa le due donne d'aver aiutato il congiunto Antonio Fois ad uccidere con sette colpi di lima al ventre l'ex-brigadiere di P. S. Salvatore Solinas la sera del 12 maggio 1956.

Dopo il delitto, e precisamente nell'agosto dello scorso anno, madre e figlia erano venute a Mondovì, dove già risiedeva il figlio Pietro Paolo. Dapprima andavano ad abitare in un alloggetto di via Giovanni Giolitti; poi, sfrattate per morosità nel pagamento della pigione, trovarono ospitalità in un povero appartamentino in via Vico 45, a poca distanza dalla casa (via Vico 25) in cui dimora la guardia carceraria Fois con la moglie.

Le due donne lavoravano saltuariamente e guadagnavano molto poco. Risulta tuttavia che quasi tutto il poco denaro che riuscivano a racimolare lo mandavano ad un penalista di Cagliari perché si prendesse cura del loro congiunto Antonio Fois, arrestato quale esecutore materiale dell'uccisione di Salvatore Solinas. Né l'una né l'altra temevano di venire incriminate. Questa mattina, quando i carabinieri hanno notificato loro il mandato di cattura, non hanno battuto ciglio. Ma con tutta tranquillità si vestivano, facevano un fagotto dei loro pochi indumenti e seguivano docilmente i carabinieri in caserma. Un'ora più tardi erano accompagnate alle carceri, mentre il rispettivo figlio e fratello lasciava momentaneamente il suo posto di guardia di custodia.

La folla a Cagliari

minacciava le due donne

Cagliari, 2 ottobre.

L'ottantunenne Angelina Appeddu e la figlia Maria Efisia Fois, arrestate stamane a Mondovì, sono accusate di aver concorso col rispettivo figlio e fratello Antonio Fois di 46 anni, meccanico di Bosa, nell'uccisione dell'ex-brigadiere di P.S. Salvatore Solinas di 67 anni, soppresso con sette colpi di lima al ventre la sera del 12 maggio 1956 in via Corte d'Appello a Cagliari.

Il drammatico episodio esplose all'improvviso ed i motivi che lo determinarono furono dei più banali. Il Solinas ed il Fois abitavano l'uno dirimpetto all'altro in via Corte d'Appello e una qualsiasi futile circostanza dava motivo di litigio: perché l'uno si affacciava a curiosare mentre l'altro sedeva a tavola; perché la biancheria dell'uno stesa sulla strada ad asciugare toccava quella dell'altro; perché quando passava uno l'altro rideva e cose del genere. Comunque, non sembrava che i dissapori dovessero inasprirsi al punto da superare i soliti violenti scambi di parole, le minacce di querele, le ingiurie e gli schiaffi.

L'11 maggio Antonio Fois incontrò una nipote del Solinas, la signorina Prisma Simbula e si rivolse a lei in tono insultante e provocatorio. Della cosa la ragazza informò lo zio che, affacciatosi alla finestra, rimproverò con espressioni dure il dirimpettaio. In quel momento a tavola con la madre e la sorella Maria. L'indomani, verso le tre del pomeriggio, l'ex-sottufficiale e il meccanico si incontrarono casualmente in via Corte d'Appello.

Antonio Fois disse al Solinas: «Cosa avevi da gridare, dunque, ieri?». Quest'ultimo reagì conciliativamente al tono aggressivo del meccanico; poi, forse per difendersi o forse per colpire, sollevò un braccio: fulmineamente il Fois estrasse dalla tasca della giacca una grossa lima colpendo più volta all'addome l'avversario.

Una ragazza abitante nella stessa via, la ventunenne Giovanna Seanu, nel tentativo di sottrarre l'ex-sottufficiale alla furia scatenata del Fois, rimaneva colpita di striscio ad un braccio e ad un fianco. A dare man forte all'aggressore erano poi sopraggiunte la vecchia madre e la sorella Maria.

Subito ricoverato all'ospedale, Salvatore Solinas vi decedeva poche ore dopo senza aver avuto il tempo di rivedere il figlio Sergio, capitano dei paracadutisti e Medaglia d'argento. La folla, intanto, in via Corte d'Appello si era eccitata e certamente Angiolina Appeddu e Maria Fois avrebbero corso guai seri se la polizia non le avesse prese sotto la sua protezione.

In attesa che gli animi si placassero, le due donne vennero fatte dormire in un albergo cittadino. Ma ormai a Cagliari per esse l'aria si era fatta irrespirabile; di qui la decisione di raggiungere il continente. Antonio Fois è in carcere sin dalla sera del tragico episodio.

Tutta una famiglia a giudizio per l'uccisione del calzolaio

Acqui, 2 ottobre.

A conclusione della istruttoria sommaria, il sostituto Procuratore della Repubblica di Acqui, dott. Poggi, ha rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale gli agricoltori Tarcisio Pizzorno di 41 anno, la moglie Ida Berretta di 38 anni ed il figlio Giovanni di 15 anni, tutti residenti a Cascina Monastero di Bruno, imputati di aver provocato la morte del calzolaio acquese Pietro Cipelletti di 54 anni. Secondo la sentenza istruttoria, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente.

Il pomeriggio del 20 agosto scorso, Ida Berretta si sarebbe recata in casa del Cipelletti a Bruno invitandolo alla cascina per la sera, asserendo che il marito ed il figlio sarebbero stati fuori casa per lavoro. Il calzolaio — che da tempo corteggiava insistentemente la donna — non mancò all'invito e verso le 21 salì a cascina Monastero. Appena entrato nella cucina dell'abitazione avrebbe però trovato ad attenderlo Tarcisio Pizzorno e il figlio Giovanni che senza indugio lo avrebbero aggredito: mentre il ragazzo teneva fermo il Cipelletti per la giacca e per il capo, il padre lo percuoteva con un bastone e a calci e pugni; calci e pugni furono usati anche da Giovanni Pizzorno.

Le lesioni riportate dal Cipelletti — fratture multiple costali con schiacciamento del polmone e spappolamento del fegato — furono di tale gravità che il poveretto dopo cinque giorni di agonia, malgrado le cure dei sanitari ed un intervento chirurgico, cessò di vivere presso l'ospedale Civile di Nizza Monferrato. In un primo tempo i Pizzorno insistettero nella tesi della difesa dell'onore della donna: dissero infatti i due Pizzorno, padre e figlio, che, rientrati prima del previsto, avevano visto il ciabattino che importunava Ida Berretta. Alla fine però, caduto in contraddizioni, il Tarcisio Pizzorno finì per confessare e dopo di lui cedettero anche la moglie ed il figlio: i Pizzorno avrebbero teso il tranello al Cipelletti per vendicarsi della sua insistenza verso la donna e per dargli una «lezione».

Purtroppo però le conseguenze furono ben più gravi delle intenzioni e le lesioni riportate causarono la morte del ciabattino. Di qui l'imputazione dell'omicidio preterintenzionale con le aggravanti, per il Pizzorno padre, di aver diretto l'attività della moglie e del figlio; di aver spinto nell'esercizio della sua autorità di capo-famiglia la moglie ed il figlio a commettere il reato e di avere determinato a commettere il reato il figlio minorenne.

Rinviata a Castellamonte la commemorazione di Nigra

Castellamonte, 2 ottobre.

La commemorazione di Costantino Nigra, nel cinquantenario della morte, che si sarebbe dovuta tenere domenica 6 ottobre a Castellamonte (oratore l'on. Giuseppe Pella) è stata rinviata, a causa delle condizioni del ministro degli Esteri, alla domenica 20 ottobre.

Così anche l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, che doveva seguire alla commemorazione dello statista canavesano, è rinviata alla stessa data.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Vittoria: *Londra chiama Polo Nord*, di D. Coletti

Spie d'ambo i sessi e di varie nazionalità infoltiscono gli avventurosi casi narrati in *Londra chiama Polo Nord*, che ispirandosi a un episodio realmente accaduto nell'ultima guerra, ne allarga romanzescamente le proporzioni ai fini dello spettacolo. Catturato in Olanda un agente radiotelegrafista inglese, il controspionaggio tedesco si sostituisce ad esso e intesse un dialogo con il nemico che mette nelle sue mani tutta la rete dell'organizzazione spionistica inglese. L'inganno è preparato con tanta abilità che quando un agente britannico, caduto anch'egli nella trappola dei nazisti, riesce ad evadere e ad avvertire Londra, non è creduto ed è trattato da traditore. Ma la fidanzata, per strapparlo all'impiccagione, s'avventura da sola nell'Olanda occupata, scopre la macchinazione, e, pur rimanendo a sua volta impigliata nella tela ordita dai tedeschi, ne sfugge per uno squarcio cavallerescamente apertole dal capo stesso del controspionaggio, ormai disgustato dalle atrocità dei suoi compatrioti.

L'ufficiale antinazista è Curd Jurgens, che ripete stancamente il personaggio del «Generale del diavolo», la bella spia inglese è Dawn Addams. Con loro figurano, sul grande schermo a colori, numerosi altri attori italiani e stranieri a compiere la trama di un film che il regista Duilio Coletti ha condotto con bravura registica ed indubbia tensione ma con sospetta imparzialità. Si è cercato infatti un impossibile equilibrio per non urtare la suscettibilità di questi o quelli o si è finito per farne pagare le spese ai partigiani olandesi (vi compare anche uno sformato Folco Lulli), qui contro ogni verità goffi e infidi combattenti tra due avversari rappresentati, almeno per quanto riguarda i tedeschi, con toni troppo lusinghieri.

presso i nemici del tiranno, il quale, sempre più in preda al timore e al sospetto, è tuttavia rassicurato dalla maga: non avrà nulla da temere finché la foresta non si muoverà contro di lui. Ma giunge il giorno fatale: la foresta (il nemico si è camuffato con fronde) muove all'assalto del castello, la profezia s'avvera, per Taketoki è la fine.

Precederà il film un interessante documentario girato negli stabilimenti aeronautici della Fiat: «Aviazione Fiat», che dalle riprese originali dei primi aerei in volo giunge, dopo la descrizione della lavorazione dei motori a getto e a elica, alle brillanti prove dei più recenti prototipi.

Un «Macbeth» giapponese alla «Settimana cinematografica»

Gli attenti spettatori della «Settimana cinematografica», che ieri sera hanno particolarmente apprezzato il forte film francese *Patrouille de choc*, certamente ricordano il nome del regista giapponese Akira Kurosawa, del quale, nelle passate edizioni, hanno per primi ammirato due opere ormai famose: *Rashomon* e *I sette samurai*. Di Kurosawa si proietta stasera sullo schermo del Nuovo (nella versione originale con didascalie sovrimpresse) *Kumonosu-djo* («Il trono di sangue»), che ha riscosso vasti consensi alla recente Mostra di Venezia.

Libera rielaborazione del «Macbeth» scespiriano, il film s'incentra sulla figura dell'orgoglioso Taketoki (splendidamente impersonato da Toshiro Mifune), che spinto dalle profezie di una maga e dalla smodata ambizione della moglie, uccide il suo signore e si impadronisce del dominio. Nominato erede il figlio di un suo fido, Taketoki tenta poi di sopprimerlo quando apprende che sta per essere padre. Ma mentre la moglie di Taketoki partorisce una morta creatura, e ne impazzirà, la vittima predestinata trova scampo

«Saper bere il vino» al Circolo della stampa

Al Circolo della stampa il pubblico non ha trovato ieri sedie allineate ma tavole pronte come per un pranzo, con i coperti composti da lunghe sequenze di bicchieri. Una conferenza come quella di ieri non andava soltanto ascoltata: per imparare a bere, infatti, era necessario che gli ascoltatori si rendessero conto praticamente degli insegnamenti. Il prof. Dalmasso, nel presentare l'oratore ufficiale, con la ben risaputa competenza ha accennato ai problemi che angustiano il settore vinicolo, osservando che le frodi ci sono ma non vanno generalizzate, che vino genuino ne esiste sempre molto (bisogna saperlo trovare, e perciò la necessità di saper bere per giudicare), e che in definitiva in Italia si beve assai meglio oggi che 50 anni fa.

Sul modo di degustare la «millenaria e insostituibile bevanda» ha quindi parlato lungamente, con autorità e con spirito il dott. Stefano Zaccone, vice presidente degli enotecnici d'Italia. La dotta dissertazione si è concertata puntualmente con la degustazione: bisogna bere a piccoli sorsi facendo piovere il vino dal palato, e intanto veniva servito il «Clastidio», un eccezionale bianco secco dell'Oltrepò pavese; il vino spesso subisce ripuliture che lo nobilitano ma gli fanno perdere vitalità, e intanto si nosceva l'«Antico Piemonte» delle Cantine sociali di Stradella, un vino che è una barbera superiore da pasto; l'odore della sigaretta rovina gli aromi e disturba le papille, e intanto veniva offerto un nebbiolo trapiantato in Valtellina, chiamato «Inferno», ma che d'infernale conserva solo il colore, e le altre virtù son tutte paradisiache. E poi appariva il chianti «Machiavelli» e infine uno spumante secco del '48 (Bacchelo, di Casteggio) che non ha nulla da invidiare agli spumanti di Francia, sorella civile in fatto di produzione e degustazione.

Aneddoti, delucidazioni, battute polemiche, sorsi divisi da grissini, hanno accompagnato l'amabile conversazione su quest'arte del bere, non ultima tra le arti. Il pubblico, incantato dall'esposizione e rallegrato dai calici sempre pieni, ha calorosamente applaudito il dott. Zaccone e il prof. Dalmasso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Alfieri: ore 21 Compagnia Rivista Macario con Sandra Mondaini. **Metropolitana**: ore 10-12, 15-22 Mostra Marionette Lupi Gianduja. **Teatro Nuovo** (Settimana Cinematografica Internazionale) ore 21,15: «Kumonosu-Djo» di A. Kurosawa (Giapp.); «Aviazione Fiat» a colori. **Teatro Mobile Piem.** (c.so XI Febbraio, Porta Palazzo): Compagnia Boodi: riposo.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-422): 17 e 21-1 Orchestra Mº Gianni Armano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Augustea**: 21-1 Orch. Lanfranco. **Apollo Danze**: 21 Compl. Scrivano. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze**: tratten.: 17 e 21. **Danze** (v. Argentero 4): ore 21-24. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Carillon. **Estoril Club**, v. Cavour 5, t. 44-780 Bruno Quirinetta. Attrazioni. **Gaudio Danze**: 15,30 e 21 Compl. M. Rossi micr. C. Rizzi, E. Giorgi. **Gay**: 17-21 Orc. Franchi-Di Nunzio. **Gran Mago**, Ristorante: danze 21. **Hollywood**: 21 Orch. Gallo Turi. **La Perla**: 21 Orch. Michelino Dini. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella**: ore 21 il nuovo Sestetto Ritmico, canta R. Vigna. Dame 200, cav. 250 cons. compresa. **Lutrario**: ore 21 Righetti-Vasquez. **Merambo Danze** (c. Orbassano 255) ore 21 Orch. Ottanzi; c. L. Angela. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Nirvana**: ore 21 Orch. Spinardi. **Principe Danze**: 21 Eridio Calvani suo moderno compl. Dir. Mº Gallo. **Trocadero**: 17-21 compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 50-765): 22-3 Millepiedi Attr. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il gigante» con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean. col. Or.: 14 17,30 21,20. Prezzi normali, platea L. 400. **Astor**: «La parola ai giurati» con Henry Fonda e Lee J. Cobb. **Corso**: «Classe di ferro» M. Fischer, Renato Salvatori, V. Parra. **Doria**: «I sogni nel cassetto» Lea Massari, Enrico Pagani, C. Greco. **Lux**: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, Maurice Chevalier.

Metro-Cristallo: «La capannina» A. Gardner, S. Granger, D. Niven, MetroScope a colori. Matt. 10,30. **Reposi**: «Quel treno per Yuma» MegaScope, G. Ford, Van Heflin. **Vittoria**: «Londra chiama Polo Nord» Sc. col., Addams, Jurgens.

Arlecchino: «La legge del Signore» Gary Cooper, Mc Guire, Perkins; ore 14-16,50-19,10-22,10. Scope col. **Ariston**: «La nonna Sabella» con P. De Filippo, e Sylva Koscina. **Augustus**: «L'isola nel sole» con J. Mason, J. Fontaine, D. Dandridge, J. Collins, CineScope col. **Nazionale**: «08-15 Kaputt» con O. E. Hasse e Joachim Fuchsberger. **Torino**: «L'aquila solitaria» di Billy Wilder, con James Stewart. Scope colori. Orario spett.: 9,30, 11,50, 14,15, 16,40, [illegible] e 21,45.

Alexandra: «L'uomo che vide il suo cadavere» tech., Craig, Arnall. **Capitol**: «L'uomo che vide il suo cadavere» tech., M. Craig, Arnall. **Faro**: «L'uomo che vide il suo cadavere» tech., M. Craig, J. Arnall. **Fiamma** (ap. 17): «Forza bruta» con Burt Lancaster. **Gianduja**: «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker. **Hollywood**: «Sesso debole?» Sc. colori, June Allyson, J. Collins. **Ideal**: «Triangolo della morte» A. Dalton e S. Chaplin. Varietà «I Cavallini» ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Bravissimo» e Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15. Ingr. 200. **Massimo**: «Segretaria quasi privata» techn. Scope, Tracy, Hepburn. **Principe**: «Sesso debole?» Scope tech., J. Allyson, Sheridan, Miller. **Statuto**: Segretaria quasi privata. tech. Scope, S. Tracy, K. Hepburn.

Adriano: «Carabina Williams» con James Stewart, Hagen. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione**: «I falsari di Cuba» e Rivista Bixio 16.15 e 21,15. **Alpi**: «Primo applauso» Claudio Villa, Carlo Dapporto, Billi e Riva. **La Perla**: «Criminale sull'asfalto» techn., Anthony Quinn, O. Versois. **Regina**: «Il conte Max» Vittorio De Sica e Alberto Sordi.

Asti: «Il cucciolo» tech., Gregory Peck, Jane Wyman. Ap. ore 14,30. **Milano**: «I pirati della metropoli» e «Femmina contesa». Ap. ore 10. **Olimpia** Il cammino della speranza Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Piccola Luce**: «Piccolo vetraio». **Po**: «Il falco d'oro» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

P. Nuova: «Sperone nudo» col. 10. **S. Felice**: La campana di S. Giusto Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabote: «Gloriosa avventura». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Esperia**: «Colosso d'argilla» con Humphrey Bogart. **Giardino**: «Cime tempestose» con Merle Oberon e Laurence Olivier. **Italiano**: «Ammutinati dell'Atlantico» techn. con Martha Stevens. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori**: «Ultimo atto». **S. Rita**: «L'ultima preda». **Vinzaglio**: «Avventura africana» e «Scorridori del mare» in techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Il cigno» Scope colori. con Grace Kelly e Alec Guinness. **Eliseo**: «Il congresso si diverte» Scope colori, J. Maty, R. Prack. **Fréjus**: «Hanno rubato un tram» con A. Fabrizi e C. Campanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nuovo**: «Rosa gialla del Texas» con M. Blanchard e J. Herikson. **S. Paolo**: «Fucilieri dei mari della Cina» George Stanley, Baker.

Belgio: «Acque amare». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo**: «La principessa Sissi» technicolor, R. Schneider. Ap. 13. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eridano**: «Il maggiorato fisico». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **La Salle**: «La gente mormora» con Cary Grant e Jeanne Crain. **Orapa**: «Le tre notti di Eva». **Radium**: «La donna più bella del mondo» techn., Gina Lollobrigida. **Rosolni**: «La porta del mistero». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **V. Veneto**: Lassù qualcuno mi ama.

Astra: «Quattro ragazze in gamba» tech. Scope G. Nader, Adam. **Bernini**: «L'alibi era perfetto» con Dana Andrews, J. Fontaine. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Libraria**: Vendetta di Navajo, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Elios**: Imputato deve morire. Ford. **Europeo**: «Scaramouche». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Excelsior**: «Alì Babà» techn. con Fernandel. S. Genial. Solo oggi. **Nazareno**: Allarme sezione omicidi. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Odeon**: «Il tenente Dinamite» con A. Murphy e J. Evans. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Star**: «Simone e Laura» in techn. con Peter Finch e K. Kendall.

Adua: «Quando la gang colpisce». **Aurora**: Sergente di legno. Lewis. **Breccia**: Omaggi dei banditi, Scope. **Chatillon**: «Giorni più belli» Sc. **Eri-Dan**: «Nessuno mi salverà». **Falchera**: La città che non dorme. **Fortino**: «Tototarzan» Totò. Var. **Maior**: «Kronos conquistatore dell'universo» Sc. Morrow-Laurence. **Nord**: «Berlin-Tokio operazione spionaggio». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Palermo**: «Fuga nella palude» col. **R. Parco**: «L'ora scarlatta». **Sociale**: Giovanni Bande Nere. Sc. **Zenit**: «Duello passo Indio» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Giulio di tamburia» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cabiria**: La frustata, tec. Widmark. **Colosseo**: «I criminali sull'asfalto» techn., Anthony Quinn, O. Versois. **Italia**: «Forte T» tec. Montgomery. **Moderno**: «Aquile nell'infinito» e «In amore si pecca in due». **Nizza**: Bandiera di combattimento. **Piemonte**: «Rapina a mano armata». Sterling Hayden, Coleen Gray. **S. Carlo**: «La spiaggia». **Sprela**: «Senza tregua il Rock and Roll». Apertura ore 15.

Alba: «L'ombra» con Marta Toren. **Apollo**: «Alta società» tech. VistaVision, G. Kelly, Sinatra, Crosby. **Dora**: «Non sono una spia». **Edera**: «Calabuig». **Lucento**: «La vergine sotto il tetto», W. Holden, Dawn Addams. **Lutrario**: Il re del Rock and Roll. **Massaia**: «Avamposto inferno». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Murialdo**: «Il segreto di Cristoforo Colombo» con Antonio Vilar. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Roma**: «Souvenir d'Italia». Laverick, Corey, Ferzetti, M. Girotti. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor**: Pioggia, tech. Hayworth. **Umbria**: Comandante Jim. Wayne.

Riduzioni ENAL-AGIS — Astor, Adriano, Europeo, Milano. Teatro Alfieri, compagnia Macario: prenotazioni all'Enal per il giorno 3. Mostra della Tecnica: biglietti all'Enal.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 6,45: Lezione di francese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: L'antenna - Musica sinfonica - 12,10: F. Russo e il suo complesso - Uno, due, tre..., via! - 13,20: Album musicale - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,20: Le opinioni degli altri - G. Conte e la sua orchestra - 17: Programma per i ragazzi - Da Assisi: Cerimonia del transito di S. Francesco - 18,15: Le meraviglie di ieri - Università Marconi - 19: Concerto del duo Ornella Puliti Santoliquido e Massimo Amfitheatroff - 19,30: Fatti e problemi agricoli - L'avvocato di tutti - 20: Celebri melodie - Radiosport - 21: La voce che ritorna - «La forza del destino», di G. Verdi (negli intervalli: Posta aerea - Conversazione - Oggi al Parlamento; dopo l'opera: Ultime notizie - Buonanotte).

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 — Ore 9: Effemeridi - Il buongiorno - Notizie del mattino - E. Ceragioli e la sua orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni napoletane - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - L. Mercer e i suoi archi - 15,10: Orchestra - Canzoni per la gioventù - 16: Terza pagina - Album del jazz - Poesie dette da E. De Filippo - Viaggio in Canada - 17: Concerto di musica operistica - 18,10: Voci celebri e celebri canzoni - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Barzizza - 20,30: La voce che ritorna - 21: Mostra personale: R. Morelli - 22: Omaggio a Toscanini (al termine: Ultime notizie) - 22,45: Quando gli attori cantano - 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia linguistica dell'Europa - Musiche di J. G. Walter e M. Dupré - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: I fantasmi - 22,45: La trascrizione musicale.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura — Ore 10,30: Film (per la sola zona di Torino) - 17,30: La tv dei ragazzi («Zurlì, mago del giovedì») - 18,30: Il piacere della casa - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Poltronissima: tre generazioni alla rivista e al varietà - 22,30: L'Icaro supersonico - 23: Sintonia - Lettere

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli industriali mattivi su tutto il listino con prezzi cedenti. I valori di Stato e le Obbligazioni si mantengono stazionari.

Centrale 8130-40-35 (chius. 8120); Montecatini 2618-20-21 (chiusura 2622); Terni 288½ (chius. 288½); Unes 803½-07-11 (chius. 810); Merid. Elettr. 1454-56 (chius. 1454); Edison 2820-22-25 (chius. 2822); Sarda 3925-20 (chius. 3925); Immobiliare 823-21-20 (chius. 823). Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni; Obbligazioni 29.200.000; Azioni 66.400.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 624,50; dollaro canadese 645,75; franco svizzero 145,70; corona danese 90; corona norvegese 89,90; corona svedese 116,50; fiorino olandese 160,75; franco belga 12,535; franco francese 125,50; lira sterlina 1605; marco tedesco 147,65; scell. austriaco 23,66; peseta spagnola 10,83; scudo portoghese 21,60; peso argentino 13,375; cruzeiro brasiliano 7; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1060-1065; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 19,625; lira turca 42,35; sterl. austral. 12,50.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6300-6400; marengo 4900-5000; sterlina unitaria 1600-1620; sterlina egiziana 1100-1130; dollaro blu 628-630; franco svizzero 146-146½; franco francese 125-127; peso 13,50-14; peseta 11,10-20; 50 messicani oro 29.500-30.500; Oro al mille 714-715; argento 19.600-800; marco tedesco 145-148.

MILANO — Un vivace intervento del denaro sulle Edison, sulle Unes ed in genere sul comparto elettrico sviluppava ulteriormente i sintomi di ripresa che già si erano rilevati nel pomeriggio nella vigilia. In un secondo tempo, la primitiva spinta al rialzo si calmava; ma l'atmosfera del mercato era ormai migliorata anche in altri settori, come nei finanziari, negli assicurativi, nei saccariferi, nei chimici, negli immobiliari, e nel gruppo Pirelli. Degno di rilievo era il contegno assai sostenuto della Rinascente che chiudeva a 190 lire. Resistenti e in modesto progresso Fiat e Catini. Pomeriggio calmo. Diritti: Italgas 72,50; Sviluppo 104,75; Tecnomasio 220. Titoli trattati: valori di Stato 6 milioni 700.000; Buoni del Tesoro 63.000.000; obbligazioni 145.800.000; azioni 308.550 di cui Rinascente 51.000; Nebiolo 56.000; Catini 23.500; Finsider 17.500; Liquigas 17.000; Fiat 15.000; Edison 12.600; Immobiliare Roma 13.800; Sade 10.300; Finelettrica 10.300; Ilva 7500; Italgas 6400; Sme 5500; Unes 4500; Viscosa 4800; Terni 4600.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5 % 92,90; 3,50 % 62,65; Red. 3,50 % 81,40; 5 % 95,55; Ric. 3,50 % 71,25; 5 % 86,85; Rif. fon. 5 % 80,95; Trieste 5 % 80,85; B. T. 5 % '59 97,25; '60 96; '61 94,45; '62 92,90; '63 92,60; '64 92,625; '65 92,35; '66 92,50; Mediobanca 14.410; Bastogi 1713; Finelettrica 1286; Finmare 505; Finsider 615,50; Invest. 2515; La Centrale 8118; Sviluppo 1780; Ass. Gener. 26.050; Assicurat. 6950; Ras 7060; Nord Milano 4410; Mira Lanza 5400; Chatillon 2285; Cantoni 12.160; Cucirini 7650; Gavardo 2270; Lanerossi 2700; Linificio 470; Viscosa 1705.

Dalmine 1660; Ilva 506; Magona 680; Met. Bresc. 2000; Metalli 5640; Amiata 7460; Montecatini 2618; Montepont 2028; Siele 6822.

Bianchi 615; Fiat 1369; Nebiolo 14,50.

Sade 1815; Cieli 2088; Dinamo 2080; Edison 2810; Bresciana 3315; Caffaro 344; Sarda 3915; Valdarno 2627; Emiliana 2755; Locana 1765; Magneti 850; E. Marelli 475,50; Orobia [illegible]; Pugliese 1810; Romana El. 2790; Sesa 2710; Sip 1479; Meridelett. 1456; Stet 2385; Technomasio 2240; E. Volta ord. 1851; E. Volta pref. 3448; Teti A 3037; Teti B 3040; Terni 287,50; Unes 812; Viscosa 3600; Molini Cert. 1850; Distillati 5340; Eridania [illegible]; Rom. Zucch. 599; Anic 2520; Carlo Erba 2098; Italgas 1363; Larderello 540; Liquigas 339; Pib[illegible] 206; Rumianca 1830; Snia 2125; Aedes 2720; Beni Stab. 4550; Gen. Imm. 423,50; Iniziativa 1520; Risanamento 7070; Cart. Binda 20.900; Cart. Burgo 14.100; Cer. Pozzi 536; Ginori 1296; Ciga 4135; Eternit 4360; Italcementi 15.760; Rinascente 190; Linoleum 3700; Pirelli S.p.A. 4030; Pirelli & C. 2905.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro 6375-6475; marengo svizzero 4875-5075; oro 712-718; argento puro 19,40-19,60.

GENOVA — Perdura la scarsità di affari, ma il mercato denota un certo risveglio che ha come conseguenza una miglioria della quota. Chiudono in buon vantaggio Edison, Unes; sostenuti Bastogi, Catini, Fiat, Sesa, Anic e vari altri. Anche locali seguono l'andamento generale e, mentre alcuni migliorano, quasi tutti gli altri resistono bene sui corsi precedenti. Titoli trattati: di Stato 5 milioni; Azionari 29.975; Obbligazioni 900.000.

FIRENZE — Il mercato ha passato oggi un buon margine alla depressione di ieri. Tutti quanti i valori sono in denaro. Se le differenze non sono molto appariscenti nei confronti fra le chiusure di ieri ed i prezzi di oggi, la tendenza, tuttavia, sembrava decisa a migliorare ulteriormente. Pochi scambi e soli tre prezzi segnati al listino: Montecatini 2617; Valdarno 2626; Magona 650. Come prezzi indicativi segnaliamo: Bastogi 1714-16; Centrale 8145 (dopo aver fatto 8130-35); Viscosa 1705-06; Fiat 1370-71 (dopo aver fatto 1369-70); SME 1454-56; Immobiliare 622-24; Larderello 540-42. Erano piuttosto calme le Viscosa 6400. Diritti sviluppo 105. Dopoborsa ancora in buona tendenza senza spostamenti notevoli di prezzi. Titoli trattati: Obbligazioni 200.000; Azioni 2000.

A TORINO

VALORI DI STATO	1	2
[illegible] 3½	62 70	62 60
» cod.	62 60	62 50
[illegible] 1902	58 70	58 70
Rendita 5 %	93 —	93 —
» cod.	92 90	92 90
Redimibile 3½	81 35	81 30
» cod.	81 25	81 10
Redimibile 5 %	95 40	95 40
» cod.	95 30	95 30
Ricostr. 3½	74 70	74 80
» cod.	74 60	74 70
Ricostruz. 5 %	87 —	86 80
» cod.	86 90	86 70
Rif. fond. 5 %	81 10	81 25
[illegible]	81 025	81 025
B.T.N. 5 % 1959	97 30	97 25
» » 1960	95 925	95 90
» » 1961	94 40	94 55
» » 1962	92 80	92 80
» » 1963	92 65	92 65
» » 1964	92 60	92 50
» » 1965	92 55	92 40
» » 1966	92 475	92 45
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5 %	91 20	91 20
[illegible]	92 675	92 75
[illegible]	91 40	91 40
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	87 35	87 35
[illegible]	84 75	84 75
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 40	87 20
[illegible]	88 15	88 30
[illegible] 5 %	91 90	91 90
S. Paolo 5 %	91 —	91 —
» 4 %	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible] 5 %	99 —	99 —
Cr. F. [illegible]	85 —	85 20
[illegible]	92 50	92 50
» »	92 50	92 50
» »	91 50	91 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 30	92 20
[illegible]	92 375	93 50
I.R.I. [illegible]	96 70	96 70
» [illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	94 55	94 20
» [illegible]	92 50	92 55
» [illegible]	92 90	93 10
Torino '57 5 %	92 50	92 50

	1	2
Torino '57 5 %	92 50	92 50
Fiat 5 %	94 40	94 60
Fiat 6 % '56	94 90	94 95
[illegible] 5 %	99 80	99 80
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 10	101 50
[illegible]	101 70	101 55
[illegible]	99 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 40	100 75
[illegible] 7 %	101 30	101 30
[illegible] 6 %	103 —	103 —
[illegible] 7 % '56	104 80	104 80
[illegible]	101 67	101 90
[illegible] 7 %	101 75	101 75
[illegible] 6 %	96 —	96 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible] 6 %	90 60	91 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 50	101 80
[illegible] 6 %	99 70	100 —
[illegible]	92 50	92 90
[illegible] 6 %	95 50	95 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	92 40	92 10
SIP 6 %	97 30	97 —
[illegible]	89 80	89 40
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	91 —	91 25
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.350	—
[illegible]	1695	1706
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
Chatillon	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2020	2020
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	26.100	26.100
[illegible]	—	—
[illegible]	2377	2377
Ferr. [illegible]	—	1717
Ferr. [illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1231	1285
[illegible]	2525	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25 —	22 —
[illegible]	—	—

	1	2
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	285 90	287 —
[illegible]	616 —	618 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	16 90	16 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1564	1571
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2805	—
[illegible]	900 —	907 —
[illegible]	795 —	812 —
[illegible]	2710	—
SIP	1474	1474
[illegible]	—	—
[illegible]	1505	1510
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	164 —	164 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13.980	13.975
[illegible]	—	1805
[illegible]	—	1500
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1363	1362
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2425	2425
[illegible]	1930	1930
[illegible]	—	—
[illegible]	2612	2614
[illegible]	330 —	—
[illegible]	205 —	203 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	419 —	423 —
[illegible]	—	4200

L'atmosfera migliore, delineata da qualche spunto di compera emerso nel dopoborsa di ieri, non ha dato luogo oggi alla prevista, effettiva impostazione sostenuta. La modestia degli affari e la mancanza di compratori incisivi hanno ben presto contribuito il mercato ad una indicazione di buon equilibrio sui prezzi di ieri. Qualche scambio sul gruppo Finsider non ha dato luogo a spostamento sostanziale di prezzi; migliori di una discreta frazione Unes, Fiat, Immobiliare Roma. Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve progresso. Nel dopoborsa non sono state registrate novità: attorno alle basi di chiusura si è avuto un assorbimento molto facile. Diritti Italgas 72,60. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 9.460.000 c. n., obbligazioni per lire 3.600.000 c. n., azioni per contanti N. 97.050 di cui N. 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 625; dollaro canadese 644; franco svizzero 146; fiorino olandese 159; franco belga 12,91; franco francese 136,675; sterlina G. B. 1800; marco germanico 147,75; scellino austriaco 23,875.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4990-5050; sterlina carta unitaria 1630-1650; dollaro carta U.S.A. 627-631, franco svizzero 146,50-147,75; franco francese 146,50-147,75; oro fino 708-718; argento 19,25-19,75.

BORSE ESTERE

PARIGI — Senza attività sul mercato. La richiesta di alcuni titoli è stata sufficiente per dare alla piazza un orientamento migliore che nei giorni scorsi. Al rialzo di parecchi titoli francesi corrisponde, d'altra parte, un lieve indietreggiamento dell'oro, che ha ripreso parzialmente il terreno guadagnato.

LONDRA — Giornata abbastanza incerta, con alti e bassi in tutti i settori.

NEW YORK — Proseguendo nell'attività di ripresa, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi con guadagni fino a due dollari per azione e con poche perdite. Sono state scambiate complessivamente 1.760.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 216 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 5 a 25 cents per balla: ottobre 34,32; dicembre 34,03; marzo 34,13 disponibile 34,80.

Mercato delle uve

Cuneo — Media ponderata progressiva uve vendute. Dolcetto: mg. 56.870 a L. 659 al mg.

Dogliani — Dolcetto: venduti mg. 5800 a L. 694,87 al mg.

Acqui — Dolcetto: da L. 530 a L. 560 al mg.

Novi Ligure — Uve da tavola: comune da L. 650 a L. 700 al mg.; cortese L. 750-850 al mg.; regina L. 1000-1200 al mg. Uve da vino: barbera e dolcetto L. 600-630 al mg.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,6	19,6	Pescara	14,4	16,2
Trento	7	20,4	L'Aquila	11,4	20,4
Trieste	8	13	Roma	16,9	25,2
Venezia	8,8	16,2	Bari	19,4	28,8
Milano	8,5	16,4	Napoli	17,6	26,5
Genova	11,7	17	Potenza	16,8	23,5
Bologna	8,4	11,8	Reggio C.	21	27,5
Firenze	11	14,4	Messina	21,5	27,1
Pisa	11,1	14,3	Palermo	20,4	33,1
Ancona	12	14,6	Catania	20,3	27
Perugia	10,5	13,2	Cagliari	19,5	26,7

Salone Internazionale della Tecnica TORINO — Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica VENEZIA

IX SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

TEATRO NUOVO (Palazzo delle Esposizioni al Valentino)

Giovedì 3 ottobre, ore 21,15

AVIAZIONE FIAT, di Stefano Canzio, cortometraggio in ferraniacolor (Italia).

KUMONOSU-DJO («Il trono di sangue») di Akira Kurosawa (dal «Macbeth»), con Toshiro Mifune, Isuzu Yamada, Takashi Shimura (Giappone). Ediz. originale con sottotitoli italiani.

Primi posti (numerati) L. 600 - Secondi posti L. 400

Prenotazioni presso «La Stampa», via Roma, fino alle ore 18 dalle ore 20, alla biglietteria del Teatro

OGGI AL REPOSI

ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16 - 18 - 20 - 22,30

Si avverte che dieci minuti prima della fine del film è sospeso l'accesso in sala

Cinema NAZIONALE

OGGI IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA

TEATRO ALFIERI

TUTTE LE SERE ORE 21,15 UN «TRIONFO» DI

MACARIO e MONDAINI

in «NON SPARATE ALLA CICOGNA»

LO SFARZOSO E DIVERTENTE SPETTACOLO MACARIO '58

3 ORE DI CONTINUA ILARITA'

METRO CRISTALLO OGGI

un nuovo rimedio contro il mal di denti

Supposta odontalgica Knapp: agisce prontamente e la sua azione benefica si prolunga per più ore. Come il cachet Knapp contiene Vitamina B, che calma il dolore: non solo quello di denti ma anche di testa ed i dolori femminili.

supposta dr. Knapp

particolarmente indicata per le persone con stomaco delicato.

Meraviglioso ritrovato della cosmesi

La Casa Grace Manners offre alle Signore, con la sua Crema Liquida alla Placenta, un prodotto che può essere considerato come uno dei più grandi ritrovati della cosmesi.

Questa Crema Liquida non trova termine di paragone in nessun altro prodotto, per la sua efficacia nella cura contro l'afflosciamento e l'invecchiamento dei tessuti facciali.

Il valore di questo prodotto supera quello dei prodotti fino ad oggi conosciuti, dedicati alla riattivazione dell'elasticità dei tessuti, alla loro idratazione, e le prove hanno dato brillanti risultati. Procuratevi ancora oggi la Crema Liquida alla Placenta, esigendo la marca Manners per avere una cura ideale contro l'invecchiamento del vostro viso ed in tal modo fermare il cammino del tempo.

CARTE DA PARATI NITOR

Tappezzeria lavabile inalterabile

Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA

Via Madama Cristina, 125 ang. corso Dante TORINO

Un Televisore da 21 pollici a sole L. 135.000

3 grandi Marche, con schermo panoramico ultimo ritrovato della tecnica moderna

Tutte le migliori Marche a prezzi e rateazioni a convenirsi - Cambiali con la Banca

Assistenza tecnica specializzata.

"Alla CASA DEL DISCO CETRA,,

VIA SANTA TERESA, 12 - Telef. 45-171

Le rane olandesi deformate da scorie nucleari

Scienziati cercano di scoprire il mistero delle radiazioni

Provocate, in laboratorio, alterazioni su piccoli animali; ci vorranno secoli per osservare le mutazioni negli uomini - Una certezza è intanto acquisita: qualunque forza "ionizzante,, che raggiunga il punto sensibile della cellula germinale può alterare un organismo

La notizia diffusa in questi giorni dai quotidiani circa il rinvenimento in Olanda di alterazioni mostruose in rane sviluppate in acque stagnanti contenenti rifiuti di sostanze radioattive artificiali, ha destato nel pubblico una giustificata curiosità, se non quasi un vero allarme.

Ogni persona di media cultura sa, infatti, che quando si parla di siffatte specie di energia, non ci si riferisce solo a quelle immense e inesauribili forze dall'uomo scatenate attraverso la disintegrazione e la trasformazione artificiali della materia, ma anche alla emissione associata di radiazioni e di corpuscoli (cosiddetti ionizzanti per caratterizzarne il loro principale effetto fisico-biologico), i quali, interagendo con la materia organica, producono effetti o salutari o dannosi.

La scienza, dopo circa 60 anni di esperienza, non ha potuto stabilire un confine netto fra azione lesiva e azione non lesiva delle radiazioni applicate sull'uomo, ma ha ben dimostrato alcuni fatti fondamentali e precisi, coi quali possono riconoscersi le modalità morfologiche e cliniche delle varie alterazioni dei tessuti e organi, e stabilirne quindi la possibilità di difesa attraverso opportune misure fisiche dell'energia radiante e adeguate protezioni.

Tra le radiolesioni che oggi provocano maggiormente le preoccupazioni della scienza radiobiologica, sono quelle che si riferiscono alle dannose modificazioni che la discendenza può subire in seguito all'aumento del livello delle radiazioni naturali e ambientali.

Riferendoci alla notizia delle rane olandesi, intorno alla quale, non possedendo ancora un rigoroso rapporto scientifico, non possiamo esprimere un esatto parere, il pubblico sarà giustamente ansioso di sapere se deformità del tipo di quelle denunziate possano davvero verificarsi a causa dell'azione radiante di scorie radioattive, e se queste lesioni siano riportabili all'uomo.

L'argomento è di quelli tra i più estesi e complessi, perché vasta e spesso contraddittoria è la letteratura scientifica su tali problemi a partire dal 1903, quando furono note le prime esperienze proprio su uova di anfibi e in seguito su uova di pollo e su semi di piante. Ebbene, classiche esperienze di Oscar Hertwig (1909-1911) già stabilirono che, se si irradiava lo spermio di rana con sostanze radioattive e poi si operava la fecondazione con uovo normale, si riscontravano alterazioni dell'embrione con arresto precoce e con anomalie varie.

Altri innumeri risultati di mostruosità embrionali o fetali furono osservati su uovo di pollo fecondato irradiato e pure in embrioni di mammiferi. Le lesioni consistevano o nella morte precoce dell'embrione, o a volte in uno sviluppo dapprima precoce e poi bloccato, o in varie mostruosità, come un embrione senza testa, o microcefalo, o senza occhi o con anomalie degli arti (come nelle rane olandesi).

Ma bisogna dire che simili alterazioni embrionarie o fetali sono state pure riscontrate per azione della luce, del calore, del freddo, di alcuni veleni, di virus, durante lo sviluppo embrionale: il che consente di escludere una specificità o un'esclusività di azione da parte delle radiazioni per simili alterazioni.

Neppure in casi di irradiazione su di un utero gravido umano si è potuto stabilire con certezza se vi siano danni all'embrione irradiato con quantità di radiazioni compatibili con l'integrità dei tessuti: né si è potuto accertare per i figli di coloro che sono continuamente esposti alle radiazioni, come ad esempio i radiologi, un aumento significativo o inequivocabile di anomalie fisiche o mentali: e neppure si è finora constatata una percentuale maggiore di alterazioni sui figli di genitori irradiati sopravvissuti a Hiroshima e Nagasaki.

I problemi sono d'una enorme complessità, perché vi interferiscono vari fattori casuali: la scienza dovrà ancora dire la sua parola definitiva su cotali alterazioni embriologiche di organismi irradiati, come sarebbe il caso delle rane olandesi, stando alle sole informazioni della stampa quotidiana.

Certamente si può affermare che sorgenti radioattive anche minime a lungo azionanti (durante cioè vari anni) possono ben produrre su uova di anfibi anomalie strutturali al pari di qualsiasi altro agente fisico nocivo, a parte la possibilità di mutazioni spontanee che rientrano nel campo della genetica, della quale farò ora cenno. Sarebbe quindi pienamente possibile in linea teorica una interdipendenza tra le anomalie riscontrate sulle rane e l'azione radiante.

Più noti sperimentalmente, almeno in alcuni animali da laboratorio, sono i danni che le radiazioni possono in modo specifico apportare non tanto all'embrione quanto alle cellule germinali, quelle unità elementari che contengono i meravigliosi organuli i quali sono portatori dei caratteri ereditari, detti «geni». Attualmente, la scienza radiobiologica è volta in quasi tutti i paesi a studiare i fenomeni delle alterazioni da radiazioni di quelle cellule, dalle quali dipende il futuro della nostra specie. L'accrescimento delle applicazioni dell'energia nucleare all'industria, alla medicina e alla preparazione bellica hanno indotto scienziati di tutti i paesi e autorità di consessi internazionali, tra le quali una commissione dell'ONU, ad occuparsi dei gravi problemi inerenti alla cosiddetta radiogenetica.

Su tali questioni esistono, non da ora ma da più di un trentennio, scuole e laboratori apprezzati, tra i quali quello del Muller, che ebbe il merito di iniziare lo studio delle lesioni germinali in seguito all'azione radiante, scoprendo fatti di fondamentale valore per la ricerca odierna in questo campo.

Oggi è possibile provocare in laboratorio alterazioni tipiche e costanti dette radiomutazioni in insetti, quali un moscerino dell'aceto, o in piccoli animali da laboratorio, ad esempio, topi o cavie in seguito ad irradiazioni di quegli organuli sopraddetti. Ma un problema da risolvere è di stabilire se le lesioni di simili animali da laboratorio abbiano corrispondenza nell'uomo: problema difficilissimo, dal momento che bisognerebbe vivere per parecchie generazioni, e quindi qualche secolo, per osservare le radiomutazioni umane, le quali possono essere portate con caratteri di latenza!... Non così in piccoli animali od insetti in cui le generazioni si susseguono rapidamente rispetto alla vita dell'uomo. In esse, e sotto determinate condizioni sperimentali, le mutazioni che si verificano sono in generale sfavorevoli alla vita, e cioè: o esseri che non presentano vitalità, o che possiedono alterazioni tali da renderli poco vitali o mostruosi.

Sarebbe quindi accertato che non esiste la possibilità, purtroppo, di attendersi mutazioni a caratteri favorevoli sugli esseri viventi qualora il livello della radioattività ambientale oggi ben noto in diverse regioni del globo, dovesse crescere in quella misura che oggi i radiobiologi stanno cercando di determinare.

Altro grave problema che tuttora si dibatte è di sapere quale sia la soglia minima di radiazione ionizzante atta a ledere un gene. Tutte le classiche esperienze e le moderne si accorderebbero nell'affermare che qualsiasi quanto energetico, purché probabilisticamente raggiunga il bersaglio (cioè il cosiddetto punto sensibile del gene), è capace di produrre una mutazione: e inoltre, tutti codesti quanti energetici (cioè qualsiasi radiazione o corpuscolo ionizzante), di qualunque intensità, si accumulerebbero puramente e semplicemente nell'apparato sensibile della cellula germinale, senza cioè che possa più cancellarsi o dar luogo a remissione.

Hanno quindi valore per l'uomo gli esperimenti dell'azione delle radiazioni sugli animali? Sicuramente sì, a nostro parere, purché si abbia la prudenza scientifica di utilizzare, dell'esperienza di laboratorio, solo il dato fondamentale, direi meglio il concetto, e non invece si cerchi di tentare di stabilire delle extrapolazioni all'uomo di dati particolari ottenuti su piccoli esseri che sono da lui tanto dissimili!

Comunque, le esperienze moderne di radiobiologia, che ricalcano, in più grande formato, quelle classiche del primo quarantennio di questo secolo ad opera della radiologia di molti paesi, tra i quali il nostro, dovrebbero sempre più indurre gli uomini a guardare con maggior rispetto e con vero spirito cristiano al futuro della propria specie: essi hanno il dovere di perpetuarla nella certezza della sua misteriosa evoluzione progressiva e non invece di provocarne una sicura depauperazione involutiva.

Prof. Luigi Turano
Ordinario di radiologia alla Università di Roma, presidente della Società italiana di radiologia e medicina nucleare

La deposizione del medico italiano ha salvato il condannato a morte

Si era recato a Denver, nel Colorado, per testimoniare che il giovane, assassino di quattro persone, è infermo di mente

Il medico Giuseppe Romeo sbarca a Napoli dall'«Augustus»

Napoli, 2 ottobre.

A bordo della motonave «Augustus» proveniente da New York, è giunto nel pomeriggio il medico Giuseppe Romeo di Siderno Marina (Reggio Calabria) che, recatosi a Denver nel Colorado su invito del governo federale per testimoniare in un processo d'appello, ha salvato con la sua deposizione un cittadino degli Stati Uniti oriundo italiano, già condannato alla «camera a gas» per avere ucciso quattro persone ferendone gravemente una quinta.

L'accusato, Francesco Archinà, ventiquattrenne, ed un altro suo fratello minore, Luigi, entrambi da Siderno Marina, quattro anni fa sposarono due sorelle, Rosa e Maria figliole di Francesco e Teresa Macrì, cittadini americani, e andarono a stabilirsi in America, a Denver, dai suoceri.

Una volta stabilitisi a Denver, Francesco e Luigi Archinà ebbero un'amara sorpresa. Un anno fu sufficiente a trasformare le loro spose, nel nuovo ambiente di quella metropoli, da donne casalinghe attaccate alla famiglia, in due giovani con mentalità e abitudini assolutamente diverse. Ciò cominciò a far sorgere una tensione sorda ma crescente che, nel gennaio del '54, fece scoppiare la tragedia.

Durante un pasto Francesco Macrì e il figlio Vincenzo, in seguito ad un diverbio con i generi e cognati, si levarono in piedi. Il primo, afferrato un coltello, vibrò un colpo a Francesco Archinà. Poi entrambi i Macrì, padre e figlio corsero in una stanza impugnando dei fucili da caccia. Ma anche Francesco Archinà si era armato di una doppietta e sparò per primo. Quando giunse la polizia, trovò a terra morti Francesco e Teresa Macrì e il loro figliolo Vincenzo. Maria moglie di Luigi Archinà, era moribonda e infatti morì durante il trasporto verso l'ospedale.

Il responsabile della strage, Francesco Archinà, venne arrestato e condannato alla pena capitale da eseguirsi nella «camera a gas». Senonché la Corte Suprema del Colorado annullò la sentenza per due motivi. Il primo era un vizio di procedura. In secondo luogo fu citata l'esistenza di una diagnosi redatta anni prima dal medico italiano Giuseppe Romeo, trovata fra le carte dell'Archinà e sequestrata dalla polizia, diagnosi in cui il dottor Romeo prescriveva al giovane dei medicinali in quanto lo riconosceva affetto da epilessia. E un farmacista di Denver attestò che il giovane spesso acquistava medicine antiepilettiche. Era questa dunque la prova in base alla quale il condannato doveva considerarsi infermo di mente.

In base ai nuovi elementi il Governo federale invitò il medico italiano a venire da Siderno Marina a Denver, in modo che egli fosse udito dalla Giuria d'appello. Il nuovo processo cominciò il 3 settembre e finì il 25. Prima che la Giuria emanasse il verdetto, il medico, fatta la testimonianza, si imbarcò per l'Italia. Un telegramma giuntogli sull'*Augustus* lo informò che Francesco Archinà era stato assolto quale non responsabile per vizio di mente

SI ERA RITIRATA PER DEDICARSI ALLA FAMIGLIA

E' morta l'attrice Leda Gys celebre diva del cinema muto

Da tempo soffriva di asma bronchiale - Aveva 65 anni - Era di temperamento focoso e di volto dolcissimo - I molti film girati a Torino - Cordoglio nel mondo cinematografico

L'ex-attrice Leda Gys

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 ottobre.

Alle 0,45 della scorsa notte è deceduta, nella sua abitazione al Largo Goldoni, la signora Gisella Lombardo, che sotto il nome d'arte di Leda Gys fu una delle «stelle» del cinema muto.

Era malata da tempo di asma bronchiale e nella giornata di ieri aveva avuto un collasso con febbre altissima. Il figlio dott. Goffredo chiamava d'urgenza il medico curante prof. Alessandrini che tentava tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per far superare all'inferma l'acuta crisi. Ogni cura è stata vana e l'exattrice è spirata nella notte.

Stamane, sparsasi la notizia, è stato un accorrere di personalità della cinematografia, di registi e attori alla casa del dott. Goffredo Lombardo, presidente dell'Unione italiana dei produttori e presidente della «Titanus» per esprimergli il loro cordoglio. I funerali dell'attrice avranno luogo domani pomeriggio.

Leda Gys, vedova di Gustavo Lombardo, pioniere del cinema italiano morto nel 1951, aveva 65 anni. Era nata a Roma il 10 marzo 1892. Entrata giovanissima nel cinema vi si era subito affermata per le sue doti interpretative e per la graziosa figura di bruna, dai grandi occhi neri, il profilo dolcissimo, la chioma ribelle e il temperamento focoso. Dopo aver esordito come protagonista di alcuni lavori alla Cines di Roma, si era trasferita a Torino, ove aveva dimorato lungamente in piena attività alla Fert e alla Pittaluga. Era quindi passata a Napoli alla Lombardo Film e quindi alla Poli Film. Il nome di Leda Gys le era stato trovato da Trilussa.

Tra i lavori di maggior rilievo di Leda Gys sono da ricordare «Santarellina», tratto dall'operetta ben nota e che si può considerare la sua interpretazione di maggior rilievo, «La Leda senza cigno» film tratto dall'opera di Gabriele d'Annunzio, «Il rifugio» dall'omonima commedia di Dario Niccomedi, «Vedi Napoli e poi muori» e, per ultimo «Nina non fare la stupida», prima versione cinematografica della commedia dialettale di Giancapo e Rossato.

Nel 1921, dopo il matrimonio con Gustavo Lombardo e la nascita del figlio Goffredo, l'attrice aveva rinunciato spontaneamente alla carriera per dedicarsi completamente alla famiglia.

Leda Gys era assai nota non soltanto per la sua attività di attrice ma anche per essere stata al fianco prima del marito, pioniere dell'industria cinematografica e poi del figlio nell'opera di ricostruzione del cinema.

a. n.

Un'assemblea per difendere gli apparecchi tv nei caffè

Roma, 2 ottobre.

Stamane, nella sede della Confederazione del Commercio ha avuto luogo un'assemblea straordinaria dei rappresentanti della Federazione pubblici esercizi per esaminare gli aspetti legali e fiscali dell'installazione degli apparecchi televisivi nei bar e caffè. Erano presenti i deputati Arcaini, Zuppante, Riccio e Dosi, i rappresentanti della Rai-tv, della Società autori e editori, nonché osservatori dei dicasteri interessati.

Il vice-presidente della Federazione pubblici esercizi Franzera ha illustrato la situazione del diffondersi dei televisori nei bar e caffè, disciplinata dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni fin dal novembre '53. In relazione ai recenti provvedimenti che elevarono il canone d'abbonamento dei pubblici esercizi, egli ha messo in evidenza gli inconvenienti che si sono verificati nella stagione estiva in seguito alla circolare restrittiva del ministero degli Interni ai questori circa l'installazione degli apparecchi nei caffè e bar.

A proposito delle lamentate discriminazioni fiscali, il relatore, premesso che i pubblici esercizi con televisore sono in Italia oltre 60 mila, ha fatto rilevare che l'apporto dato in conseguenza all'industria televisiva, alla stessa Rai-tv e all'erario è di importanza notevole: per i soli diritti d'autore, calcolando una media di 7000 lire caduno, la SIAE riceve annualmente dagli esercenti 420 milioni; alla cifra media di abbonamento di 30 mila lire, il gettito annuale assomma a un miliardo e 800 milioni. L'erario riceve 41 milioni annui. In tutto gli esercenti sborsano per la tv oltre 3 miliardi.

Non più prevenzioni per le donne medico

Al convegno delle dottoresse si è data per scontata la parità dei sessi - Aumentano le pediatre e le direttrici di maternità - Ricevute dal Papa.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 ottobre.

Risolute ad affermare la piena parità di diritti con i colleghi dell'altro sesso, le dottoresse riunite in convegno a Roma per il trentaseiesimo anniversario della loro associazione hanno trovato la formula più convincente per ricordare che, in ogni campo, esse non si considerano inferiori agli uomini in camice bianco: rinunciando a ogni protesta «suffragista», a ogni rivendicazione di categoria, a ogni lamentela per le preferenze che gli uomini si sono assicurate da tempo anche nel campo della professione medica, hanno dedicato tutto il congresso a problemi strettamente scientifici e a relazioni su alcune malattie delle donne e degli adolescenti.

In tal modo, ignorando la polemica sulla parità dei diritti con i colleghi, hanno adoperato il metodo più efficace per dirsi, in tutti i settori, uguali agli uomini.

Oggi le dottoresse italiane sono seimila, una per ogni dieci medici, e sono entrate in tutti gli ospedali e in molte università. Nel 1921, quando a Salsomaggiore venne fondata la Associazione Italiana delle donne laureate in medicina e chirurgia, il rapporto fra dottoresse e dottori era di gran lunga più sfavorevole alle donne di quanto non lo sia oggi; e sono anche scomparse nei pazienti le prevenzioni svariate contro le dottoresse alle quali, ancora pochi anni or sono, molte persone volevano riservare soltanto alcuni settori specialissimi, come quello della ostetricia.

Adesso la donna medico viene consultata sempre più frequentemente: e non soltanto dalle donne, per le particolari malattie femminili, ma anche dagli uomini, e nei settori più svariati. In quello poi della pediatria sono ormai i dottori a dover temere la concorrenza delle dottoresse; e in altri campi — così nella medicina sociale — gli uomini dovranno lentamente rassegnarsi a far più posto alle colleghe, specialmente per quei problemi ai quali è forse più vicino lo spirito di una donna che non quello di un uomo.

Ma già numerose sono le donne che occupano posti direttivi presso l'Opera Maternità e Infanzia, nei laboratori d'igiene, nel servizio scolastico e nell'assistenza in genere.

La rinuncia alle polemiche ha portato le congressiste a occuparsi soltanto delle relazioni scientifiche e, inoltre, di quelle manifestazioni turistiche che, perfettamente orchestrate, accompagnano sempre più i numerosi convegni di medici o di giuristi, di ingegneri o di filatelici. Una sola differenza, che tradisce un'ancora persistente disuguaglianza fra i due sessi, ha distinto il congresso delle dottoresse da tutti gli altri che si sono avvicendati a Roma negli ultimi mesi. In quei congressi v'è sempre un programma speciale riservato alle mogli dei congressisti, mentre nessuno ha pensato a un programma particolare per i mariti che hanno accompagnato le dottoresse al convegno romano.

Fra le relazioni diremo di quella presentata dalla professoressa Borsarelli di Torino sulla funzione del centro medico psico-pedagogico per lo studio delle turbe dell'età evolutiva. Il centro di Torino cura medicalmente e psicologicamente i deboli mentali e i ritardati pedagogici, tentando di correggere — per quanto è possibile — i danni prodotti da un irregolare sviluppo psichico.

Le congressiste sono state oggi ricevute a Castelgandolfo dal Santo Padre.

e. a.

Faceva impiccare soldati a caso "per dare esempi,,

Alti ufficiali tedeschi tentano di far assolvere il gen. Schoerner

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 ottobre.

Nella seconda udienza del processo Schoerner, al Tribunale di Monaco, si è presentato oggi il colonnello George Sparre, ex-comandante della piazzaforte di Neisse, che avrebbe dovuto essere fucilato per ordine del feld-maresciallo. Sparre e il suo aiutante maggiore, Juengling, furono accusati di avere abbandonato l'importante punto strategico.

«Era impossibile tenere ancora quella posizione — ha detto Sparre in Tribunale — avevamo soltanto una compagnia per difendere la città».

Vista l'impossibilità di resistere ancora alle forze sovietiche, il colonnello, nel marzo del 1945, si recò al Comando della divisione per discutere la situazione. Nel frattempo però la città veniva occupata. In seguito a un attacco cardiaco, Sparre venne ricoverato in ospedale, dove il giudice della 17ª Armata, Neumann, gli comunicò che Schoerner, furibondo per avere perduto l'importante punto strategico, l'aveva condannato a morte. L'ordine del feld-maresciallo doveva essere eseguito ad ogni costo «senza riguardi per lo stato di salute del colonnello».

Mentre il giudice Neumann e il generale Schulz, comandante la 17ª Armata, tentavano di convincere Schoerner a ritirare l'ordine, Sparre si preparava a morire: «Mentre scrivevo la lettera di addio a mia moglie seduto sul letto di ospedale, entrarono nella mia stanza due soldati che deposero in un angolo una grossa cesta con coperchio: era la mia bara». Le successive lettere di Sparre alla moglie non arrivarono mai a destinazione, e così la donna per alcune settimane, fino alla fine delle ostilità, credette ch'egli fosse stato davvero fucilato. Con ogni probabilità il colonnello dovette la sua salvezza alla parentela della moglie, sorella del segretario del Partito nazista Martin Bormann.

Nell'udienza di oggi si sono avute parecchie testimonianze a favore dell'imputato. Il generale Schulz, l'uomo che salvò la vita a Sparre, ha definito Schoerner un impulsivo: «Il feld-maresciallo — ha detto — non faceva sul serio, quando dava certi ordini. Nella grave situazione in cui si era — ha aggiunto il generale — ci voleva un po' di energia». Le truppe tedesche, già provate, avevano di fronte un avversario nettamente superiore. Milioni di civili fuggivano dall'Est accrescendo la confusione e il disordine».

Un altro testimone, il generale Von Natzmer, ha confermato che Schoerner aveva proprio un «caratteraccio»: «Il feld-maresciallo provava un diabolico piacere a seminare il terrore; però non era cattivo...».

Questo corpulento ex-feld-maresciallo dagli occhi «magnetici» che parla e si comporta come fosse ancora il comandante del fronte Est, sembra affascinare gli ufficiali chiamati a testimoniare. I generali che erano alle sue dipendenze confermano sì che Schoerner ordinò le fucilazioni, ma lo giustificano come ha fatto, fra gli altri, il generale Schulz, «perché doveva mantenere l'ordine».

Nessuno dei testi quindi, neanche quelli cosiddetti a carico, ha aggravato la posizione dell'imputato. Essi si sono limitati ad ammettere dei fatti incontestabili, trovandovi però ogni possibile giustificazione. E tutti, quando passano davanti al banco degli accusati s'inchinano a Schoerner. Alcuni, come il teste a carico generale Henrici, gli stringono la mano.

Un altro generale, Ernst Wuenderlich, ha pregato Schoerner di scusarlo per averlo chiamato con il solo nome anziché con il titolo di «signor feld-maresciallo».

Tutto ciò ci aiuta a capire perché il magistrato inquirente non sia riuscito a trovare le prove dei tanti crimini compiuti da Schoerner.

Nei giorni prossimi comparirà in tribunale una ben trista figura: il feld-maresciallo Kesselring.

m. c.

Un capitano di vascello querela il contrammiraglio

Il comandante sorprese la moglie in compagnia del suo superiore

Roma, 2 ottobre.

Un alto ufficiale di Marina, che negli anni scorsi ha diretto un importante ufficio di informazioni militari, ha varcato stamane la soglia del Palazzo di Giustizia per sedersi sul banco degli imputati in una aula del Tribunale. Doveva difendersi dall'accusa di relazione adulterina e con lui sul medesimo banco ha preso posto la signora chiamata a rispondere dello stesso reato.

E' un processo delicato che i giudici hanno voluto celebrare a porte chiuse per evidenti ragioni di opportunità tanto più che anche sul banco degli accusatori era un altro ufficiale di Marina dal grado inferiore però di quello dell'imputato. Per quanto a lungo abbia esaminato il caso, il Tribunale non è riuscito a concludere il proprio lavoro ed il processo per la discussione è stato rinviato all'udienza del 15 novembre prossimo.

La vicenda ha avuto origini molto lontane. Il capitano di vascello R. C. l'anno scorso cominciò ad avere dei sospetti sulla fedeltà di sua moglie e i suoi dubbi erano motivati soprattutto dalla assiduità con cui un amico, contrammiraglio, aveva preso a frequentare la sua casa. Quando ebbe la certezza che i sospetti fossero ben fondati decise di agire. Ed attuò un sistema che seppure antico ha dato sempre buoni risultati. La sera del 12 novembre dell'anno scorso comunicò a sua moglie che sarebbe partito per una missione. Si fece accompagnare al treno; poi alla prima stazione scese, rientrò a Roma e accompagnato da un commissario di P. S., sicuro di quello che faceva, si recò in casa del suo amico contrammiraglio. E, come immaginava, vi trovò sua moglie e l'ufficiale che andò a aprire la porta in pigiama. Al capitano di vascello non rimase che presentare una duplice denuncia contro i due adulteri i quali oggi dinanzi ai giudici si sono difesi respingendo ogni addebito.

Stasera a Lascia o raddoppia esordisce lo studente negro

Milano, 2 ottobre.

Un maresciallo della guardia di Finanza ed uno studente nigeriano saranno i debuttanti di domani sera alla novantasettesima edizione di «Lascia o raddoppia». Il primo, che è il signor Primo Bonucci, di 49 anni, residente a Milano, risponderà sulla storia della rivoluzione francese. Il secondo, sarà interrogato in inglese sulla civiltà dei popoli neri in Africa e nelle Americhe.

Lo studente africano è il ventisettenne Olabisi Ajala, laureando in psicologia presso una università newyorkese.

Per 640 mila lire sarà quindi in gara la signora Laura Grimaldi, di Bergamo, esperta in letteratura poliziesca. Per un milione e 280 mila lire risponderanno l'appassionato dei romanzi di Dumas, il vegliardo Attilio Zuliani, e la signora Isabella Croce, che risponde questa volta in francese sulla storia d'Israele.

Il dott. Giorgio Murino, di Roma, affronterà la domanda per due milioni e 560 mila lire sulla Filatelia. Concluderanno la serata il pastore Savino Perilli, lettore dei poemi cavallereschi, ed il commerciante Levratto Mambelli, appassionato di calcio e di statistiche calcistiche.

Disturbi del fegato e dello stomaco

Nelle disfunzioni epatiche e nei disturbi digestivi è indicatissima la cura della Tisana Kelèmata, decongestionante e disintossicante. La Tisana Kelèmata, che eccelle anche nella cura della stitichezza e dell'obesità, è di provata e sicura innocuità ed efficacia, perchè composta soltanto di erbe e piante salutari allo stato naturale.

La Tisana Kelèmata non irrita le mucose, non ha controindicazioni e agisce fedelmente e costantemente anche per cure molto lunghe.

Tisana Kelèmata

piante salutari per infuso e in confetti

difendetevi dai **reumatismi!**

i sofferenti di **reumatismi, dolori articolari, lombaggini, artrosi,**

troveranno immediato sollievo ai loro malanni indossando indumenti a due tessuti

Reumovil

confezionati con fibra vinilica, prodotta dalla Soc. **POLYMER** GRUPPO MONTECATINI

maglie, mutande, calze, ginocchiere, ventriere, indumenti speciali per ogni parte dolorante del corpo.

confezionatrice esclusiva: SOCIETÀ **REUMOTEX** - SARONNO

218

occhio alla punta ed all'asticciola: che sia una vera

BIC IMAC

SIGLA 134

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7298 14-3-43)

RINGHIERE PER BALCONI

DI ACCIAIO PROFILATO A FREDDO E ZINCATO ELETTROLITICAMENTE

METALCO — Via Pomba 24 - Telefono 520-575

57/108

Desiderio n. 5

ADRIANA MANTERO, C.so G. Ferraris 16 e LUCIANA FALZONE, Via Cavallotti 7, Cuneo, mi hanno scritto:

"Per un giorno, vorremmo rendere felici tutti i bambini di Cuneo, ed essere padrone delle giostre e dei baracconi".

Ho realizzato il desiderio: sabato 5 ottobre, alle ore 15, Adriana e Luciana distribuiranno i biglietti ai bambini per divertirsi **gratis** al Luna Park di Cuneo.

Scusi! Lei ha un desiderio?

Tutti i giovedì io sceglierò un desiderio, il più originale, il più strano, e lo realizzerò. Lei sarà felice con **VEITURIN** (il vermut amaro di Torino). Mi scriva subito indirizzando a:

IL POZZO DEI DESIDERI

VEITURIN 123 - Via Bava 17 - Torino ☎ 871 071

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

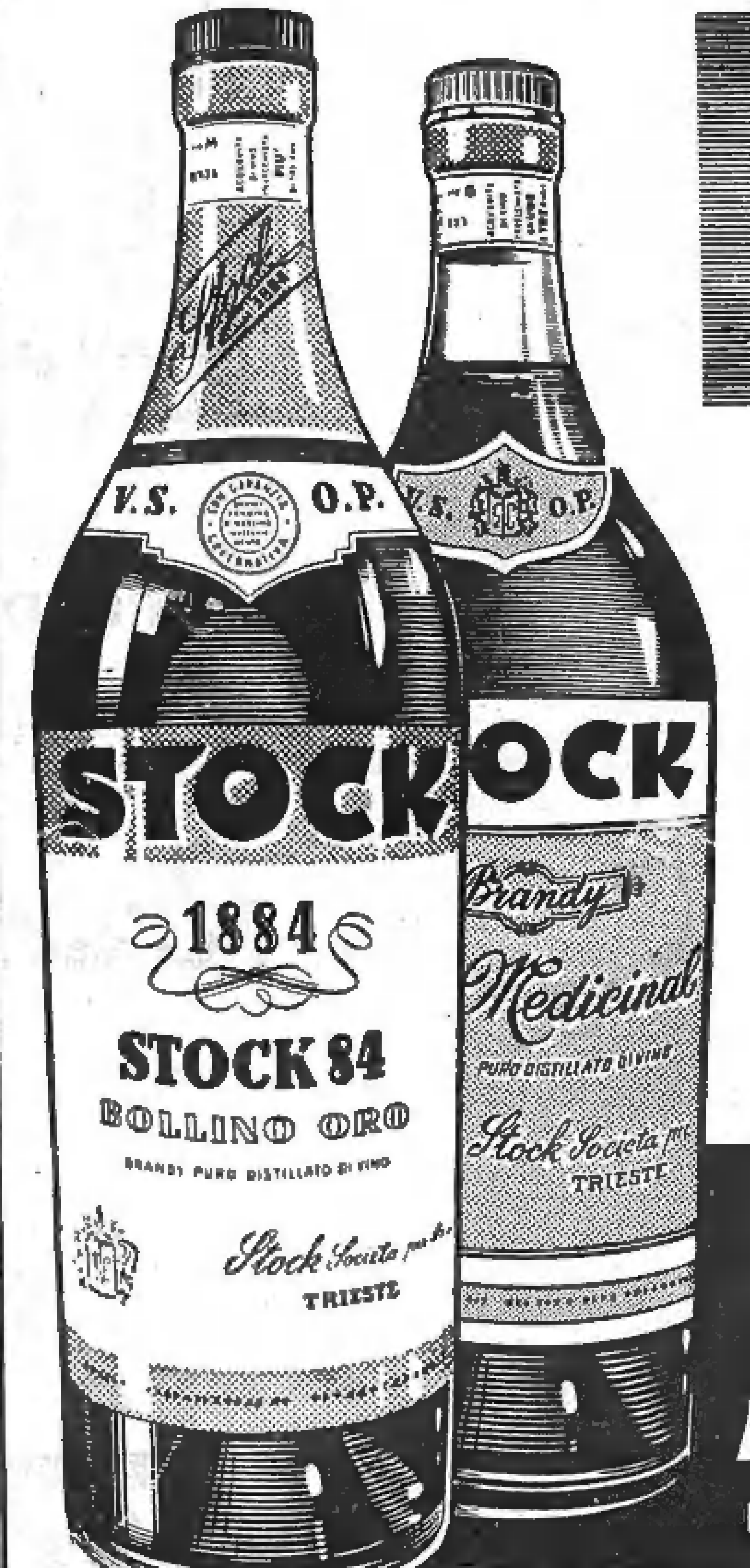
[illegible]

3 SPEC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]



Sempre il primo...

In ogni competizione eccelle sempre il fuori classe. Così anche nei Brandy: STOCK 84 e STOCK Medicinal primeggiano in ogni confronto per l'eccezionale qualità e per le loro ineguagliabili doti di gusto e di aroma. Alla base del loro gran successo stanno la genuinità e purezza ed il lungo invecchiamento naturale dei distillati ottenuti dai vini delle migliori plaghe d'Italia.

Perciò: chi se ne intende chiede......

PUBBLISTOCK - 2151 - 5

STOCK

I BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Si chiedono provvedimenti in difesa della produzione

La Camera discute i rimedi per attenuare la crisi del vino

Si propone l'abolizione del dazio e l'istituzione di un catasto vinicolo Tutti sono d'accordo sulla repressione delle frodi con mezzi severi - Gli interventi di Franzo, Pieraccini, Longo, Brusasca, Bubbio e Audisio

Roma, 2 ottobre.

Tre mozioni, quindici interpellanze, dieci interrogazioni sulla crisi vitivinicola hanno occupato oggi la Camera dalla mattina alla sera e la terranno occupata anche domani.

La discussione è stata abbinata alla conversione in legge del decreto ministeriale del 14 settembre scorso che nell'intento di attenuare la crisi dispone: 1) un abbuono per un periodo di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge e nella misura del novanta per cento della imposta di fabbricazione per gli spiriti e l'acquavite ottenuti dalla distillazione del vino; 2) l'esonero dell'imposta generale sull'entrata in abbonamento da parte dei produttori per il vino da essi venduto direttamente al pubblico; 3) la esenzione della imposta comunale di consumo per i quantitativi di vino destinati dai produttori al consumo familiare con la conseguente eliminazione della denuncia di produzione e della tenuta della contabilità di carico e scarico; 4) stanziamento di cinquecento milioni a favore degli enti gestori di ammassi volontari di uva quale contributo negli interessi sui mutui contratti dagli enti medesimi per gli ammassi attuali nella campagna vinicola del 1957.

La conversione in legge del suddetto decreto non sarà agevole per i molti emendamenti annunciati oggi da oratori di ogni parte i quali hanno soprattutto insistito sulla abolizione della imposta di consumo, sulla repressione delle frodi, sulla istituzione dell'ammasso volontario dell'uva con un prezzo minimo garantito, sullo sviluppo delle cantine sociali mercé adeguati finanziamenti.

Il democristiano Franzo è contrario alla abolizione del dazio perché si sottrarrebbero ai Comuni 34 miliardi annui ed è contrario anche all'ammasso totale dell'uva ritenendo abbastanza efficiente l'attuale sistema di ammasso parziale; ha chiesto però severità contro i sofisticatori e provvedimenti generali e organici in difesa della produzione. Il repubblicano De Vita è del parere che l'abolizione del dazio sia il primo provvedimento da attuare: «Si tratta di sostituire un'entrata con altra e tocca al Governo provvedere».

Il socialista Pieraccini ha ricordato che il patrimonio vitivinicolo nazionale ascende a circa settemila miliardi di lire con un prodotto annuo vendibile oscillante intorno ai 300 miliardi (il 12 % di tutta la produzione agricola); d'altra parte il consumo pro capite di vino è sceso da 130 a 110 litri annui. Quali le cause? L'alto costo del vino al dettaglio dovuto alla impossibilità dei produttori di organizzarsi evitando la lunga catena degli intermediari. Quali i rimedi, per ora? Ammasso volontario almeno per il dieci per cento del prodotto, proroga della legge sulle distillazione dei vini fino alla vendemmia del 1958, abolizione della imposta di consumo, riforma della legge sulle Cantine sociali.

Secondo il comunista Longo la produzione vitivinicola è esposta ad una duplice pressione: da una parte i monopoli industriali e dall'altra la speculazione commerciale; la crisi non è di superproduzione, ma di mancati consumi; il vino nella nostra legislazione appare come un «sorvegliato speciale» e lo smercio di esso è sottoposto ad autorizzazioni di ogni genere.

Un altro comunista, l'on. Bufardeci, afferma che in Sicilia la sospensione dell'imposta di consumo sul vino, decretata dall'Assemblea regionale, ha fatto aumentare il consumo del cinquanta per cento in pochi mesi.

La stessa tesi viene sostenuta dal socialista Minasi e subito dopo il d.c. on. Brusasca chiede come primo provvedimento la istituzione di un catasto vinicolo perché si abbia «una esatta conoscenza di tutti i dati del problema»; sapere quanto si produce per disciplinare la coltivazione della vite; salvaguardare la vitivinicoltura nelle zone classiche; impedire impianto di vigne nei comprensori di bonifica (il Ministro dell'Agricoltura ha dato assicurazione); varare la legge sulla tutela delle denominazioni di origine; abolire il dazio e sostituirlo con altri proventi; insistere nella repressione delle frodi che hanno finora portato a trentamila denunce.

Il d. c. Bubbio è convinto che un «intervento coraggioso» del governo possa valorizzare il prodotto vinicolo, frenare l'esodo delle popolazioni rurali, elevare i miserrimi bilanci dei coltivatori diretti («la miseria non è soltanto in Puglia, si guardino i poveri coltivatori delle Langhe»); propone, anziché inasprire i gravami fiscali sulla birra e le acque gassificate, un aumento del tre per cento dell'aliquota delle imposte dirette permanenti e, naturalmente, l'abolizione del dazio sul vino.

Il comunista Audisio osserva che il governo con le provvidenze disorganizzate prese negli ultimi anni a favore del vino ha rimesso una somma pari ad una quindicina di miliardi: «Perché dunque si sono negati i fondi per le cantine sociali?». Chiede che gli abbuoni previsti dal decreto legge vengano applicati anche alla provincia di Cuneo che è provincia vinicola come Alessandria e Asti e, infine, riprende il «leit-motiv» di questa discussione: abolire il dazio sul vino.

Provvedimenti energici da parte del governo sono stati richiesti ancora da ogni altra parte politica: dai democristiani Caccuri, De Maria, Troisi; dal monarchico Cuttitta, dal comunista Polano. La seduta è stata tolta a notte inoltrata e riprenderà domattina sullo stesso tema.

Al Senato dopo la prima parte dedicata alla vertenza di San Marino, è stata ripresa la discussione, iniziata ieri sera, dei trattati europei per il Mercato Comune e l'Euratom. Pella era assente perché indisposto.

d. m.

Una nuova disciplina per il commercio del riso

Roma, 2 ottobre.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri è stato approvato un disegno di legge proposto dal Ministro dell'Agricoltura in considerazione del periodo di grave difficoltà che attraversa la produzione del riso, a causa della caduta del prezzo internazionale e delle diminuite possibilità di collocamento del prodotto.

Il disegno di legge che sarà presentato al più presto in Parlamento presenta 18 articoli: il primo dei quali, al fine di evitare l'immissione in commercio di alimenti diversi come «riso», definisce il prodotto cui tale denominazione è riservata. Il prodotto è quindi qualitativamente classificato in quattro gruppi fondamentali (comune, semifino, fino e superfino); varietà e caratteristiche variabili con il progresso genetico dovranno essere determinate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei ministri interessati.

Fatto divieto di qualsiasi trattamento del riso con agenti chimici o fisici o con qualsiasi altra sostanza organica che possa modificarne il colore naturale o la composizione, sono previste determinate e ben precise eccezioni, per quei trattamenti che, mantenendo inalterate le proprietà originarie del riso, sono diretti a migliorare la resistenza in cottura. Sono pure consentiti il trattamento a «riso soffiato» ed i normali trattamenti per la lavorazione a camolino con uso di olii vegetali commestibili e di olii di vaselina inodori, e per la valutazione a brillato con glucosio e talco. Sono d'altra parte vietate le miscele di risi appartenenti a gruppi diversi e la vendita di prodotto scondizionato, ammuffito o comunque non atto all'alimentazione umana.

La confezione degli imballaggi e le diciture da apporvi sono regolate dall'art. 5: sono tollerate le denominazioni di fantasia o locali purché riportate dopo quelle obbligatorie e con caratteri di dimensioni non superiori. L'art. 8 ammette la vendita anche di riso avente caratteristiche diverse da quelle sopra indicate, purché sia esplicitamente dichiarato come «riso sottotipo».

L'art. 10 limita al prodotto destinato al consumo interno l'applicabilità delle norme contenute nel disegno di legge in esame.

Primi interventi dopo la bufera

I carabinieri si prodigano per soccorrere donne e bambini della zona alluvionata. (Tel.)

Duemila persone messe in fuga dal nubifragio scatenatosi su Roma

Hanno dovuto abbandonare le case e rifugiarsi sui punti di terra rialzati - Quattrocento sinistrati e duecento senza tetto

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 ottobre.**

Un nubifragio di eccezionale violenza si è scatenato nelle primissime ore di stamane su Roma, provocando ingenti danni e numerosi allagamenti nelle zone periferiche specie a nord della città. Il Tevere è straripato nei pressi di Prima Porta e di Castel Giubileo sommergendo vasti terreni, invadendo decine e decine di modeste abitazioni di contadini e operai che hanno dovuto in tutta fretta abbandonare mentre i soccorritori nelle case circondate dalle acque, venivano tratti in salvo dai vigili del fuoco a braccia o con canotti di gomma.

L'uragano ha destato di soprassalto l'intera città verso le quattro e pur imperversando furiosamente non sembrava tale da destare eccessive preoccupazioni. Ben presto però la situazione diveniva grave ad una decina di chilometri da Roma, lungo il Tevere che la pioggia torrenziale gonfiava paurosamente insieme al torrente Cremera e alla Marrana Giustiniana. Superati quasi contemporaneamente gli argini in più punti, la piena si riversava sulla zona circostante obbligando i duemila abitanti ad abbandonare precipitosamente le loro case quasi tutte ad un piano. Molti riparavano sui tetti, altri potevano uscire e raggiungere i rialzi di terreno rimasti all'asciutto. In alcuni punti le acque raggiungevano in breve un metro e mezzo di altezza mentre i vigili del fuoco, carabinieri, polizia e animosi volontari davano inizio ad una drammatica lotta per portare al sicuro intere famiglie, donne, bambini, infermi e capi di bestiame che la piena aveva sorpreso nelle stalle.

Circa quaranta persone, tra cui numerosi i bambini, colpite dalla influenza asiatica venivano trasportati d'urgenza negli ospedali nel timore che sopraggiungessero delle complicazioni. Anche una puerpera, la signora Annunziata Tarquini di 30 anni che proprio ieri aveva dato alla luce un maschietto, è stata soccorsa dai vigili del fuoco e trasportata insieme al bambino al reparto maternità del Policlinico.

Il livello della piena è cominciato a decrescere verso le sette e via via che le acque si ritiravano gli abitanti della zona potevano tornare nelle loro casette nell'interno delle quali mobili e masserizie erano stati gravemente danneggiati dallo spesso strato di melma.

Un piccolo ponte che attraversa la Marrana della Giustiniana è crollato sotto l'impeto delle acque e cinque edifici a tre piani nei pressi di Prima Porta sono stati fatti sgomberare avendo la forte pressione dell'acqua provocato lesioni ai muri maestri. Le famiglie che vi abitavano sono state provvisoriamente alloggiate in una scuola insieme ad altre duecento persone rimaste senza tetto. Quattrocento sinistrati sono stati accolti invece in case di parenti o di conoscenti.

Colpiti, sia pure in forma minore dalla violenza dell'uragano, sono stati pure i quartieri Prati, Flaminio e quello di Piazza d'Armi dove moltissimi scantinati sono rimasti allagati. Alberi abbattuti dal forte vento hanno intralciato per qualche tempo la normale circolazione stradale.

La pioggia, che era cessata verso le sei del mattino, riprendeva poco dopo a cadere intermittente fino a mezzogiorno.

g. fr.

Convegno di medicina legale

La patente ai motociclisti e solo dopo i 18 anni

Napoli, 2 ottobre.

Al Congresso di medicina legale iniziatosi stamane a Napoli il prof. Ferdinando Nicoletti dell'Università di Catania ha svolto una relazione sul tema: «Lo studio dell'infortunio stradale».

Rilevato come sia alta la percentuale di sinistri stradali imputabili ai motociclisti, il prof. Nicoletti ha sostenuto la necessità di alcuni provvedimenti tra cui la patente obbligatoria. Inoltre dovrebbero essere autorizzate a guidare motocicli solo persone di età superiore ai 16 anni. Tale limite di età dovrebbe essere elevato a 18 anni per chi porta a bordo un'altra persona.

Una nota dell'Osservatore sulle nozze di Sofia Loren

Roma, 2 ottobre.

Con riferimento al matrimonio dell'attrice Sofia Loren, l'Osservatore Romano della domenica, in risposta ad un lettore che chiedeva quale è la dottrina canonica in materia di chi, dopo aver contratto matrimonio religioso, divorzia civilmente e quindi contrae un matrimonio civile con altra persona, così si esprime:

«Il divorzio civile ed il successivo matrimonio civile sono atti gravemente illeciti e non hanno alcuna efficacia giuridica dinanzi a Dio ed alla Chiesa. I responsabili essendo pubblici peccatori non possono più ricevere i sacramenti fino a che non abbiano riparato allo scandalo. Il codice di diritto canonico considera colpevole di bigamia chi, essendo legato da valido matrimonio, ne contrae un altro sia pure civile; e punisce entrambi i contraenti di questo pseudo matrimonio con la pena dell'infamia. Se poi i due instaurano una vita in comune, questa convivenza, che è qualificata come vero e proprio concubinaggio, può essere punita anche con interdetto e la scomunica».

Tre maschi e due femmine dopo solo sei mesi di gravidanza

Una francese dà alla luce cinque gemelli ma due di essi muoiono poche ore dopo

E' la seconda volta nel mondo che cinque bambini di sesso diverso nascono vivi - Le 5 Dionne e i 5 Diligenti, unici casi di sopravvissuti - La madre sta bene: ha 33 anni, è sposata da 8 e non ha avuto figli prima d'ora

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 2 ottobre.**

Una giovane signora di Tolone, Camilla Christophe, di 33 anni, ha dato stamane alla luce cinque gemelli, tre femmine e due maschi. Il parto, eccezionalmente prematuro, è stato assai laborioso ed è durato circa due ore. La madre è questa sera in buone condizioni, ma due dei suoi cinque figli — un maschio e una femmina — non sono sopravvissuti, e i medici nutrono serie apprensioni per gli altri tre, tutti assai gracili.

La signora Christophe, che è impiegata alla Previdenza Sociale come suo marito, era entrata nella clinica Saint Michel di Tolone ieri, essendo stata colta da violenti dolori; ma non credeva d'essere giunta al termine della gravidanza, che prevedeva per il mese di dicembre, e tanto meno pensava a un parto multiplo. Sposata da otto anni, non aveva avuto figli prima d'ora e aveva seguito anni una cura, temendo di non poter mai diventare madre. Quando, dopo tanti anni di matrimonio, si rese conto che il suo desiderio di maternità era soddisfatto, fu felicissima.

Tutto procedeva bene, la signora stava ottimamente e impiegava le ore di libertà a lavorare a maglia per il piccino, quando il dottore che la esaminò un mese fa le annunciò che avrebbe avuto due gemelli. I coniugi pensarono quindi ai nomi, Michèle e Hélène, se erano femmine, Roland e Philippe, se erano maschi.

Michèle ha visto la luce per prima, alle 10,40. Era molto minuta; pesata, l'ago della bilancia si fermò a 940 grammi. Venti minuti dopo veniva al mondo un'altra bambina, un po' più pesante della sorellina, 1020 grammi: era Hélène.

Trascorreva un'altra mezz'ora, durante la quale la madre e le infermiere sorvegliavano attentamente la partoriente. Alle 11,10 nacque il primo maschietto, Roland, che pesava soltanto 910 grammi. Meno di un'ora dopo un'altra femmina e un altro maschio — Geneviève e Philippe — del peso rispettivo di un chilogrammo e di 1030 grammi, raggiungevano i primi tre.

Il padre, che si trovava in ufficio ed era stato avvertito per telefono della prima nascita e poi di quelle successive, era corso alla clinica e aspettava ansioso in un salotto. Data la loro gracilità, i cinque gemelli venivano trasferiti all'ospedale Foch, più attrezzato, e rinchiusi nelle incubatrici. I medici manifestavano seri dubbi che i piccini potessero sopravvivere; il loro peso era eccezionalmente basso, e inoltre il parto è avvenuto a sei mesi. A sera moriva uno dei maschietti, Philippe. Mezz'ora dopo veniva annunciata la morte anche di Hélène, smentita poco più tardi: la piccina aveva presentato per alcune decine di minuti tutte le caratteristiche della morte, poi aveva inaspettatamente ripreso a muoversi. Ma alle ore 8 del mattino anche Hélène spirava.

Il parto quinquigemino della signora Christophe è, secondo i medici, il secondo caso conosciuto nel mondo di parto plurimo in una famiglia che da generazioni, sia da parte di padre che della madre, non abbia mai avuto almeno un parto gemellare; ed anche il secondo caso conosciuto di parto quinquigemino di neonati di sesso diverso i quali siano sopravvissuti alla nascita sia pure per poche ore.

Finora i soli gemelli quintupli sopravvissuti sono le sorelle Dionne e i fratelli Diligenti (tre maschi e due femmine), questi ultimi nati a Buenos Aires nel 1943. Il caso della signora Christophe sarebbe il primo in Europa.

l. m.

La giovane morta sulle colline

I testi accusano l'imputato d'aver percosso la fidanzata

Genova, 2 ottobre.

E' proseguito oggi, davanti ai giudici della Corte di Assise di primo grado il processo a carico del commerciante Renato Pescia, di 45 anni, imputato di aver procurato la morte, mediante percosse, della giovane fidanzata Liliana Piacentini, di 28 anni. Nella udienza odierna sono stati sentiti numerosi testi, fra cui un altro zio della ragazza, Salvatore Plantera, il quale ha confermato di essere intervenuto alcune volte per proteggere la nipote dal maltrattamento del maturo fidanzato. Pierino Armani, sottufficiale di polizia, ha riferito che il Pescia, dopo il trasporto della ragazza, ormai cadavere, all'ospedale, gli disse: «Povera Liliana, stava cogliendo fiori quando è caduta».

Più interessante la deposizione del sig. Francesco Cavo, un volenteroso che aiutò il commerciante a trasportare la Piacentini all'ospedale. Durante il tragitto in auto, ha riferito il Cavo, il Pescia mormorò alla ragazza: «Liliana, non morire, altrimenti sono un uomo rovinato».

Sono poi stati sentiti la signora Caterina Lavezzaro e il sig. Paolo Mayer, i quali hanno riferito particolari, sempre a proposito dei presunti maltrattamenti subiti dalla ragazza da parte del Pescia.

L'udienza è terminata alle 17, due ore dopo l'inizio. Il processo riprenderà domattina.

Gioca mille lire al lotto e vince trentacinque milioni

Il fortunato vincitore è ancora sconosciuto

Gallarate, 2 ottobre.

Una grossa vincita al lotto è stata fatta da un individuo che il 20 settembre scorso aveva puntato mille lire sui numeri 6-13-15-18, usciti sulla ruota di Bari il giorno successivo.

Lo sconosciuto ha vinto oltre 32 milioni con due giocate da 250 lire; con una terza giocata da 500 lire, ha vinto altri tre milioni e rotti. In totale 35 milioni 471 mila lire.

A Gallarate la notizia è trapelata soltanto oggi, quando il direttore di un istituto di credito milanese, accompagnato dal direttore della succursale gallaratese e da due carabinieri, si è presentato al titolare della ricevitoria consegnando le schede, che successivamente sono state inoltrate alla direzione milanese. A Gallarate si ignora completamente chi possa essere il fortunato vincitore. Si sa soltanto che anche la settimana precedente aveva giocato gli stessi numeri senza fortuna.

Aereo a reazione precipita: salvo il pilota col paracadute

Mantova, 2 ottobre.

Un aereo a reazione appartenente alla sesta aerobrigata di stanza a Ghedi, è precipitato nella campagna di Poggiorusco, nei pressi della frazione Carnevali. Il pilota, tenente Sergio Rossali, di 26 anni, da Roma, si è salvato con il paracadute.

L'ufficiale avvertiva un guasto all'impianto di lubrificazione mentre volava a circa 10 mila metri e tentava di riportare l'apparecchio verso terra; ma a 4 mila metri, divenuta impossibile la manovra del velivolo, egli si catapultava all'esterno, scendendo poi verso terra con il paracadute. L'aereo non è caduto in picchiata ma ha planato con una serie di ampie virate. Dopo aver abbattuto quattro pioppi è scivolato sul terrapieno della ferrovia Bologna-Verona.

Condannato a 25 anni il cameriere che ha ucciso la turista brasiliana

Dopo due ore e mezzo di Camera di Consiglio, la Corte l'ha riconosciuto colpevole di omicidio volontario con l'aggravante della tentata rapina

(Del nostro corrispondente) **Milano, 2 ottobre.**

Giovanni Caldera, il giovane cameriere che la sera del 12 agosto 1956 uccise la signora brasiliana Elisa Ferreira-Machado, è stato condannato dai giudici della nostra Corte di Assise a 25 anni di reclusione più tre anni di libertà vigilata e a 25 mila lire di multa, essendo stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario con l'aggravante della tentata rapina in proprio; all'imputato sono state riconosciute le attenuanti generiche.

L'udienza odierna era stata occupata dalle ultime arringhe di parte civile, dalla requisitoria del Pubblico Ministero, dall'orazione della difesa. Il rappresentante della pubblica accusa al termine della udienza antimeridiana aveva chiesto una condanna per il Caldera a 26 anni di reclusione e a 30 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'internamento in una casa di cura e custodia per il periodo di cinque anni a pena scontata. A queste conclusioni il P. M. era giunto dopo aver fatto un accurato esame delle mosse che portarono il giovane al delitto. La requisitoria del dott. Gresti si è basata essenzialmente sull'«intenzionalità» del crimine: Giovanni Caldera, infatti, pur avendo sempre sostenuto di non aver avuto alcuna intenzione di rubare, si è invece contraddetto sia nella confessione resa non appena scoperto, sia nel suo modo di agire. «Se l'imputato non aveva alcuna intenzione di rubare — ha detto il P.M. — perché mai si sincerò, prendendo le chiavi delle stanze del secondo piano, di non poter essere disturbato dalla cameriera cui spettava l'incombenza dei servizi nelle camere occupate da signore? Giovanni Caldera è un simulatore che non ricorda più nulla del delitto solo davanti alla Corte, ma in realtà nella sua mente aveva calcolato ogni eventualità. E se fosse stato vero che in lui non albergavano propositi di furto, quando la povera signora brasiliana lo trovò con in mano il romanzo tra le cui pagine aveva posto numerose banconote svizzere, perché mai reagì in modo tanto violento? La realtà è un'altra — ha detto ancora la pubblica accusa: — l'attuale imputato deve essere stato scoperto a rubare; forse aveva già intascato il denaro e non c'era per lui più alcuna possibilità di scampo. Elisa Ferreira Machado lo avrebbe denunciato alla direzione dell'albergo. Il giovane ha perduto allora il controllo dei propri nervi ed ha ucciso».

Il dott. Gresti, avviandosi alla conclusione aveva chiesto che l'imputato dovesse rispondere anche del reato di tentata rapina dal momento che uccise per assicurarsi l'impunità di un furto che stava commettendo. Il rappresentante della pubblica accusa aveva inoltre considerato inaccettabile il responso del perito psichiatra dott. Pocobelli, che riconobbe totalmente infermo di mente l'imputato ed accettabile in linea di massima quello del prof. Filippini, che ritenne il Caldera seminfermo di mente.

Ha quindi preso la parola il primo difensore Armando Cillari che ha chiesto l'assoluzione di Giovanni Caldera dal reato di tentata rapina e l'incapacità di intendere e di volere per quanto si riferisce al delitto da lui commesso. Nel pomeriggio ha preso la parola l'ultimo difensore avv. Giovanni Bovio, che ha invocato la clemenza della Corte elencando tutte le attenuanti alle quali i giudici avrebbero potuto attenersi. Poco dopo le 17,30 la Corte è entrata in camera di consiglio uscendone verso le venti per pronunciare la sentenza di condanna. Giovanni Caldera ha accolto il verdetto in lacrime; la sorella Matilde ha cercato di avvicinarsi a lui per salutarlo ma è stata trattenuta dai carabinieri. I legali dell'ex-cameriere hanno già dichiarato che interporranno ricorso.

l. c. m.

Studente diciannovenne a Genova si sfracella dal ponte Monumentale

Inesplicabile il suicidio: figlio d'un ingegnere, aveva scarsa passione per gli studi - Poche ore prima era stato trovato morente per ingestione di barbiturici un altro studente di 21 anno

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 2 ottobre.**

A 16 ore di distanza dal ritrovamento sulla collina del Righi dello studente di architettura Romano Farina avvelenatosi con una forte dose di barbiturici, un altro studente oggi alle 14 ha cercato la morte gettandosi dal ponte Monumentale e dopo un volo di oltre venti metri si è sfracellato al suolo.

Soccorso dai passanti il giovane, che respirava ancora, è stato trasportato all'ospedale di S. Martino, ma dieci minuti dopo il ricovero è deceduto per sfondamento del volto e frattura del bacino. Attraverso i documenti trovatigli in tasca il suicida è stato identificato per Giuseppe Ponta di anni 19, abitante in via Pisacane 20. La polizia con tutte le cautele del caso ha informato i genitori i quali si sono recati all'ospedale dove, appresa la tragica notizia, sono stati colti da una crisi di disperazione.

Il Ponta era figlio unico, appartenente a famiglia benestante: suo padre è ingegnere. Giovane, alto, ben dotato fisicamente, amante degli sport, ottimo sciatore, il Giuseppe Ponta era studente liceale. Sembra però che non fosse eccessivamente portato per lo studio. Lo scorso anno aveva frequentato il liceo Andrea Doria, ma agli esami di licenza venne respinto. Quest'anno aveva frequentato un istituto privato e, a quanto sembra, sarebbe stato nuovamente bocciato. Questi insuccessi scolastici avrebbero non poco angosciato i genitori del Ponta i quali desideravano che il figlio conseguisse la laurea come il padre. Giuseppe invece era di diverso avviso e sperava di convincere padre e madre a permettergli di trovarsi un lavoro qualsiasi per iniziare una vita sua indipendente. Questo contrasto potrebbe essere il motivo che ha spinto il giovane a togliersi la vita. Ma si tratta di un'ipotesi. Oggi a mezzogiorno ha pranzato in casa con i genitori e nessuna discussione sarebbe avvenuta fra i tre. Verso le 13 il giovane è uscito dicendo che andava a fare quattro passi alla Foce lungo il mare. Invece si è diretto in via XX Settembre e, giunto nei pressi dell'antico ponte Monumentale che attraversa a metà la centralissima strada genovese, ha salito la scalinata portandosi alla sommità del ponte. Qui senza essere visto da alcuno ha scavalcato il parapetto e si è lanciato nel vuoto finendo in una piazzetta laterale a via XX Settembre dinanzi ad un noto ristorante. Vi è stato un accorrere di gente e qualche donna impressionata ha perduto i sensi; il Ponta respirava ancora e con un'autoambulanza è stato trasportato all'ospedale, ma tutto è stato vano.

La Squadra mobile ha iniziato le indagini per accertare le cause di questo misterioso suicidio e stabilire se ha qualche relazione con quello tentato ieri, in circostanze non meno drammatiche, dallo studente in architettura Romano Farina d'anni 21 abitante in via Francesco Sirolli. Com'è noto, una coppia di fidanzati, mentre passeggiava sul monte Righi, aveva rinvenuto in un cespuglio un giovane privo di sensi, riverso sull'erba; aveva gli abiti fradici dalla pioggia e tutto attorno vi erano mozziconi di sigarette e numerose bustine vuote di barbiturici. Lo sconosciuto all'ospedale veniva ricoverato in grave stato di intossicazione con prognosi riservatissima. A tarda notte la polizia lo identificava e avvertiva i genitori.

Il padre dello studente ha dichiarato che il figlio lunedì sera aveva telefonato alla madre informandola che sarebbe rincasato tardi. Invece non si era visto per tutta la notte e ieri i genitori avevano incominciato a preoccuparsi per la sua prolungata assenza. Romano Farina, oltre a studiare architettura presso un istituto svizzero specializzato con sede a Milano, è impiegato in una compagnia di assicurazioni. Ricerche erano state fatte negli uffici della società e presso gli amici. Nessuno però aveva saputo dare informazioni sul conto del giovane. Il Farina, senza avvertire alcuno, si era invece recato sul monte Righi, con in tasca alcuni pacchetti di sigarette e decine di bustine di analgesici, deciso a mettere fine ai suoi giorni.

c. m.

Dei libri contabili richiesti dalla Legge Tremelloni di perequazione Tributaria N. 6 del 5-1-1956

Chiarimenti scritti dal Prof. Pietro Boidi su invito della

Fabbrica di macchine per ricalco e contabili RUF di Zurigo

Agenzia RUF Piemonte
Torino, v. Lagrange 31, t. 48-856

Gli ormai molto noti ed ancor più discussi articoli 7 e 8 della legge citata nel titolo prescrivono che le società, gli enti tassabili in base a bilancio ed i contribuenti che chiedono che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, debbono tenere i libri e le scritture previste dal 1° e 2° comma dell'art. 2214 C. C. (libro giornale, libro degli inventari, scritture contabili richieste dalla natura e dimensioni dell'impresa) in modo che dagli stessi gli Uffici fiscali possano agevolmente desumere gli elementi attivi e passivi che concorrono alla determinazione del reddito.

In aggiunta a tali libri occorre tenere:

a) un piano dei conti e la descrizione del loro contenuto e funzionamento (può essere trascritto sul libro giornale);

b) una nota illustrativa dei criteri seguiti nella valutazione delle poste attive e passive dello stato patrimoniale (può essere trascritto sul libro degli inventari);

c) un prospetto dei cespiti ammortizzabili con i relativi fondi ammortamenti — costo originario, rivalutazioni, svalutazioni, ammortamenti fatti in ciascun esercizio e le riduzioni per eliminazione dei cespiti.

Questo prospetto può assumere la forma di libro, oppure — si ritiene fondatamente — può essere trascritto sul libro degli inventari.

Con le precisazioni fornite dagli organi competenti, il libro o prospetto dei cespiti ammortizzabili ha assunto importanza determinante della tassazione che gli Uffici effettueranno in funzione della sua regolare compilazione ed esibizione agli agenti o funzionari accertatori.

In concreto la non compilazione od esibizione provoca, come immediata conseguenza, la inclusione del costo degli ammortamenti nel reddito tassabile ai fini della R. M.

d) le registrazioni di magazzino a quantità, se l'imprenditore farà contabilizzare su regolare libro giornale bollato i movimenti delle materie prime, dei semilavorati destinati alla vendita, e dei prodotti finiti, oppure a quantità e valore se venga ammessa la tenuta di contabilità sezionali acquisti, produzione e vendita.

La mancata od irregolare tenuta del libro di magazzino provoca «ipso facto» ed «ipso jure» la perdita del diritto alla tassazione analitica sostituita da quella induttiva:

e) la registrazione cronologica di tutte le somme pagate, a titolo di emolumenti, a rappresentanti, professionisti, per concessione d'uso di brevetti e diritti d'autore, per interessi, commissioni e premi.

Queste registrazioni, richiamate dall'art. 8 della Legge 5-1-56, possono essere fatte su apposito libro, oppure su schede di conto quando le registrazioni siano pure fatte sul libro giornale della contabilità generale.

L'omissione o la irregolare compilazione delle registrazioni provoca, come per i cespiti ammortizzabili, l'esclusione delle spese elencate dalla detrazione ai fini della determinazione del reddito di R. M.

Sul modo con cui tenere tali libri, tra cui principalmente quello del magazzino, avrò occasione di ritornarvi.

Per ora m'interessa prospettare agli imprenditori la più immediata, pratica ed economica soluzione dei loro problemi di natura contabile che la tecnica omonima suggerisce circa la tenuta dei nuovi libri di cui alla citata legge di perequazione tributaria.

Con il vecchio e superato sistema — ancora molto diffuso — di rilevazione contabile fatta a mezzo di brogliacci, delle prime note, del libro giornale classico od americano anche se fu ideato da un francese, delle schede di mastro e libri rilegati oppure mobili, ogni imprenditore sa che non gli è possibile avere un regolare aggiornamento dei conti che rimangono, per ovvie ragioni e perché scritti a mano in maniera generalmente disordinata, confusi ed inidonei a determinare né la situazione patrimoniale né il divenire del reddito.

Un notevole superamento del sistema, che è nato con Frate Paciolo vissuto nel XV secolo, si ebbe quando — circa 30 anni fa — la RUF di Zurigo ideò ed attuò, per la prima nel mondo, il suo metodo della tenuta dei conti con il **RICALCO A MANO** attuabile a mezzo di apposita tavolozza metallica e con la sovrapposizione delle schede di mastro al libro giornale scritti contemporaneamente con l'uso della carta carbone.

Tale sistema, purtroppo ancora sconosciuto nelle scuole medie, superiori ed universitarie italiane, è andato generalizzandosi geometricamente con il crescere della produzione, dei consumi e delle necessità dello Stato sodisfacibili con le imposizioni tributarie, con i prestiti e l'inflazione.

Sorta l'idea del ricalco, l'industria — sempre vigile nell'intuire e creare i bisogni dell'uomo — s'ingegnò a produrre delle macchine contabili, gioielli di precisione, che hanno rapidamente conquistato il mondo per la riconosciuta utilità del loro servizi compresi dai dirigenti delle grandi aziende prima e, via via, anche da quelli delle minori facilitati dal florido commercio dell'usato e del rebuilt.

In Italia la meccanizzazione dei servizi contabili non ha ancora raggiunto lo sviluppo avuto nei paesi anglosassoni, in Germania, in Svizzera ed in altre nazioni del mondo nelle quali la **RUF** fu la prima ad introdursi annoverando più di 300.000 clienti sparsi in 70 e più Stati.

Diffusesi le macchine calcolatrici per effetto anche dei costi accessibili ai più modesti imprenditori favoriti dalle vendite rateali e dal mercato dell'usato, si è anche generalizzato il ricalco a mano che, però, con le nuove esigenze create dalla Legge Tremelloni, si va dimostrando inidoneo alla bisogna che è fatta anche di economicità dei servizi.

Per superare l'ostacolo la **RUF**, tenendo presente che l'evoluzione dei servizi contabili ed amministrativi è anche una questione economica, perché la maggior parte degli imprenditori non può, in molti casi non vuole, spendere molti milioni per l'acquisto di macchine contabili e calcolatrici, ha **RISOLTO IL PROBLEMA** abbinando le macchine da scrivere, con o senza ritorno elettrico del carrello, ad un ingegnosissimo apparecchio

INTROMAT

automatico e cioè a comando elettrico, semiautomatico e cioè a comando manuale.

Tale apparecchio, che è illustrato dalla fotografia, rappresenta il certo superamento di tutto il sistema del ricalco a mano perché:

1) consente la eliminazione della carta carbone per la cui applicazione molto si spende in tempo e danaro;
2) consente la contemporanea compilazione del giornale, di due schede allineate, introdotte ed espulse automaticamente, dell'estratto conto e della lettera di addebitamento o accreditamento;
3) rende possibile la tenuta delle seguenti contabilità: generale, clienti, fornitori, magazzino, paghe;
4) rende possibile l'uso della macchina avente il carrello comandato anche elettricamente, per i normali lavori dattilografici;
5) ha un costo accessibile a tutte le borse e sostenibile anche a rate;
6) rende, finalmente, chiare e leggibili le registrazioni contabili;
7) rende più comodo e facile il lavoro umano;
8) rende più economica l'attività amministrativa consentendo la **CERTA RIDUZIONE ALLA META' DEL TEMPO IMPIEGATO CON IL RICALCO A MANO.**

La **RUF**, che espone i suoi modelli di macchine a ricalco e contabili allo

STAND N. 2012

del 7° Salone Internazionale della Tecnica, ha messo a disposizione degli Imprenditori un proprio tecnico specializzato nello studio di qualunque lavoro contabile che, dallo stesso descritto ed eseguito, diventa facile e comprensibile anche ai più profano di materia contabile.

Personalmente e con assoluta obiettività esprimo la convinzione che le **MACCHINE PER RICALCO E CONTABILI RUF** rappresentano un reale superamento di tutti i sistemi in vigore ed una effettiva anticipazione di ciò che sarà possibile fare in un campo reso difficile anche ed ancora più dalle esigenze imprescindibili di natura fiscale.

Prof. PIETRO BOIDI

CRONACHE DELLO SPORT

Scompare una grande figura dello sport ciclistico nazionale

E' morto ieri Luigi Ganna vincitore del primo Giro d'Italia

Aveva appartenuto alla "belle époque,, del nostro ciclismo e furono memorabili le sue lotte con Gerbi - Nel 1909 aveva inaugurato il libro d'oro della più grande corsa a tappe nazionale - Era diventato poi industriale

Varese, 2 ottobre.

E' morto oggi nella sua abitazione, Luigi Ganna, pioniere del ciclismo. Era nato a Induno Olona il 1° dicembre 1883, ed aveva iniziato la carriera di corridore giovanissimo, distinguendosi prima come dilettante e poi come professionista sotto i colori dell'Atala. Famosa la sua rivalità con Gerbi e poi con Galetti. Tra l'altro è stato vincitore del primo Giro d'Italia del 1909. Ritiratosi dalla vita sportiva non abbandonò il ciclismo, fondando una Casa costruttrice che porta il suo nome, da quasi un cinquantennio.

Dopo Gerbi, dopo Rossignoli e Galetti, dopo Cuniolo, è un altro dei campioni della belle époque che se ne va. Mentre Pavesi, l'avucatt come presero presto a chiamarlo per la sua facondia fin dai tempi che faceva parte anche lui delle celebrità della bicicletta, continua ancor oggidì a sprecar il fiato in lunghissimi discorsi appena gliene si offre l'occasione sia nel rievocare le corse d'allora che per sviscerare i retroscena di quelle d'adesso ch'egli segue per conto d'una marca, questo di cui annunciamo la scomparsa era sempre stato taciturno per natura, e di parchi gesti. Ritiratosi dalle corse quando cominciò l'altra guerra, vi aveva partecipato in séguito come industriale, e con fortuna — giacché i corridori da lui scritturati, più volte gli diedero la soddisfazione di portar vittoriosi i suoi colori ai traguardi — fra essi il belga Demuysère, anche detto «l'uomo del fango» perché fra le intemperie e su strade ammendo vinse una Milano-Sanremo, giusto nelle medesime condizioni in cui tanti anni avanti il «titolare della ditta», era stato il primo degl'italiani a interrompere la serie dei successi stranieri nella «più bella corsa del mondo».

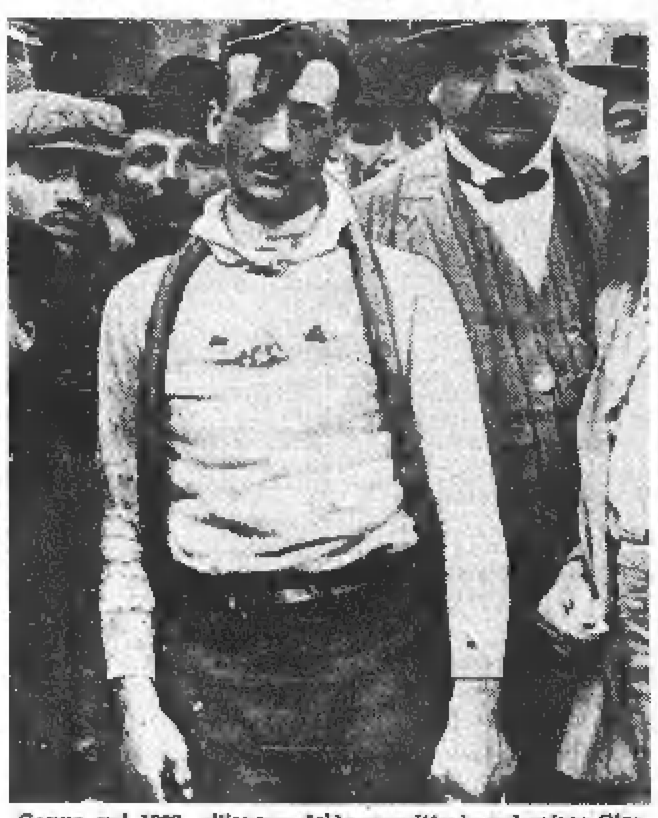
Tenace, resistente, fortissimo sul passo, tetragono alla fatica, mai stracco, sebbene meno furbo del suo amico-avversario Galetti, Ganna s'impose ben presto nel ristretto nucleo dei buoni corridori dell'epoca. Fu il primo italiano a impressionare i francesi sulle loro strade, perché in una tappa del Tour (1907) riuscì a batterne i migliori esponenti — eccetto due: Georget e Faber, pareggiandoli in salita. L'anno dopo, è lui, e non altri, che avrebbe potuto reggere fino a Sanremo a fianco di Van Houwaert in fuga dal Turchino, se non fosse rimasto appiedato. Ho qui davanti una fotografia che lo mostra nella traversata di Voltri, su una bicicletta di prestito, dal manubrio in su, a corna di bue. In quelle condizioni, in caccia al belga non poteva riuscire, si piazzò secondo. Ma l'anno dopo, e contro gli squadroni stranieri messi al completo perché le loro marche si vendevano in Italia, quale rivincita! All'imbocco della Riviera è sesto, ma avanti Savona li ha raggiunti e superati tutti, ed arriva a Sanremo vincitore (secondo Georget, terzo Cuniolo, quarto Van Houwaert, quinto Gerbi).

Per bravi che fossero gli altri corridori italiani, per popolare che continuasse a rimanere Gerbi pur non vincendo più una corsa, agli occhi degli intenditori era Ganna, il «buon Ganna» come stampavano i giornali, modesto e timido, leale e rispettoso della parola data, era el Luison come lo chiamavano i suoi compagni, a raccogliere i suffragi generali quando nel maggio di quell'anno (1909) la rosea Gazzetta fece disputare il primo Giro d'Italia. Nove tappe, poco più di 2500 chilometri in totale, partenza e arrivo a Milano, con Napoli punto più meridionale toccato, centosedici corridori al «via»: queste, le premesse tecniche, o statistiche; in quanto al successo della manifestazione, per l'assoluta novità dell'avvenimento e per gli episodi drammatici che l'accompagnarono (a cominciare dalla caduta di Gerbi appena dopo la partenza, e il suo ritorno a piedi, nella notte per la ricerca d'un meccanico che riparasse la bicicletta, e la ripresa della corsa con due ore di ritardo!), fu un trionfo che nessuno avrebbe potuto prevedere l'uguale.

L'ultima tappa, da Torino a Milano, fu una marcia trionfale, cui le due forature che colpirono Ganna nei pressi di Borgomanero diedero il fremito dell'epos — già d'allora invariabile condimento di queste [illegible] fino ai di nostri — [illegible] per quanto tempo [illegible] il ritardo d'un chilometro [illegible] dal primo gruppo [illegible] dal quale, furente Gerbi, [illegible] ha perduto il Giro — [illegible] in chiusura d'un passaggio a livello a Rho, proprio in vista della mèta non gli [illegible] di raggiungere i fuggitivi, arrivando con essi nell'Arena piena come un uovo. Fu nel suo nome, si deve riconoscere, oltre che con quello di Gerbi (e di Dorando Pietri podista e di Lancia e di Nazzaro automobilisti, di Raicevich lottatore, di Braglia ginnasta) che lo sport prese l'avvio in Italia — per le successive conquiste che si conoscono.

Altre corse, ed anch'esse «classiche»: Ganna vinse dopo il Giro d'Italia la Seicento chilometri, il Giro dell'Emilia, la Milano-Modena. Immancabili suoi compagni di squadra erano sempre Galetti e Pavesi, li chiamavano i «tre moschettieri», prima che per un Giro d'Italia gliene si aggiungesse, come vuole la tradizione, un quarto nella persona del corridore-gentleman Michelotto, l'unico, a quei tempi, che si soffiasse il naso col fazzoletto. Pavesi, era insieme il Moltke della compagnia, il cassiere e l'avucatt; Galetti, la furberia e la volata pronta; el Luison la forza, l'ariete, la locomotiva (un Guerra avanti-lettera, niente di nuovo sotto il sole). Un giorno che gli venne la voglia, andò sulla pista di Porta Ticinese (pista di legno coi listelli trasversali, un dito di vuoto fra l'una e l'altra, rosi dal sole e dall'umidità, altro che Vigorelli), e coprendo 40 chilometri e mezzo batté il record dell'ora detenuto da Cuniolo. Quando anche da noi il Giro d'Italia venne avviato sulle grandi montagne, la prima «altissima» fu scalata da lui in testa a tutti, il Sestriere, un giorno di nevischio e di gelo. E' uno dei titoli di «gloria» di questo grande campione — al quale tanto deve lo sport italiano, per moti del cuore che seppe accendere e per l'esempio che diede. Ricordiamolo, oggi che diciamo addio al «buon Ganna».

v. v.



Ganna nel 1909, all'epoca della sua vittoria nel primo Giro.

Cavicchi, per k.o. tecnico batte il tedesco Westphal

Bologna, 2 ottobre.

Un colpo d'occhio meraviglioso al Palazzo degli Sport: pubblico, pubblico ovunque dai «parterre» gremiti fino all'inverosimile alle tribune ricolme, alle gradinate traboccanti. Il nome di Franco Cavicchi ha richiamato ancora una volta il pubblico delle grandi occasioni. All'ingresso dell'ex-campione d'Europa il Palazzo si è trasformato in una bolgia: fischi e battimani si sono confusi in un assordante fragore; poi quando, nel corso della prima ripresa, si è rivisto finalmente Cavicchi aggressivo e indifferente ai colpi dell'avversario il pubblico è stato tutto per lui come ai tempi degli allori europei. Il destro del colosso emiliano è andato ripetutamente a segno nel corso della ripresa successiva; un paio di colpi doppiati e un diretto al viso hanno fatto oscillare colui che a Madrid aveva inflitto a Gonzales l'onta del k. o.

Cavicchi ha insistito nei suoi attacchi con grinta e con quel tanto di cattiveria che lo ripagasse, infierendo sull'avversario, delle troppe delusioni patite nel recente passato. Ha picchiato con violenza più che con raziocinio e il tedesco, duro come una quercia, ha tentato di reagire colpo su colpo.

Dopo numerose riprese combattute, l'epilogo al 9° round. I colpi di Cavicchi si sono fatti sempre più duri e finalmente hanno fatto breccia. Il tedesco è andato al tappeto, si è rialzato, ma sotto l'incalzare della violenza dei colpi è ricaduto ancora: in quello stesso istante il «secondo» di Westphal gettava la spugna e l'arbitro da parte sua sospendeva l'incontro. Verdetto: k.o.t. a 2'05" della nona ripresa.

A Belgrado, la «Stella Rossa» ha battuto per 9 reti ad 1 lo «Stade Dudelange» del Lussemburgo in una partita valida agli effetti della «Coppa d'Europa». Nel primo tempo gli jugoslavi vincevano per 7 a 1.

Brillante successo della Juventus sulla squadra del Leeds per 4 a 2

Quarantamila spettatori - Grandi accoglienze a Charles autore di due reti - Alla fine la folla intona in coro la canzone popolaresca: "Egli non ritornerà,, - Sivori autore delle altre due reti

(Nostro servizio particolare)

Leeds, 2 ottobre.

Non c'era un solo posto libero nelle tribune e sugli spalti dello stadio di Leeds questa sera. Gli sportivi locali sembravano essersi dato tacito convegno per la partita amichevole tra la loro squadra, il Leeds United e la Juventus di Torino, attuale capolista del campionato italiano di serie A.

La squadra italiana ha vinto per 4 reti a 2, e tutti, nello stadio erano contenti, esultavano. Sembrava che vincitrice fosse risultata la compagine locale, tanto caldi erano gli applausi elargiti alle due «line-ups» che stavano uscendo dal campo.

Ma quegli applausi erano nostalgicamente affettuosi, diretti ad un solo uomo: John Charles l'atletico centravanti bianconero, fino allo scorso anno beniamino della folla sportiva di Leeds. Il migliore in campo, Charles, autore stupendo di due delle quattro reti della Juve.

Suoi, gli applausi. E sue anche le ciglia umide al termine della partita. E' stato un breve ritorno a casa, uno di quei ritorni che lasciano l'animo vuoto, senza parole. Un ritorno al passato, un passato che lo ha visto capo cannoniere di uno dei più massacranti tornei calcistici del mondo: il campionato inglese.

Questa volta, malgrado il giocatore gallese vestisse una maglia a strisce bianconere invece che le familiari casacche del Leeds United, la folla di Leeds, con il suo grande cuore, lo ha accolto come ai vecchi tempi, con lo stesso entusiasmo che Charles suscita ormai sui campi italiani.

Due reti segnate per la Juventus da Charles e due reti dall'altro fuoriclasse juventino, il sudamericano Sivori. I bianconeri hanno messo in mostra una prima linea degna della fama che l'aveva preceduta in terra d'Inghilterra.

E ora alcuni cenni di cronaca: primi ad andare in vantaggio sono i locali al quinto minuto con il centroavanti Crowe. Il Leeds United quindi mantiene l'iniziativa, mentre la Juventus pare che ritardi ad ingranare. Per una buona mezz'ora infatti gli inglesi si mantengono prevalentemente nella metà campo avversaria. Il primo tiro a rete da parte della Juventus è di Charles, ma il pallone fischia alto sulla traversa. Al 35', Charles, in possesso del pallone nella metà campo avversaria, fornisce un pallone stupendo a Sivori il quale non ha difficoltà a battere l'estremo difensore del Leeds.

Cinque minuti dopo la compagine locale va ancora in vantaggio con un tiro rasoterra di Baird. Tutto da rifare. Questa volta è lo stesso Charles che allo scadere del tempo insacca la rete del pareggio. I primi 45' terminano perciò in parità con due reti per parte.

Nella ripresa la Juventus sembra rinfrancata e sue sono le prime azioni, ben congegnate da tutto il quintetto attaccante. Al 10' il mezzo sinistro Sivori, in posizione leggermente spostata verso destra mette a segno un tiro secco che lascia di stucco il portiere avversario.

Si assiste quindi ad azioni pregevoli da parte dell'intera Juventus. I reparti arretrati torinesi sono ora più saldi e contengono le sporadiche azioni controffensive del Leeds. All'attacco, Charles e Sivori dettano sempre legge. La folla, valutata ad oltre 41.000 persone, un numero mai registrato nel presente campionato, sottolinea con prolungati applausi le azioni dei due fuoriclasse, ma in special modo quelle di Charles. Ed è ancora Charles al 41' della ripresa, che di prepotenza scodella in rete un pallone imprendibile, 4 a 2.

La cronaca registra [illegible] un battibecco tra un giocatore locale ed uno juventino. Intervento di Charles il quale mette a posto tutto, mentre lo stadio prorompe in una ovazione.

Non appena l'arbitro fischia la fine, la folla, in coro, canta le parole di una nostalgica canzone popolaresca: «Will he not come back again» (egli non ritornerà).

a. p.

JUVENTUS: Mattrel (Viola); Emoli (Corradi), Garzena; Turchi, Ferrario, Colombo (Montico); Nicolè, Stacchini, Charles, Sivori, Stivanello.

LEEDS: Woord; Derfoot, Ashall; Gibson, Charlton, Ripley; Meek, Crowe, Baird, Forrest, Overfield.

Arbitro: A. Ellis.

La Coppa dei campioni

Il Milan ha battuto il Rapid di Vienna: 4-1

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 ottobre.

Con una partenza bruciante il Milan è passato subito in vantaggio per merito di Grillo, che, lanciato da Cucchiaroni, ha superato di scatto un difensore ed è riuscito a battere sul tempo il portiere. Era trascorso poco più di mezzo minuto dal fischio d'apertura. All'8' una centrata di Mariani ha dato modo a Bean di deviare in rete di testa, sorprendendo ancora l'incerta difesa avversaria, evidentemente provata dalle assenze dei nazionali Hanappi ed Happel, colpiti da febbre all'arrivo a Milano.

Esenti da marcature, i rossoneri, con Schiaffino regista a centro di campo, hanno continuato a portare con estrema disinvoltura attacchi su attacchi senza che i bianchi austriaci riuscissero a svincolarsi ed a minacciare Soldan. Soltanto al 29' la porta milanista ha corso pericolo, ma per un passaggio all'indietro di Zannier, sfuggito al portiere. Dopo il conseguente calcio d'angolo, il centravanti Dienst ha dato finalmente la sveglia a Soldan con un tiro fortissimo, fermato in due tempi, e da questo momento l'intraprendenza del Rapid è divenuta una realtà. Ma la crescente pressione della squadra distanziata di due goals ha favorito le azioni in contropiede dei rossoneri, sventate a stento anche con uscite rischiose del portiere, più volte alle prese con situazioni quasi disperate.

All'inizio del secondo tempo Grillo, atterrato in area di rigore, ha mancato per un soffio la realizzazione e Bergamaschi ha costretto il portiere ad un acrobatico salvataggio in angolo; ma al 10' Bilek ha messo giù Bean, e nonostante le vivaci proteste degli ospiti (tutto il mondo è paese) l'arbitro ha decretato il calcio di rigore, che, battuto da Schiaffino, si è spento nella deviazione in angolo compiuta dal portiere.

Sfuggito così al terzo goal, il Rapid tre minuti dopo ha dimezzato il distacco con un tiro del [illegible] Dienst, effettuato da posizione quasi impossibile. La reazione degli austriaci aveva il potere di scompaginare il gioco e di provocare [illegible] incidenti in campo, con [illegible] accompagnamento di fischi da parte del pubblico.

[illegible] il Rapid si è presentato in avanti; ma su azione di calcio d'angolo Grillo ha colpito il palo e nella ripresa è entrato Mariani a volo. Alle spalle del portiere, [illegible] veniva Hoeltl, ma questi se la vedeva rotolare sul piede e pallone, che finiva in rete. Antonio Mariani aveva la soddisfazione di segnare al 37', scattando e tirando tempestivamente su passaggio di Grillo, subito dopo il quarto goal rossonero. Cucchiaroni metteva k.o. Halla con una sventola e veniva espulso.

Finale un po' turbolento ma senza variazioni per il punteggio. Tecnico ma poco veloce, il Rapid ha ecceduto nei passaggi anche quando non era opportuno; da ciò un palleggio perfetto e bello ma pesante che ha curato più l'estetica della pratica.

l. a.

MILAN: Soldan; Maldini, Zagatti; Bergamaschi, Zannier, Fontana; Mariani, Schiaffino, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

RAPID: Gartner; Halla, Hoeltl, Lenzinger, Giesser, Bilek; Koerner I, Riegler, Dienst, Koerner II, Bertolan.

ARB.: Blanco Perez (Spagna).

RETI: Grillo al 1' e Bean all'8' del primo tempo; Dienst al 13', autorete di Hoeltl al 30', Mariani al 37'.

La Lega ha respinto il reclamo del Siracusa

Milano, 2 ottobre.

La commissione giudicante della Lega Nazionale nella riunione di oggi ha dovuto affrontare la questione posta dal Siracusa che, messosi in viaggio con dodici giocatori e giunto a Busto Arsizio con cinque di essi colpiti da «febbre asiatica», scese in campo con soli sette componenti ridottisi poi a sei dopo il primo tempo per l'estensione dell'epidemia ad un altro dei suoi atleti. Con un motivato reclamo, la società siciliana aveva chiesto l'annullamento della partita per cause di forza maggiore: ma la commissione giudicante, considerato che la concessione di un breve rinvio non poté aver luogo per la mancata adesione della Pro Patria, e che i motivi addotti dal Siracusa non erano tra quelli di forza maggiore contemplati dai vigenti regolamenti federali per giustificare la mancata effettuazione di una partita o per autorizzarne il rinvio, ha deliberato di respingere il reclamo stesso e di omologare l'incontro con il risultato di 3 a 0 conseguito sul campo al momento dell'interruzione.

Sono state inflitte due giornate di squalifica (condizionalmente sospese) a Bertocchi (Spal) per ingiuria all'arbitro (rapporto del commissario del campo), a Reluzzi (Bari) e a Tellini (Vigevano), e una giornata (pure condizionalmente sospesa) a Bellemo (Messina).

Sono stati ammoniti con diffida Angeleri (Atalanta), Aronsson (Lanerossi Vicenza) e Tarabbia (Bari), e semplicemente ammoniti: Grillo e Maldini (Milan), Montico (Fiorentina), Stivanello (Juventus), Cervellati e Pivatelli (Bologna), Ferrario (Spal), Pozzan (Lazio), Posio (Napoli), [illegible] (Padova), Pantaleoni (Udinese).

Il «soldato» Rivière trasferito in Algeria

Parigi, 2 ottobre.

Roger Rivière, campione del mondo dell'inseguimento professionisti e nuovo *recordman* dell'ora, si trova, come è noto, sotto le armi, inquadrato nell'ormai famoso battaglione di Joinville che raggruppa tutti gli sportivi agenti obblighi militari. La attuale delicata situazione francese non permette però favoritismi di alcun genere e lo stesso Rivière ne ha avuto ieri una prova: una comunicazione l'ha raggiunto, mentre stava trascorrendo un periodo di licenza premio dopo l'impresa del Vigorelli, comunicazione che l'ha informato come il «caporale» Rivière sia stato incluso in un contingente di uomini che verranno trasferiti presto in Algeria.

E' successo ieri a Copenaghen

Nutrito lancio di mele contro i calciatori irlandesi

Copenaghen, 2 ottobre.

La squadra irlandese di calcio ha battuto stasera la nazionale danese per 2-0 in un acceso incontro disputato in notturna allo stadio Idraetspark di Copenaghen, affollato da 18 mila spettatori, i quali hanno salutato la fine dell'incontro con una nutrita gragnuola di mele all'indirizzo degli ospiti.

Il Torino non ha ancora deciso la formazione che giocherà a Bologna

Certo Bacci in squadra - All'estrema sinistra esordirà Crippa

C'era gente ieri ai bordi del campo della Pellerina per assistere all'annunciata prova del Torino, gente curiosa di vedere all'opera la squadra granata, potenziata dal rientro dei tre assenti dell'attacco. Diciamo subito che l'aspettativa si è trasformata per buona parte in delusione: Bacci ha segnato sei goals, ma ha lasciato l'impressione — specialmente nel secondo tempo — di non essere ancora in condizione di reggere al ritmo di una impegnativa gara di campionato; Tacchi è parso piuttosto sfasato e ancora zoppicante; Arce è ben lontano da una anche imperfetta condizione di forma. D'accordo che probabilmente non era possibile aspettarsi di più, data la particolare situazione, ma i tifosi forse si erano illusi di poter contare per domenica sui rientri di tutti e tre i giocatori.

Marjanovic, al termine della partita, rispondendo ad una esplicita domanda, ha detto: «Se non avverrà il miracolo, credo che soltanto Bacci potrà essere utilizzato domenica contro il Bologna. Arce non riesce a correre in scioltezza ed è tardo nello scatto, e Tacchi lamenta ancora un po' di dolore alla caviglia: sarebbe errore schierarlo contro gli emiliani». Ma, queste non sono che semplici constatazioni tratte dalla partita di ieri. Domani infatti il tecnico granata radunerà nuovamente i suoi uomini — questa volta sul campo di via Filadelfia — ed al termine dell'allenamento comunicherà la formazione e l'elenco delle riserve per il match di Bologna. E' probabile l'esordio in prima squadra nel ruolo di ala sinistra del giovane Crippa. Quest'ultimo è stato ieri assai attivo quando ha potuto giocare fra i titolari al posto di Tacchi; non ha segnato goals, ma si è dimostrato assai robusto, deciso ed anche veloce.

Oggi i granata riposeranno, mentre domani torneranno in via Filadelfia per completare la preparazione atletica e qualche palleggio. La squadra partirà per Bologna sabato nel primo pomeriggio, e rientrerà in sede subito dopo la partita.

E' fra i più belli in Europa

Un nuovo campo di golf inaugurato presso Torino

Nella tenuta di La Mandria a una ventina di chilometri da Torino, è sorto un nuovo campo di golf. Esso verrà inaugurato ufficialmente il 5 e 6 ottobre con la disputa della Coppa d'Oro Mu[illegible], alla quale parteciperanno fortissimi giocatori. In campo italiano saranno presenti le due finaliste del recente torneo di Villa d'Este, [illegible] Goldschmidt e Vanda Rosa, il campione italiano «internazionale» Franco Bevione e quello «nazionale» Edoardo Bergamo, oltre ai torinesi Mario Teppati e Mario Cora più volte vincitori dello scudetto tricolore, Luigi Corti, Piero Cora e altri. Dall'estero giungeranno il francese Delamaze considerato il numero uno in Europa, il portoghese De Brito Cuño, l'inglese De Bendern, l'australiano Ken Wit e l'americano Mc Collum. A questa prima gara parteciperanno oltre 120 specialisti.

Già ora, in attesa del via ufficiale, la nuova sede del Golf Club Torino è in pieno funzionamento. Ieri alla presenza del presidente ing. Gianni Nasi e del dirigente Colombo i due «professionisti» Romolo Croce e Ovilio Bolognesi hanno dato un'interessante dimostrazione di gioco lungo i 6370 metri su cui sono disseminate le 18 buche regolamentari.

Il campo dei golfisti torinesi è stato tracciato da uno specialista inglese John Morrison ed è considerato uno dei migliori d'Europa. Bellissima anche la nuova palazzina, costruita su progetto dell'architetto Berardi.

Il pugile Caprari, campione italiano dei piuma, ha inoltrato regolare sfida contro il campione mondiale Kid Bassey per la disputa del titolo.

Provvedimenti a favore dei lavoratori postelegrafonici

Ridotto da 7 a 6 ore con stipendio immutato l'orario dei centralinisti - Miglioramenti ai portalettere - 25.000 promozioni per revisione d'organico

Roma, 2 ottobre.

Nella seduta di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato due disegni di legge che riguardano il nuovo assetto del personale postelegrafonico ed interessano centomila lavoratori.

Le più importanti innovazioni sono: un'ulteriore revisione delle dotazioni organiche dei ruoli del personale ai fini di una più razionale ridistribuzione in rapporto alla riclassificazione funzionale delle qualifiche; la ricostruzione in via transitoria del quadro dei capi di ufficio per il rispetto di posizioni acquisite; l'istituzione dei ruoli dei guarda-fili e dei conducenti di automezzi: beneficieranno di questo provvedimento 3600 salariati.

Inoltre: l'adozione del sistema di scrutinio per anzianità congiunta al merito nelle prime tre qualifiche della carriera esecutiva ed in tutte le qualifiche, meno la più elevata dalla carriera ausiliaria; la riduzione dell'orario giornaliero di servizio da 7 a 6 ore per il personale addetto alla commutazione telefonica e da 8 a 7 ore per gli agenti di esercizio; il miglioramento del trattamento economico ad alcune qualifiche del personale esecutivo e di tutte quelle del personale ausiliario specializzato.

Per effetto di tale provvedimento il capo ufficio superiore beneficierà di un aumento di 50 mila lire annue, il messaggere superiore di un aumento di 135 mila lire e gli altri gradi della carriera ausiliaria, cioè le categorie più modeste (fattorini, messaggeri di 4ª, 3ª, 2ª e 1ª classe), di un aumento da lire 28 a lire 66 mila annue. I primi direttori capi di ragioneria godranno di una maggiorazione del premio di produzione al compimento di 3 anni di anzianità. Già con precedente provvedimento era stato stabilito l'inizio della carriera esecutiva dall'ex grado 13° all'ex grado 12°.

Con le norme transitorie si provvede alla sistemazione di situazioni particolari precostituite, fra le quali rivestono speciale importanza quelle che prevedono concorsi per titoli riservati al personale non di ruolo, straordinario e cottimista, sia esecutivo che ausiliario dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici; la sistemazione dei trentanovisti dell'ex gruppo C; il passaggio a capo ufficio degli ex-impiegati ausiliari provenienti da concorso per esame.

I provvedimenti riguardanti la ridistribuzione dei posti in organico unitamente a quelli derivanti dalla revisione degli organici di cui al decreto presidenziale entrato in vigore dal 1° luglio u. s. daranno luogo a circa 25 mila promozioni.

Per quanto riguarda gli uffici locali, il relativo provvedimento prevede notevoli benefici a favore delle categorie interessate, tra i quali vanno particolarmente menzionati: la elevazione delle retribuzioni dei ricevitori e portalettere i quali raggiungono la retribuzione di 1° commesso; il riconoscimento di una progressione di carriera per i supplenti e per i ricevitori e portalettere; la riduzione dell'orario d'obbligo da 8 a 7 ore ed il riconoscimento del diritto a 30 giorni di riposo annuale per i ricevitori e portalettere. Con norme transitorie è assicurata la sistemazione dei ricevitori e portalettere provvisori.

Denunciato un manovale che aggredì una minorenne

Mondovì, 2 ottobre.

Un giovane manovale monregalese, Piero Pavone, di 22 anni, residente in via Villanuova, è stato denunciato oggi all'autorità giudiziaria per avere aggredito una ragazza di minore età.

Sabato scorso, mentre in bicicletta era diretto a Frabosa Soprana, il Pavone avvicinava la quattordicenne A. B., intenta a raccogliere ramoscelli di acacia. Intavolata con un pretesto la conversazione, il giovanotto si offriva dapprima di accompagnare a casa la ragazza; successivamente, fattosi più audace, tentava grossolane galanterie. Poiché la giovane si svincolava, il Pavone l'afferrò per i vestiti ed i capelli, buttandola al suolo. Riuscita comunque a liberarsi dalla stretta, la fanciulla si dava alla fuga in direzione di casa, seguita dal giovinastro che, estratta di tasca una pistola scacciacani, la minacciava ancora per indurla ad arrestarsi. Alle invocazioni di aiuto stavano però accorrendo varie persone, cosicché il Pavone fuggì in bicicletta verso Mondovì.

Sulla scorta della denuncia dell'Arma di Frabosa Soprana, oggi i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Mondovì hanno identificato il manovale che ha confessato pienamente ed è stato denunciato — a piede libero per trascorsa flagranza — alla Procura della Repubblica, per minacce e tentata violenza.

Costituita la società per la Cuneo-Nizza

Cuneo, 2 ottobre.

Con una riunione durata dalle 9 di stamane alle 18 di questa sera, è stata costituita in Cuneo la società privata denominata «Cuneo-Nizza» S.p.A. fra gli enti: comune di Cuneo, Ente Provinciale Turismo, Camera di Commercio, Unione Industriali, Banca Cuneese Lamberti, Meinardi e C. ed un gruppo facente capo all'industriale conte ing. Lora Totino. La società ha per obiettivo la ricostruzione e l'esercizio della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, distrutta nell'ultima guerra.

Sono previsti apporti di capitali da parte di privati e di altri enti: comunque il capitale della società è già assicurato fino alla concorrenza di 500 milioni di lire. Il Consiglio d'amministrazione è risultato così composto: presidente e amministratore delegato conte ing. Lora Totino; consiglieri: prof. Mario Del Pozzo, sindaco di Cuneo; dottor Giuseppe Chiesa, presidente della Camera di Commercio; avv. Dino Andreis, presidente Ente Provinciale Turismo; comm. Mario Rigat, presidente Unione Industriali; ing. Vittorio Bosso; comm. Ermanno Bianchi; dott. Pietro Paolo Marenda; ing. Renzo Toselli.

Il Consiglio sindacale è così costituito: dott. Piero Cassini, presidente; sindaci: dottori Carlo Lubatti e De Marchi Giovanni. Quale sede della società è stato stabilito il Municipio di Cuneo. La riunione per le prime deliberazioni sarà fissata in prossima data. Ora si è in attesa dell'autorizzazione dei Governi italiano e francese.

Vice-casellante arrestato per «disastro ferroviario»

Firenze, 2 ottobre.

E' stato arrestato oggi, sotto l'accusa di «disastro ferroviario colposo» per manovra irregolare nell'abbassamento delle sbarre di un passaggio a livello, il giovane Pietro Puri, di 24 anni, che la sera del 25 settembre sostituiva il casellante del passaggio a livello di via del Gignoro.

Quella sera, come si ricorderà, un accelerato diretto ad Arezzo che trasportava 500 operai, investì un autocarro rimasto bloccato in mezzo alla linea ferroviaria, perché una delle sbarre piombata sul cofano aveva impedito la continuazione della marcia.

In seguito all'urto il locomotore del convoglio e alcune vetture uscirono dai binari. Non si ebbero fortunatamente vittime, ma solo dieci feriti leggeri.

marus

TORINO - Via Roma, 343
Via Monginevro, 18
Via Nizza, 183
BIELLA - Via Italia, 20

la più vasta possibilità di scelta per tutto l'abbigliamento

UOMO
SIGNORA
RAGAZZO

Per UOMO e RAGAZZO le rinomate

CONFEZIONI Facis pronte in 120 taglie

marus TORINO - BIELLA - PARMA - REGGIO EMILIA - LIVORNO
BOLOGNA - FERRARA - MESTRE - VENEZIA - PALERMO

l'aperitivo realmente efficace

RABARBARO ZUCCA

RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

Un consiglio tempestivo

Bastano minuscoli, invisibili germi penetrati nelle vie respiratorie ed eccovi a letto per qualche giorno. Ecco sfumato un incontro importante, un viaggio d'affari, un atteso divertimento.

Non lasciate l'organismo solo, a difendersi da questo pericolo: d'inverno, in tempi di contagio influenzale e di malattie stagionali diffuse, lasciate sciogliere in bocca ogni due o tre ore una pastiglia di

Formitrol

L'azione battericida del Formitrol allontanerà il pericolo dell'influenza, e creando un ambiente sfavorevole allo sviluppo dei microrganismi vi metterà al riparo da possibili complicazioni.

L'uso anche prolungato di Formitrol non dà luogo a conseguenze secondarie.

Dr. A. Wander S.A. - Milano

aut. ACIS n. 11548 del 19-12-53

ULTIME NOTIZIE

Fallite le trattative per rinviare l'ascesa dei prezzi

Erhard definisce «inauditi» gli aumenti sul carbone della Rhur

Il ministro dell'economia di Bonn non esclude gravi provvedimenti - "Un giorno gli imprenditori si pentiranno del loro gesto,, - I sindacati solidali con i "baroni,, dell'industria mineraria

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 ottobre.

Essendo fallite le trattative per rinviare l'aumento sui prezzi del carbone delle imprese della Ruhr, il governo di Bonn ricorrerà forse a drastici provvedimenti. Il ministro per l'Economia, Erhard, ha detto: «La decisione degli imprenditori è un atto di irresponsabilità inaudita e incomprensibile. Essi hanno praticamente tentato di ricattare il governo e di addossargli la responsabilità degli aumenti. Verrà il giorno in cui essi deploreranno la grave situazione provocata dalla loro decisione. Non posso ancora dire quali provvedimenti prenderà il governo».

Per «far pentire» gl'imprenditori dell'aumento di prezzo, il governo ha diversi mezzi: in primo luogo, la possibilità di aumentare la concorrenza sul mercato interno. Adenauer già questa sera ha invitato le imprese statali della Ruhr a mantenere i prezzi invariati, e può darsi che la sua richiesta venga accolta. Poi Bonn potrebbe abolire la speciale tassa sul carbone di importazione, disposta a fine protezionistico, di circa 350 lire la tonnellata.

Accuse e contro-accuse hanno caratterizzato oggi la polemica sul carbone. Mentre Erhard denunciava l'intransigenza degli industriali, portavoci delle imprese della Ruhr rivelavano che Ehrard non sarebbe stato contrario all'aumento di prezzo: il Ministro avrebbe voluto soltanto farlo rinviare «per ragioni puramente politiche» essendo questo momento post-elettorale del tutto inadatto.

Ma il fatto più interessante è che i sindacati operai, secondo altre rivelazioni di Erhard, si sono schierati decisamente a favore dei «baroni della Ruhr». Nessuno dei trenta «direttori sociali» delle imprese della Ruhr (tutti operai) che hanno partecipato alle trattative, si è pronunciato contro l'aumento di prezzo. Il presidente dei sindacati minerari, Gutermuth, scrisse giorni fa allo stesso Ministro invitandolo a non incoraggiare la concorrenza sul mercato interno, quindi a non creare difficoltà alle imprese. E' questo il risultato della «alleanza» fra padroni ed operai nelle grandi industrie, stabilita con la co-gestione.

m. c.

Un articolo di Taviani sul problema del disarmo

Roma, 2 ottobre.

Il settimanale *La Discussione* pubblica sul suo numero di domani un articolo del Ministro della Difesa, on. Taviani, dal titolo: «Disarmo: è possibile superare il punto morto?».

«Le schermaglie diplomatiche di Londra non sono riuscite a mascherare la realtà profonda di due politiche: l'una, quella del mondo libero, che vuole la pace ed è disposto anche a grossi sacrifici pur di garantirla sempre più e sempre meglio; l'altra, quella del mondo sovietico, che vuole anch'esso la pace, almeno per ora, ma non appare disposto a sacrificare per essa alcunché dei suoi interessi immediati e dei suoi pregiudizi ideologici.

«Noi siamo convinti che il problema del disarmo, in quanto problema della pace, è legato, per la sua efficacia, al tipo di equilibrio mondiale che esso sa realizzare: e non crediamo che una brutale spartizione delle sfere d'influenza tra due grandi potenze sia capace di fare evolvere verso condizioni migliori la situazione internazionale.

«Ma, soprattutto, se alla sospensione degli esperimenti non si accompagna anche la cessazione della produzione, non vi è nessuna garanzia che la corsa agli armamenti abbia termine. E, d'altro canto, riteniamo che non basti bandire le armi atomiche, poiché non è affatto detto che senza l'energia atomica la guerra diventi perciò stesso umana. Come ha osservato giustamente Spaak, coloro che parlano in questo modo, devono essere nati dopo l'ultima guerra o ricordano molto male ciò che essa fu in realtà».

«La verità è — afferma il ministro — che, se si procedesse al disarmo nucleare, lasciando intatti tutti gli armamenti cosiddetti convenzionali, si aumenterebbe di molto il rischio della guerra. Qualsiasi programma di disarmo, se vuole essere efficace, deve comprendere non solo le armi nucleari, ma anche le forze convenzionali. Nell'odierna situazione politica internazionale soltanto l'esistenza di efficaci strumenti di controllo costituisce la garanzia che un disarmo sia veramente tale. Rifiutare proprio di discutere i criteri di controllo — come a un certo momento ha fatto l'Unione Sovietica — significa purtroppo rifiutare una seria impostazione della politica del disarmo».

Un discorso di Gronchi ai magistrati di Cassazione

Roma, 2 ottobre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il ministro Guardasigilli, Gonella, ed un gruppo di magistrati di Cassazione recentemente chiamati ad importanti incarichi direttivi.

In risposta all'indirizzo di omaggio del ministro, il presidente Gronchi ha espresso il suo compiacimento perché ai vertici della magistratura si vanno sempre più affinando capacità giuridica e senso di responsabilità.

Le consultazioni a Parigi

Edouard Daladier lascia l'Eliseo dopo il colloquio con il Presidente Coty per risolvere la crisi francese. (Telefoto)

Progetto argentino contro l'inflazione

Buenos Aires, 2 ottobre.

Il governo argentino ha annunciato oggi un piano, suddiviso in sette punti, per porre fine all'ondata di scioperi causati da richieste di aumenti salariali e per allontanare il pericolo d'inflazione monetaria.

Il progetto governativo prevede: 1) i datori di lavoro dovrebbero concedere partecipazioni agli utili aziendali e premi di aumento di produttività; 2) verrebbe istituito un consiglio nazionale di consulenza governativa sui prezzi e approvvigionamenti; 3) prezzi massimi di imperio per alcuni prodotti-chiave; 4) una commissione di sorveglianza sui prezzi; 5) modifica delle restrizioni sull'afflusso di rifornimenti di carne a Buenos Aires; 6) riduzione degli oneri fiscali sul vino e la birra; 7) aumento delle pensioni. Per ora non verrebbero concessi aumenti di salario, perché ciò potrebbe favorire l'inflazione.

Gli industriali dell'abbigliamento hanno deciso di licenziare diecimila operai e le distillerie di birra ne hanno licenziati cinquemila per aver partecipato ai recenti «scioperi bianchi».

Lo sciopero più grave è quello che riguarda gli addetti ai telegrafi e ai telefoni; la loro agitazione dura da alcune settimane ed ha provocato — fra l'altro — uno sciopero generale di solidarietà da parte di 30 altri sindacati.

Sabato l'incontro americano-russo a Washington

Foster Dulles invita Gromiko a un colloquio segreto sul disarmo

Verranno esaminati anche gli altri problemi mondiali - Sorpresa del ministro sovietico per l'iniziativa del Segretario di Stato - Proposta polacca all'ONU sulle armi atomiche - Dichiarazioni filoccidentali di Varsavia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 ottobre.

Sviluppando una linea politica che mira implicitamente a contestare ai russi la pretesa di esser divenuti gli unici esponenti delle speranze mondiali per un accordo sul disarmo, il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha invitato oggi il ministro degli Esteri sovietico Gromiko — che si trova in America per i lavori dell'ONU — a conferire con lui sabato mattina. Gromiko ha accettato, senza molto entusiasmo, a quanto sembra, ma ha accettato. Così facendo la diplomazia americana ha segnato un piccolo punto a suo favore, perché la tesi sostenuta in questi giorni dalle delegazioni occidentali all'Assemblea generale delle Nazioni Unite è proprio quella in favore della continuazione dei negoziati sul disarmo, mantenuti però il più possibile lontano dalle luci della ribalta e della pubblicità.

I sovietici si dicevano, almeno in pubblico, favorevoli invece a una delle consuete serie di discorsi e denunce propagandistiche. Per tale motivo il breve annuncio di oggi viene considerato «moderatamente incoraggiante». Se i negoziati per il disarmo (che comprendono ovviamente, anche se non lo si voglia ammettere in modo esplicito, una causa delle cause dell'attuale tensione internazionale) potranno essere ancora una volta avviati verso un costante scambio di vedute, si potrà seguire con cauta speranza il dibattito sul disarmo che l'Assemblea generale sta conducendo ora senza alcuna convinzione.

Dulles non ha mai nascosto la sua riluttanza a incontri che attraggono la massima attenzione del pubblico se non si ha almeno la ragionevole speranza di migliorare in qualche modo la situazione esistente: se egli ha invitato Gromiko, si è detto come unico commento questa sera al Dipartimento di Stato, e se Gromiko ha accettato di venire a Washington, non si dovrebbe esser motivo per considerare la visita come di semplice cortesia».

Nell'odierna riunione a New York dell'Assemblea delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki ha dichiarato che il suo Paese vede con «una soddisfazione» il miglioramento dei propri rapporti con l'Occidente, e che appoggerà ogni iniziativa diretta a far cessare gli esperimenti atomici nel tempo più breve possibile. Egli ha detto: «Se tanto la Germania orientale che quella occidentale accettassero la proposta di proibire la produzione e il contingentamento di armi nucleari nel loro territorio, allora anche la Polonia sarebbe preparata a fare lo stesso nel proprio. La decisione è stata presa dopo un consulto con gli altri membri del Patto di Varsavia».

Prendendo a sua volta la parola, il delegato dell'Arabia Saudita, Ahmed Shukeiry, ha dichiarato esplicitamente che a suo parere le iniziative militari siriane non costituiscono una fonte di pericolo per alcun Paese arabo confinante con la Siria, e che il governo di Damasco non nutre alcun sentimento di inimicizia verso la Turchia.

Il delegato dell'Arabia Saudita ha invece rivolto un violento attacco contro Israele ed ha chiesto che l'ONU invii in Algeria una commissione d'inchiesta sul comportamento dei francesi verso i ribelli.

Il ministro delle Finanze egiziano, Abdel Moneim Kaissuni, è improvvisamente ripartito da Washington per Il Cairo, senza aver preso contatto con i dirigenti americani. Lunedì alla Ambasciata d'Egitto a Washington si ammetteva che Kaissuni intendeva rimanere nella capitale americana sino alla fine della settimana.

Sembra che Kaissuni abbia deciso di abbreviare la sua permanenza a Washington dopo essersi reso conto che qualsiasi suo tentativo per ottenere dalle autorità americane lo sblocco degli averi egiziani «congelati» negli Stati Uniti per la nazionalizzazione di Suez sarebbe stato inutile.

Negli ambienti americani autorizzati si afferma che il governo americano, nelle attuali circostanze, rimane contrario allo sblocco dei beni egiziani «congelati» che ammontano a circa 40 milioni di dollari.

Gino Tomajuoli

La nuova situazione della Banca d'America e d'Italia

San Francisco, 2 ottobre.

La *Bank of America N. T. e S. A.* attraverso la sua affiliata *Bank of America (International)*, ha acquistato dalla *Transamerica Corporation* la *Banca d'America e d'Italia*, una delle maggiori Banche private italiane. Il presidente della *Bank of America*, sig. Clark Beise, ha dichiarato:

«Con l'aggiunta della *Banca d'America e d'Italia* all'organizzazione della *Bank of America* noi abbiamo grandemente allargato il campo dei nostri servizi sul piano bancario internazionale. Ciò costituirà senza dubbio un potente fattore di ulteriore stimolo agli scambi tra l'Italia e gli Stati Uniti».

«La *Banca d'America e d'Italia* — ha proseguito il signor Beise — esplica già un notevole lavoro con società, ditte e cittadini americani in Italia. Noi siamo certi che questa Banca diventerà sempre più una fonte di proficua attività per la *Bank of America*».

Dovrà essere rinnovato il processo a *Confidential*

Los Angeles, 2 ottobre.

Il processo contro la rivista *Confidential* per lo scandalo dei divi di Hollywood dovrà essere rimandato perché la giuria, dopo quindici giorni di sedute, ha comunicato di non essere in grado di emettere un verdetto. Il giudice Walker ha fissato per il 10 ottobre l'udienza in cui verrà decisa la data del nuovo dibattimento.

Arrestato per bancarotta l'amministratore di una cartiera

Fermato anche un impiegato - Fallimento per 800 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 2 ottobre.

Oggi a mezzogiorno il noto industriale vigevanese rag. Angelo Crespi, abitante in via Oberdan, amministratore unico della società per azioni «Cartiera Angelo Crespi e del Ticino», ed il rag. Marabelli, impiegato della stessa azienda, sono stati arrestati. Il primo sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta e vari altri reati, il Marabelli, a quanto sembra, per concorso in tale reato.

Il 30 marzo scorso il Tribunale aveva concesso alla Cartiera l'amministrazione controllata, avendo constatato che le difficoltà economiche in cui l'importante stabilimento versava, avevano carattere temporaneo, tale da legittimare fondate speranze in una pronta e completa ripresa. Commissario giudiziario dell'amministrazione controllata era nominato il dott. Parea, valente professionista del luogo.

La nuova amministrazione per poter proseguire nella sua opera doveva essere riconosciuta dall'assemblea dei creditori della suddetta cartiera (in quanto per tutta la durata della nuova gestione i creditori, se non vengono alla luce gravi irregolarità, non possono più iniziare un'azione nei confronti del debitore). Anche la necessaria approvazione era data il 29 aprile.

La fiducia accordata da parte del Tribunale alla Cartiera non doveva però dar frutto. Le speranze in una pronta ripresa furono in breve tempo bruciate. Il 27 luglio il dottor Parea, su istanza dei creditori, constatando che l'amministratore unico della Cartiera dal giorno in cui era stata posta l'amministrazione controllata aveva cessato il lavoro, chiedeva al Tribunale di pronunciarsi dichiarando il fallimento del Crespi.

Il 27 luglio la società per azioni Cartiera Angelo Crespi e del Ticino, e per essa il ragionier Angelo Crespi, era dichiarata fallita per un ammontare di circa ottocento milioni. Il 17 settembre veniva poi fatta la prima adunanza di verifica dei crediti. Nel corso di queste operazioni affioravano indizi secondo i quali gli inquirenti ritennero che il Crespi avesse tentato di sottrarre attività fallimentari. Su denuncia del curatore fallimentare, dott. Parea, veniva così interessato della questione il Procuratore della Repubblica, dott. De Martino, il quale, oggi — come si è detto — ha spiccato mandato di cattura.

r. b.

Lo Stato comprerebbe azioni

Nuovo piano laburista per le "nazionalizzazioni,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 ottobre.

I milletrecento congressisti del Partito laburista hanno oggi discusso — molto animatamente — per cinque ore il nucleo centrale del loro programma di partito: il problema del controllo delle industrie. L'Esecutivo aveva presentato ai congressisti il volumetto che s'intitola: *Industria e società* e che rappresenta un qualche cosa di assolutamente nuovo nel mondo socialista britannico. Alla vecchia idea della «nazionalizzazione» come sola formula per il controllo statale dell'attività industriale, questo programma aggiunge l'idea completamente nuova dell'acquisto da parte dello Stato di un numero sufficiente di azioni per ottenere il controllo di vasti settori industriali. E' un'idea, grosso modo, che segue la corrente attuale: quella che si stacca sempre più chiaramente (anche se dolcemente) dall'antico socialismo tradizionale e si avvia lentamente (anche se con riluttanza) verso la formula fondamentale del capitalismo dinamico americano.

Il partito laburista era oggi comprensibilmente diviso dinanzi a un'idea tanto nuova. La vecchia guardia, con a capo Herbert Morrison ed Emmanuel Shinwell, e con l'appoggio di alcuni grandi Sindacati, è restia ad abbandonare i principi e le formule tradizionali: «Si direbbe — ha gridato anzi qualcuno — che nazionalizzazione sia divenuta d'un tratto una parola sporca». E' stata presentata una mozione per respingere il progetto dell'Esecutivo: questa mozione è stata bocciata. Ne è stata presentata un'altra per «dare maggior vigore» al progetto, ma anche questa mozione è stata sconfitta, e la formula nuova ha trovato il suo difensore più equilibrato, con l'appoggio di alcuni enormi complessi sindacali, nel *leader* del partito, Hugh Gaitskell.

La formula nuova — l'assicurare allo Stato la maggioranza dei pacchetti azionari di alcuni complessi industriali — non rappresenta, egli ha spiegato, un abbandono finale del principio della nazionalizzazione delle industrie-chiave, ma significa semplicemente un progresso nella linea tradizionale socialista del controllo di alcune industria-chiave del Paese. A coloro che avevano urlato che il Consiglio dei ministri sarebbe divenuto un Consiglio d'amministrazione, lo Stato sarebbe divenuto una Borsa e il *Daily Herald*, l'organo laburista, sarebbe divenuto il *Financial Times*, l'organo della City, Gaitskell ha risposto con calma e bonarietà, ma con sicurezza: «Non abbiate paura delle novità».

Il mònito, nella sua semplicità assoluta, è essenziale perché il punto debole del partito laburista in questi ultimi anni era proprio di esse-re divenuto troppo conservatore: conservatore di un socialismo ancorato ad ideali convenzionali che erano arditi alla fine del secolo scorso, ma che già da qualche anno sono superati.

Alla fine della giornata il partito aveva perciò deciso che il prossimo Governo laburista procederà immediatamente alla rinazionalizzazione delle industrie che erano state nazionalizzate fra il 1945 e il 1950, e che i conservatori hanno liberato: i trasporti stradali e l'industria dell'acciaio, e poi procederà ad assicurare allo Stato il controllo di alcune industrie fondamentali. Il partito laburista, tuttavia, nelle parole del suo *leader*, «non farà promesse vane agli elettori», e perciò non presenterà un elenco di industrie nelle quali lo Stato intenda subito assicurarsi la maggioranza; un elenco simile basato soltanto sui principi e non su necessità contingenti, non sarebbe realistico.

r. a.

Assiderato un mendicante sotto un portone a Milano

Milano, 2 ottobre.

Il primo morto per assideramento è stato trovato stamane poco dopo le otto da alcuni passanti all'altezza del n. 21 di viale Pasubio: la temperatura a Milano, infatti, nelle ultime 24 ore è scesa a nove gradi sopra zero.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio e il poveretto è stato identificato per il mendicante Giovanni Crispini di 61 anno, senza fissa dimora.

Il medico legale ha accertato che il Crispini, rifugiatosi sotto il portone dello stabile dov'è stato rinvenuto ormai cadavere, era rimasto vittima di paralisi cardiaca provocata dal freddo.

E' morto a 104 anni il «patriarca della Valle»

Aosta, 2 ottobre.

Il «patriarca della Val d'Aosta» è morto ieri sera ad Issogne, dopo aver compiuto da breve tempo i 104 anni. Si tratta di Grato Creux, un montanaro solido e vigoroso che non si era quasi mai mosso dalla sua Issogne, dove nacque nel 1853 e dove si sposò nel 1873. Recentemente, l'8 settembre scorso, l'ultracentenario Creux, era stato invitato a Saint Vincent per ricevere dal Presidente della Valle Bondaz il «premio di fedeltà alla montagna».

I lavoratori delle esattorie sciopereranno in ottobre

Roma, 2 ottobre.

Il Consiglio nazionale della Federazione italiana lavoratori esattoriali (F.I.L.E.) ha deliberato lo sciopero nazionale della categoria da effettuarsi nel corso della rata di ottobre, vale a dire dal giorno 10 al giorno 18 del predetto mese.

Mosca afferma che Malenkov non è stato arrestato

Mosca, 2 ottobre.

Un portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha smentito categoricamente le voci secondo cui l'ex-primo ministro russo Georgi Malenkov, epurato dal Cremlino recentemente, sarebbe stato arrestato e trasferito a Mosca dal Kazakistan, ove dirige ora una piccola centrale elettrica.

ULTIME DI CRONACA

Scomparsi i risparmi delle suore del Cottolengo

Di un grosso furto sono rimaste vittime, a Carmagnola, le suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza che prestano la loro opera presso il ricovero per vecchi Umberto I, situato in via del Porto 60. Le religiose sono state derubate di tutti i risparmi e degli emolumenti ricevuti il giorno prima dall'amministrazione dell'ospedale, che, come è loro consuetudine, avrebbero inviato in settimana alla Casa madre.

La somma — circa 250 mila lire — era custodita in una camera dell'istituto che fino ad alcuni anni fa era riservata alla «superiora». Nella stanza si trovavano anche gli indumenti e i corredi delle religiose. I ladri vi si sono introdotti probabilmente la notte scorsa, dopo averne forzata la porta che dà sul corridoio. Hanno aperto armadi e cassetti, rovesciandone il contenuto sul pavimento, e si sono impadroniti delle buste con il denaro.

Il furto è stato scoperto verso le 13 di ieri quando le suore sono andate nella stanza per prendere gli abiti che dovevano indossare per recarsi ad un funerale. I carabinieri di Carmagnola, subito avvertiti, hanno richiesto a loro volta l'intervento degli specialisti della «scientifica» del Nucleo giudiziario di Torino. Infatti, mentre è stato facile accertare che i malfattori sono entrati nella stanza forzandone la porta, non è stata trovata alcuna traccia che indichi come essi sono penetrati e usciti dall'istituto. Anche i rilievi compiuti a questo scopo dai carabinieri di Torino hanno dato esito negativo.

Due fratelli in moto urtano contro un camion

I fratelli Alfredo e Cesare Cogoli, di 23 e 25 anni, abitanti a Leynì in Cascina dei Frati, tornavano a casa da Torino in motoretta ieri sera alle 19,30. In corso Vercelli, angolo piazza Rebaudengo, si scontravano con un camion targato CN 37896 guidato da Giovanni Alfero da Magliano Alfieri. Alfredo Cogoli ha riportato la frattura della gamba sinistra e uno *choc*: prognosi 40 giorni; Cesare, contusioni al capo e agli arti guaribili in 10 giorni.

Un violentissimo incendio distrugge una sartoria

Un violentissimo incendio ha distrutto ieri sera un laboratorio di sartoria al sesto piano di corso Umberto 34. Alle 20 l'attività era terminata e le dieci giovani lavoranti se n'erano andate: la titolare della sartoria, signora Dina Bussano, si ritirava nella cucina dell'alloggio, in fondo ad un lungo corridoio. Verso le 21,15 avvertiva un forte odore di bruciato. Usciva in corridoio e scorgeva denso fumo trapelare dalla porta del laboratorio. Accorreva, spalancava l'uscio, ma subito doveva ritirarsi: lo stanzone era invaso dalle fiamme e il fuoco stava rabbiosamente devastando stoffe, macchinari, tavoli e sedie.

Intervenivano i pompieri che in mezz'ora domavano il sinistro. Gravissimi i danni, non coperti da assicurazione.

In manicomio la cameriera che ha tentato il suicidio

La cameriera Agnese Spada in Gallina di 34 anni, che ieri l'altro aveva tentato di uccidersi in un albergo di via Conte Verde, recidendosi la gola e tagliuzzandosi le vene con i cocci di una bottiglia, è stata trasportata ieri con una autoambulanza dall'ospedale Maria Vittoria all'ospedale psichiatrico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le famiglie Masino De Gani Cora Agostinetti e parenti tutti, molto sensibili alla viva dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara

Anna Maria

nell'impossibilità di farlo personalmente, riconoscenti ringraziano di cuore tutti coloro che ci presenza, con preghiere, con fiori, con scritti vollero partecipare al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento rivolgono: al prof. Picco, al dottor Martini e al dott. Fea dell'ospedale Civico di Chivasso per l'assistenza veramente impegnativa prestata nel gravissimo caso; alle Suore di San Gaetano che ininterrottamente si sono prodigate presso la loro cara con le cure più vigili ed affettuose; al Consiglio d'Amministrazione, ai Sanitari, al personale tutto della Casa di Cura Privata di Aosta per la solidarietà loro dimostrata in così grande sciagura.

Le famiglie Spreafico-Dreume de Festi e Pasteri profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al carissimo loro

Vittorio Emanuele Spreafico-Dreume de Festi

ringraziano riconoscentissime: le Autorità religiose e civili, l'amico ing. Mario Rasini, i dirigenti, gli impiegati, le maestranze degli Stabilimenti di Villa d'Ogna e S. Giovanni Lupatoto della Manifattura Festi Rasini, gli amici tutti che con la presenza e parole di conforto condivisero questo nuovo immenso inestinguibile loro dolore.

Milano, 1 ottobre 1957.

Il giorno 2 ottobre in Roma mancava improvvisamente all'affetto del figlio Goffredo

Giselda Lombardo

Le esequie avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 16 movendo dall'abitazione dell'Estinta largo Goldoni 44 per la Basilica di S. Lorenzo in Lucina.

Valga la presente quale partecipazione personale.

Roma, 2 ottobre 1957.

La Titanus S. p. A. partecipa con vivo dolore al gravissimo lutto che ha colpito il suo amministratore delegato dott. Goffredo Lombardo per la perdita dell'adorata mamma GISELDA LOMBARDO.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. Titanus si stringono affettuosamente intorno al loro amministratore delegato dott. Goffredo Lombardo in un momento di così grave dolore per la perdita della sua amata mamma GISELDA LOMBARDO.

La Sevrana S. p. A. di Napoli partecipa con profondo cordoglio la scomparsa di GISELDA LOMBARDO madre del dott. Goffredo Lombardo.

La Cronograph S. p. A. prende viva parte al grave lutto che ha colpito il dott. Goffredo Lombardo per l'improvvisa dipartita dell'adorata mamma GISELDA LOMBARDO.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. Cronograph si associano all'immenso dolore che ha colpito il dott. Goffredo Lombardo per l'improvvisa scomparsa della tanto amata mamma GISELDA LOMBARDO.

La S.A.G.I. S. p. A. di Napoli partecipa con vivo dolore la perdita di GISELDA LOMBARDO madre adorata del dott. Goffredo Lombardo.

La Sener S. p. A. di Napoli si associa al grande dolore che ha colpito il dott. Goffredo Lombardo per la perdita dell'adorata mamma GISELDA LOMBARDO.

La T.E.I.A. S. p. A. di Roma partecipa con grande dolore la scomparsa di GISELDA LOMBARDO mamma tanto amata del dott. Goffredo Lombardo.

La S.P.I.C. S. p. A. di Napoli si unisce al dolore del dott. Goffredo Lombardo per la morte dell'adorata mamma GISELDA LOMBARDO.

E' cristianamente spirata l'anima buona di

Catterina Pierina Moriondo nata Do-Marchi

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito; la tanto affezionata figlioccia Pierina Delpozzo con il marito e figlio Giampi, la sorella e figlie, cognati, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 3 corr. partendo dall'abitazione di corso Reg. Margherita 98 bis alle ore 14,30; la Salma sarà tumulata nel loculo del Cimitero di Pinerolo.

Le famiglie: Albesti, Arpino, Capello, Boilea-Ciravegna prendono viva parte al dolore per la perdita dell'affezionata cugina CATTERINA PIERINA.

Si associano al grande dolore gli amici: Giuseppina Moglia, famiglia Pignatelli, Nini Eller. Le famiglie: Bertecchio, Cottà, Falcetta, Favole, Cristina Gelato, Tere Manzoni, Martrella, Ines Pons prendono viva parte al dolore.

Il Presidente, il Consiglio di Amm.ne, la Direzione ed il Personale della Banca A. Grasso & F. prendono viva parte al lutto del signor Felice Moriondo.

Partecipano al dolore dell'amico Moriondo: Luigi Bosso, Antonio Cacciatore e famiglia, Umberto Treves e famiglia.

Dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione cessava di vivere il

Dott. Paolo Ramello

Capo Divisione di Segreteria al Municipio di Torino, a riposo

Ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie Lisetta Marchini; i cugini Loggia, Baldi, Lombardi e Coggiola ed i parenti tutti; l'affezionatissima Adelaide Solere che si prodigò con la più filiale assistenza.

Un particolare riconoscentissimo ringraziamento all'egr. dott. Paolo Russo per le amorevoli e assidue cure.

I funerali avranno luogo in San Maurizio Canavese alle ore 16,00 di giovedì 3 ottobre, partendo da via Edoardo Bertone 18.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie: Cocchi, Traversa, Rizzo, Rossano, Giannano, Anna e Ines Coggiola si uniscono nel dolore e ne dànno partecipazione.

Lo ricordano con affetto gli amici: Nicoletti, Apadiganoff.

I cugini Martinengo si uniscono al grande dolore della cara Linetta.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Giovannini

La famiglia con profondo dolore ne annuncia.

Un sincero ringraziamento al dott. Mauro e ai signor De Giovannini.

Il funerale avrà luogo venerdì 4 ottobre alle ore 10,30 da via Padre Denza 30.

La presente serve da ringraziamento.

La famiglia Farello partecipa al grave lutto.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Monciardini

Pensionato

La famiglia e i parenti ne dànno angosciati il doloroso annuncio.

I funerali giovedì 3 corr., ore 16, partendo dall'abitazione via Giorgio de Geneys 8.

Si uniscono al dolore i cugini Bacchelli e Spadaccini.

Amici e Colleghi Fiat, profondamente commossi si uniscono al dolore delle famiglie Monciardini e Colombatto.

3 ottobre 1955 — 3 ottobre 1957

Giuseppina Martinetti nata Moriondo

Nell'infinita tristezza del secondo anniversario, una preghiera si unisca al ricordo affettuoso delle sue elette virtù.

I parenti della compianta

M. Vittoria Scardo ved. Molinari

informano quanti la ebbero cara che la Messa di trigesima verrà celebrata in Castagneto Po il 6 ottobre p. v. alle ore 11.

3 ottobre 1953 — 3 ottobre 1957

Nel quarto, triste anniversario della scomparsa del compianto

Gabriele Morando

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

E' spirata l'anima eletta del

Dott. Ing. Carlo Beglione

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio: la moglie Emilia Louchard; la figlia Mary; cognati e nipoti.

Un particolare ringraziamento al prof. Severino Ferrero, agli amici Enzo e Ina Fedeli e Mapi Frizzoni.

Per volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, 30 settembre 1957.
Corso Quintino Sella 71.

Enzo e Ina Fedeli partecipano commossi al grave lutto delle carissime amiche Emilia Louchard e figlia Mary per la perdita dell'indimenticabile Ing. CARLO BOGLIONE.

Mapi Frizzoni e famiglia si uniscono al dolore della cara Mary e della sua Mamma.

Emilio e Maria Carla Gatta prendono vivissima parte al dolore di Mary e della sua mamma.

Elvira Balbino e Thérèse Lessona e figli partecipano al dolore delle care cugine.

Fraternamente vicine a Mary partecipano le amiche: Liestia Laviat, Saveria Baglieni, Sandra Momigliano Lolter.

Consiglio e Soci del Centro Nazionale Piccola e Media Proprietà Edilizia partecipano addolorati al grave lutto della sig.ra Mary Boglione da molti anni preziosa segretaria del Sodalizio.

Vittima di investimento automobilistico, veniva tolta all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa del

Rag. Alberto Neiretti

di anni 53

Desolati lo ricorderanno sempre con amore: la moglie Lina Collenelli e la piccola Maura; il padre cav. Cesare con la mamma Onorina Sessano; il fratello dott. Guido con la moglie Virginia Vitali e figli; la sorella Mariuccia col marito Enzo Stroeli e figli; gli zii, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

La Salma proseguirà per Vinovo per la tumulazione nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Malta 47.

Le famiglie Rosea prendono viva parte al dolore della famiglia Neiretti.

Maria Cornasi ved. Collenelli, la cognata Luisa Pesone col marito Piero e figli, il cognato Pino Collenelli con la moglie Giuliana si associano al grande dolore di Rina e Maura.

Si uniscono al dolore della famiglia: coniugi Aloisio, Edoardo Baldaini, famiglia Cassese, Alberto Fiorio, Massimo Crocchia, coniugi Gariglio, famiglia Ravera, famiglia Viberti.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Giovanni Corrado

Commerciante
di anni 54.

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Francesca Migliotta, la figlia Rosina con il marito Domenico Bazzano con le piccole Germana e Daniela, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15 partendo da piazza Vittorio Veneto 3, Settimo Torinese.

La presente serve quale annuncio e ringraziamento.

I Dipendenti del Fresamidolo Settimese «Corrado» annunciano con dolore la perdita del loro titolare.

Ieri mattina, all'età di 42 anni, è spirato

Vittorio Carotti

Assisto Fiat

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Pierina Palmesino, i fratelli Lorenzo, Carlo, Giuseppe e Rosa, la cognata ed i nipoti.

La vedova e i parenti esprimono la loro riconoscenza al dott. Giuseppe Sappa che ha curato l'infermo con grande bontà e intelligenza. I funerali si svolgono oggi alle 14 partendo da via Valentino Carrera 56.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Emilia Neiretti partecipa al grande dolore dell'amica Pierina Palmesino.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Conti

da oltre 35 anni impiegato presso la RIV.

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a tutti i buoni che vorranno intervenire ai funerali che avverranno il 4 di ottobre alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

L'estinto non desiderava il lutto.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Emilio Mozzone

Straziati dal dolore lo annunciano la moglie, la bambina, papà e mamma, suoceri e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Virgilio 40.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'on. Alessandro Scotti e il Partito Nazionale dei Contadini piangono la morte dell'

On. Avv. Francesco Caraleo

apostolo dell'Idea Contadina in Calabria.

1956 — 1957

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della signora

Marianna Tarditi in Graziano

Con immutato dolore la famiglia la ricorda e tutti coloro che l'ebbero cara.

La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 5 ottobre alle ore 8 nella chiesa Gesù Nazareno.

Domenica 6 ottobre alle ore 9 la cara Salma verrà traslata dal Cimitero di Torino alla tomba di famiglia nel Cimitero di S. Mauro.

Il marito, i figli, nel darne annuncio ringraziano fin d'ora quanti vorranno con la loro presenza tributare un ultimo segno di stima e di affetto all'indimenticabile scomparsa. Segue servizio autopullman.

Torino, via Principi d'Acaia 57.

4-10-1953 — 4-10-1957

Nel quarto anniversario della tragica scomparsa, mamma e papà ricordano con immutato dolore il loro diletto

Franco Massa e Nonni

S. Messa in suffragio il 4 ottobre alle ore 8 nella chiesa di S. Croce (Vanchiglietta).

Nel primo triste anniversario del compianto

Michele Dentis

la figlia, i generi e nipoti lo ricordano con infinito rimpianto e rievocano la memoria del loro caro a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

La Santa Messa sabato 5 ottobre alle ore 9 nella chiesa di Gerbido Torinese.

All'alba di martedì 1o ottobre si spegneva cristianamente come visse e sorridendo a tutti i suoi cari

Lorenzo Chiorino

Industriale - di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Flora Macchetti; i figli: Fulvio con la moglie Olga Ferrero e figli Gian Paolo, Maria Alberta, Luca, Stefano e Anna, Angelo con la moglie Margherita Roda e figli Enzo, Federica, Maria Chiara, Gregorio e Amedeo; Albaccia con il marito dott. Giuseppe Motta e figli Lucetta e Paola Emilia, Laura con il marito rag. Gino Ernesto Ricacco, Giannina con il marito ing. Alessandro De Marchi e figli Paola, Fausta e Vittorio; la sorella Maria in Zerbola e famiglia; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma riposa nel sepolcreto di famiglia in Ponderano.

La famiglia ringrazia tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo grande dolore.

La Conceria Lorenzo Chiorino & Figli annuncia con immenso dolore la scomparsa del proprio fondatore e titolare LORENZO CHIORINO avvenuta a Biella il 1o ottobre 1957 e ne ricorda le grandi doti di bontà e di operosità.

Gli Impiegati, Capi e Operai della Conceria Lorenzo Chiorino & Figli annunciano con dolore la scomparsa del loro titolare LORENZO CHIORINO fondatore della Ditta, avvenuta a Biella il 1o ottobre 1957.

Si uniscono al lutto della famiglia Agenti e Rappresentanti della Ditta in Italia ed all'estero.

Tina Chiorino con i figli Augusto e Vittore e rispettive famiglie annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'amatissimo cognato e zio LORENZO CHIORINO.

La Conceria Umberto Chiorino partecipa vivamente al profondo dolore della famiglia per la scomparsa di LORENZO CHIORINO zio dei titolari.

E' salita al cielo l'anima buona e generosa di

Carla Lotti in Brida

Ne piangono la perdita: il marito Adelchi; il figlio Gualberto; i fratelli: Carlo con la moglie Maria Cassanova, Giovanni con la moglie Maria Boffa e figlia Giacinta, Domenico con la moglie Ada Bertola; la sorella Teresa; suocera, cognata, cognati ed i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. prof. Enrico Angiesio per le amorevoli cure prestate.

I funerali oggi, giovedì 3 ottobre, alle ore 14.30 partendo dalla abitazione via O. Morgari 30.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che vorranno partecipare alle esequie.

Il Personale della ditta F.lli Lotti - Torino, si associa al dolore dei titolari per la perdita dell'amata sorella CARLA LOTTI in BRIDA.

La Soc. R.E.A. prende viva parte al dolore del proprio socio rag. Adelchi Brida.

Partecipano commossi al grave lutto, le famiglie: Borsetti, Polvere, Courta.

Prende parte al dolore della famiglia: Gina De Benedetti.

Si uniscono al dolore le famiglie: Alisio, Boccardi, Cattelino, Gualtierotti, Viglietti.

Improvvisamente è mancato oggi, all'affetto dei suoi cari, l'angioletto

Alfredino Giuggia

di anni 3

Straziati ne dànno l'annuncio la mamma, il papà, i nonni Ernesta e Renato Arrighi, Francesca e Antonio Giuggia, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 ottobre alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Chiffi 18 in Carmagnola.

Carmagnola, 3 ottobre 1957.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Pastificio Renato Arrighi, partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del proprio titolare.

Amministrazione, Personale e Ricoverati del Ricovero Umberto I, prendono viva parte al dolore del presidente per la perdita del nipotino ALFREDO.

La famiglia Salamino prende viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Giuggia-Arrighi.

I Confratelli delle Conferenze di San Vincenzo prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro presidente Renato Arrighi.

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi è mancato il

Gr. Uff. Alfredo Porino

Medaglia d'Oro Ministero P. I.

Ne dànno il triste annuncio: i figli Gabriella, Alfredo e Maria Albina; la sorella Albina ed i parenti tutti.

Un grazie particolare all'Amministrazione, Direzione e Suore del Pensionato Crocetta per i particolari riguardi usati al caro Scomparso.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cassini 14.

Consiglio Direttivo e Dipendenti dell'Istituto Pro Labore et Schola esprimono il loro vivo dolore per la scomparsa del Comm. ALFREDO PORINO, Fondatore e già Presidente dell'Istituzione.

La famiglia Marsano prende viva parte al lutto.

Si associano al dolore della famiglia le affezionate Paola e Luisa Mussini.

Improvvisamente dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato ai suoi cari

Luigi Savio

ex-Capo manovra F. S.

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Marcellina Rossi, il figlio Giuseppe con la moglie Teresa Cantamessa e gli adorati nipotini Luigi, Aldo e Carla, le sorelle, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 3 corr. alle ore 14 da corso Re Umberto 30.

La presente serve di ringraziamento.

Un grazie particolare al dottor Nicola Riccardino per le amorevoli cure prestate.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vittonetto commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla cara scomparsa

Lidia Vittonetto nata Cantamessa

ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, fiori e scritti presero parte al loro grande dolore.

Messa esequiale sarà celebrata lunedì 7 c. m. alle ore 8 nella parrocchia N. S. di Pompei (Regione Barca).

Torino, strada Falconera 51.

RINGRAZIAMENTO

Il dott. Erasmo Pieri, profondamente commosso, ringrazia riconoscente tutte le Autorità, amici, colleghi e le buone persone che parteciparono ai funerali, con scritti e parole affettuosamente vollero confortarlo nel suo immenso dolore per la perdita dell'amatissimo

Babbo

avvenuta in Milano il 29-9-1957.

più e meglio della migliore camomilla

Igiene infantile

CURE PER I BAMBINI CHE VIVONO IN CITTÀ

La vita in città ostacola la salute e lo sviluppo dei ragazzi.

La mancanza di aria pura, la scarsità di sole, le occupazioni sedentarie e scolastiche favoriscono la formazione di uno stato anemico. Tale stato si rivela dall'aspetto pallido, floscio, stanco, malaticcio, nonchè dalla scarsità di appetito.

Per rimediare a queste condizioni giova ricorrere ad una buona cura iodo-fosfo-ferruginosa, quale è quella del « Proton ». Questa cura agisce:

1. Arricchendo il sangue di emoglobina e di globuli rossi;

2. Tonificando il sistema nervoso;

3. Stimolando lo sviluppo.

Per conseguenza, e come dimostrano numerose esperienze, si ottiene la scomparsa dei disturbi di origine anemica, nonchè un notevole miglioramento nello stato generale di salute.

La somministrazione del « Proton » è perciò consigliabile a tutti i ragazzi deboli che vivono in città.

PROTON

(Autoriz. Pref. N. 0616, Torino, 30-9-40) (660)

Importante vecchia ditta lampadari milanese cerca per Piemonte giovane attivo Rappresentante disponga automezzo. Richiedonsi referenze primarie, conoscenza articolo e clientela. Inutile scrivere mancando requisiti richiesti a Casella E A - SPI - MILANO

Mamme! evitate il pianto, del Vostro neonato con

MOVILSTELLA BEBÈ

il triangolo che non si bagna

Mantiene il Vostro bimbo sempre asciutto evitando la formazione di eritemi (arrossamenti).

Non assorbe l'umidità e lascia filtrare l'orina sugli altri panni.

Va indossato a contatto di pelle.

In vendita nei negozi: abbigliamento bambini, mercerie, farmacie, sanitari.

Unico fabbricante in Italia: MAGLIFICIO SANTO DASSO & Figli Genova - Pontedecimo

Con filato di pura fibra vinilica marchio "MOVIL" della Soc. POLYMER Gruppo Montecatini - Milano

INDUSTRIE! Disinfettate

I VOSTRI LOCALI CON I MODERNI APPARECCHI A NEBBIA ARTIFICIALE - 10 MINUTI = 3000 metri cubi - sopraluoghi senza impegno.

ANTIPARASSITARIA - Via R. Gessi 19, tel.

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO

CORSO VERONA 8 - TEL. 23.550 - 22.505

Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

ASSICURAZIONI

Importantissima Compagnia estera ultracentenaria — tutti i rami — cerca Agenti Principali per NOVARA - VERCELLI - ALESSANDRIA, bene introdotti. Dettagliare precedenti. SCRIVERE CASELLA 7 A - S.P.I. - MILANO

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 - 20 RATE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

ABITABILE camera cucina [illegible] tre camere, giardino, 15.000. Tel. 690.168.

ADIACENTE piazza Statuto, affittasi camera sola, camera cucina. Tel. 528-933.

ADIACENZE Valentino affittansi subito alloggi signorili 2 camere cucinino. Pietro Giuria 31. L1204

AFFITTANSI alloggetti bellissimi, garages, magazzini, laboratori, zona Pulce, Parella. Telefonare 761-891. T2727

AFFITTANSI alloggetti camera, tinello, cucinino, tutti conforts, pronti novembre, via Forlì 142 telefono 683-228. 9620

AFFITTANSI alloggi signorili nuova costruzione, due camere, cucina e servizi, liberi subito, via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria. 11782

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecuccoli 21. 16231

AFFITTANSI nuovo palazzo, Unione Sovietica 10 quasi angolo Sommeiller, negozi, uffici, alloggi signorili 2-8 vani, semplici doppi servizi. Visite pomeriggio.

AFFITTANSI Santa Rita alloggetti confortevoli e laboratori via Osasco 55 angolo corso Siracusa, altri Ventimiglia 80 e corso Svizzera 137. Telefono 661-308.

AFFITTANSI Valentino Esposizioni, ultimi negozi, alloggi 3-4-5 camere, tutte comodità. Via Petrarca 30. T3255

AFFITTASI alloggetto camera tinello servizi termo. Madonna Campagna. Telefonare 297-515. B9077

AFFITTASI alloggetto nuovo finitissimo panoramico, via Bibiana; novembre. Telefonare 30-078. L0215

AFFITTASI alloggi camera tinello, cucinino, termo bagno, Parella. Tel. 72-567.

AFFITTASI alloggio ogni comodità, Ferrovie. Telefonare 83-241. G8424

AFFITTASI alloggio 7 camere divisibile in due e sei camere più servizi. Via Berthollet 44. M8260

AFFITTASI appartamentino mobiliato a [illegible]

(Continua a pag. 11)

I Vostri prodotti ed i Vostri servizi sul Mercato Comune

Il GRUPPO EUROPEO DELLA STAMPA che comprende i seguenti grandi quotidiani continentali:

Belgio	:	*Het Laatste Nieuws*	- Bruxelles
Danimarca	:	*Politiken*	- Copenaghen
Francia	:	*Franc-Tireur*	- Parigi
Germania	:	*Telegraf*	- Berlino
		Frankfurter Neue Presse	- Francoforte
Inghilterra	:	*News Chronicle*	- Londra
Italia	:	*La Stampa*	- Torino
Olanda	:	*Het Parool*	- Amsterdam
		De Volkskrant	- Amsterdam

iniziarà con il 15 ottobre p. v. la pubblicazione ad intervalli regolari di pagine speciali dedicate al Mercato Comune Europeo.

Per informazioni e preventivi rivolgersi a:

S.P.I. TORINO - Via S. Teresa 7

S.P.I. Servizio Estero - Via Manzoni 37 - Milano

MOBILI METALLICI componibili per cucina SOAM s.p.a. MILANO

AGENZIA - ESPOSIZIONE TORINO, corso Francia 35 Telefono 71-049

VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua, gas, elettricità. Dura un secolo! RICHETTA - C.so S. Maurizio 25

INFORMATALIA guasissi informazione indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 51-024

A NOVARA per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di PUBBLICITÀ NEI GIORNALI

Agenzia S.P.I. CORSO CAVOUR 11 TELEFONO 24.000

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

(Continua da pag. 10)

Le colpa non è del vostro RASOIO ELETTRICO!

Se la rasatura elettrica non vi soddisfa a fondo, non prendetevela col rasoio! «Preparatevi» il volto col Lectric Shave, la lozione pre-barba americana che:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contropelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

SORDITA'

Siemens - Zenith - Unex

MICROACUSTICA

UNVRAL

SPI SERVIZIO ESTERO

primo elenco rivenditori maglieria

MOVIL del PIEMONTE

ACQUI	Cornaglia Ottavio	Via Cesare Battisti, 6
ALESSANDRIA	Cadorna e Figlio	Via S. Giacomo Vitt., 9
	Melchionni Piero	Via Migliara, 5
AOSTA	Castiglion Giuseppe	Via Xav. de Maistre, 6
	F.lli Petrox	Corso Battaglioni, 13
ASTI	F.lli Zuccaro	Corso Alfieri, 62
BIELLA	Coda Maffietti & C.	Via Gramsci, 9
BORGOMANERO	Rabaini Giuseppe	Via Cavour, 22
BRA	Viglione Federico	Via Cavour, 31
CASALE MONF.	F.lli Rosso Chiesa	Via Roma, 43
	I. M. P. A.	P.zza S. Francesco, 19
CHIVASSO	Nicolotti & Virone	Via del Collegio, 14
CUNEO	Musso Mario	Corso Dante, 4
	Toselli comm. Pietro	Via Roma, 50
NOVARA	Cerutti Luciano	Via Cavallotti, 9
NOVI LIGURE	Mariano Delle Piane	
PALLANZA	Bottagisio Attilio	Via Cavour, 39
SAVIGLIANO	Olivero Teresa	Piazza Popolo
TORINO	Alfero Alberto	Via Bertola, 22
	Aprà & Levi	Via Basilico, 9
	Cipolla Nunzio	Via delle Orfane, 36
	Drovetto Giuseppe	C.so R. Margherita, 125
	Perin Bert Stefano	Piazza Repubblica, 2
	7 Porte Di Meaglia	Via Monte di Pietà, 24
	Sorelle Cera	Via Garibaldi, 29
	Santagostino	Via Roma, 124
VALENZA	Arzani Lidia in Berri	Via Cumietti, 11
VARALLO SESIA	Magazzino EZETA	Piazza Rachetti
	Di Zandotti	
VERCELLI	Podio Francesco	Corso Libertà, 25
	Sarasso Carlo	Via M. di Pietà, 4

AGENTE DI VENDITA PER IL PIEMONTE

TORINO	UGO TARICCO	Via G. Donizetti, 30
		Tel. 68.70.96

per chi desidera il meglio

COINCA CAFFE

FITOGASTROLO per il benessere del fegato dello stomaco dell'intestino

IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE

A. BERTELLI & C. - MILANO

INGEGNERE CIVILE

grande industria cerca per funzioni direttive ramo costruzioni edili, residenza Milano. Indispensabile attività almeno decennale. Inviare manoscritti corredati da dettagliato curriculum e tre fotografie. Casella 79 M, S.P.I. - MILANO

L'INVERNO SI AVVICINA!!!...
prevenite, difendetevi dai RAFFREDDORI usando l'ALCOOL DI MENTA "ITAL"
La menta è infatti riconosciuta come la più sicura ed efficace difesa delle vie respiratorie
LABORATORIO PRODOTTI «ITAL» VIA CIALDINI, 11 - TORINO

CATALOR RISCALDATEVI ECONOMICAMENTE
Radiatore a infrarossi senza fiamma a gas liquido. Modelli per abitazioni, uffici, chiese, officine, ecc. e per applicazioni industriali varie.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

decennale pratica in grandi complessi, documentata esperienza in ogni ramo (amministr. direz. personale, acquisti, vendite, contab. industr., costi, statistiche, ecc.). Provate doti organizzative. Offresi ad importante azienda industriale. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 4380 - S.P.I. - TORINO

Perlas MAJORICA
BELLE COME LE PERLE VERE PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE

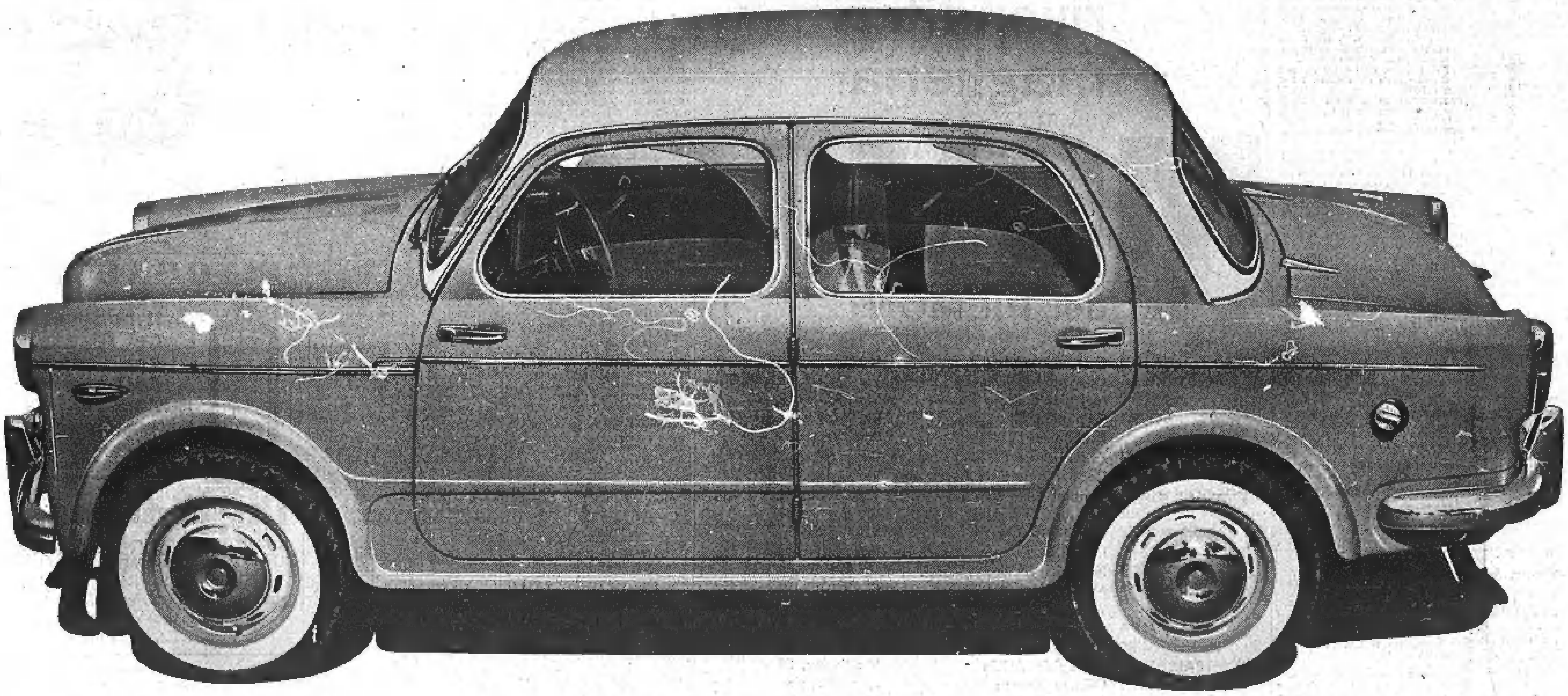
P. MANACHINO s. r. l.
ABBIGLIAMENTO - VIA LAGRANGE, 31 F
da lunedì 30 settembre ha messo in vendita tutte le
RIMANENZE
a prezzi veramente eccezionali

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

La FIAT al Salone di Parigi

Tutta la gamma delle vetture, e oltre la "nuova 500" la novità d'oggi:

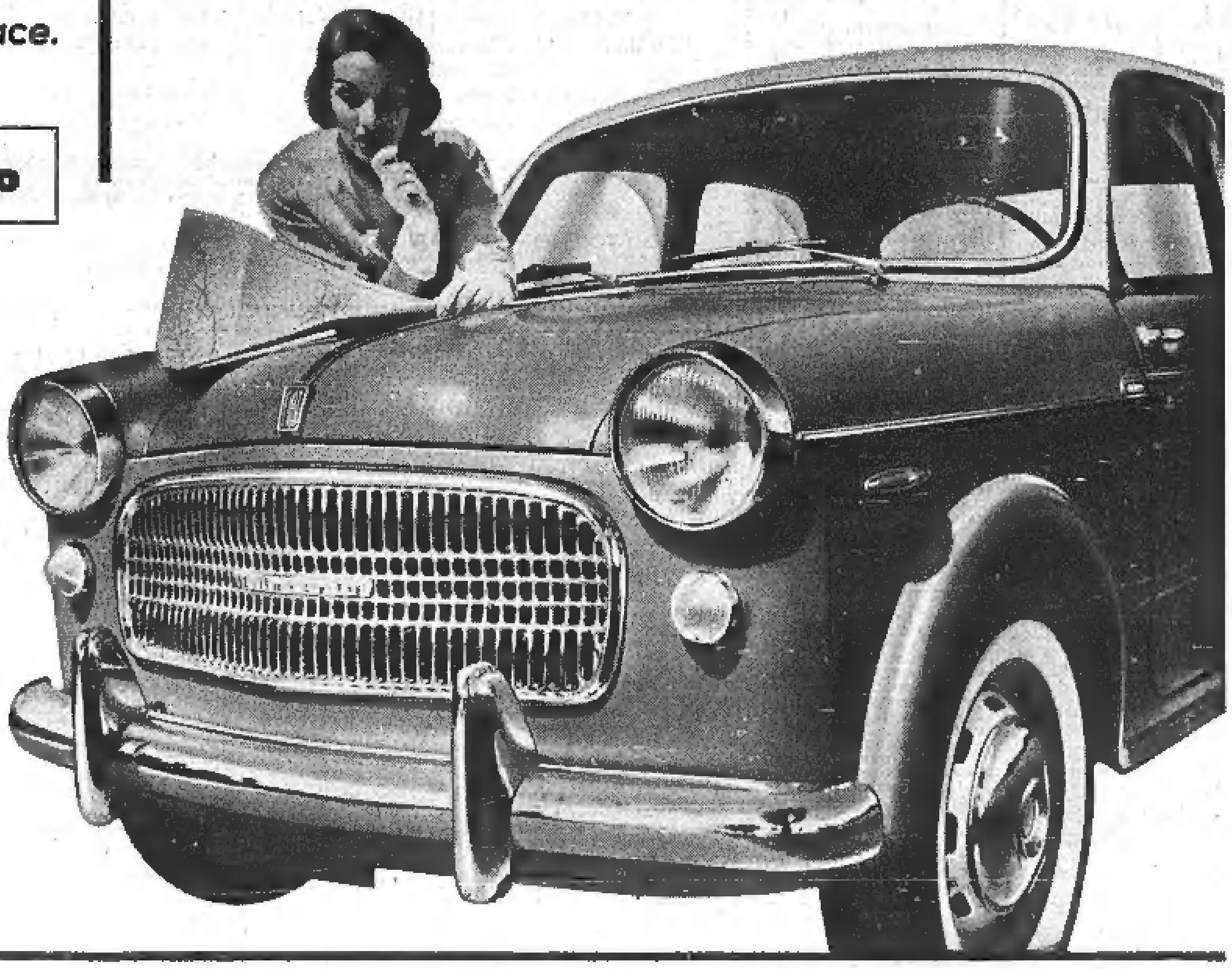
la "1100 modello 1958"



Il modello FIAT 1100, famoso in tutto il mondo, trasformato e perfezionato. Potenziamento del motore con una nuova testata. Migliore accelerazione. Nuovo sistema frenante a ganasce autocentranti, efficacissimo. Abbellita la linea di carrozzeria allungata posteriormente. Baule più capace. Finizioni arricchite. Vettura bicolore.

una vettura migliore allo stesso prezzo

Berlina L. **1.000.000**
Familiare L. **1.150.000**
(Franco Filiali Italia - 5 ruote gommate ed accessori d'uso)



la nuova 500 estende il successo delle piccole utilitarie FIAT

In tutta Italia: Filiali e Commissionarie Fiat